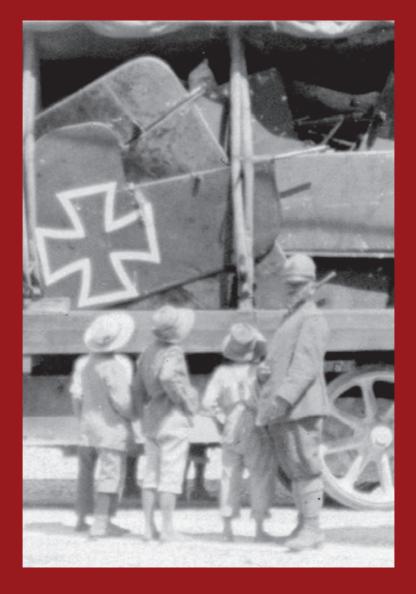
Diario dopo Caporetto



Léon Gurekian

Trascrizione e traduzione Armen Gurekian

Léon Gurekian

DIARIO DOPO CAPORETTO

ASOLO 13 novembre 1917 - 18 aprile 1918

> Trascrizione e traduzione Armen Gurekian



« È nella meravigliosa piccola città di Asolo, ai piedi del Monte Grappa, che la guerra è venuta a sorprenderci.

Nessuno avrebbe pensato che questo angolo sognato dai poeti e dai pittori potesse, da un momento all'altro, diventare il settore principale della resistenza Italiana.

.....»

Léon Gurekian

"Le Responsable", Jouve & C., Parigi, 1919

PREMESSA

Léon Gurekian, mio nonno, nasce il 26 aprile 1871 a Costantinopoli.

La famiglia è originaria e risiede a Trebisonda (Trabzon ¹, città-porto sul Mar Nero) e si occupa di rapporti commerciali tra il Medio Oriente e l'Europa - specialmente con Marsiglia.

Secondo una tradizione consolidata, le famiglie armene "illuminate" (e benestanti) mandano i propri figli a studiare in Europa. Anche Léon studia in Italia. Ottiene la licenza di Professore di disegno Architettonico del R. Istituto di Belle Arti di Roma il 15.12.1895 ed il 20.12.1895 si laurea in Architettura alla R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri in Roma. Dopo la laurea si stabilisce per qualche anno in Bulgaria e successivamente in Turchia, a Costantinopoli. Progetta ed esegue una notevole mole di edifici, pubblici e privati, sia in Bulgaria che a Costantinopoli e nelle Isole Prinkipo.

Nel frattempo svolge una intensa attività politica, sotto pseudonimo, sui giornali armeni.

Si sposa con Mariamik Azarian, a Costantinopoli, il 15.12.1901 ed il 24.08.1902 nasce l'unico figlio Ohannés.

Nel settembre del 1907, in maniera improvvisa e senza una apparente spiegazione, si trasferisce in Italia e si stabilisce a Roma.

Il motivo sarà chiaro successivamente. La sua attività di intellettuale e patriota armeno lo esponeva a gravi pericoli. Negli anni seguenti tutta la sua famiglia sarà massacrata dai Turchi, a Trebisonda ², nel corso del genocidio iniziato il 25 aprile 1915 ³.

In Italia progetta ed esegue il Padiglione Ottomano alla Esposizione Internazionale di Torino del 1911.

Nel 1912 pubblica, initaliano, una severa critica ⁴ alle inopportune ingerenze del Vaticano nella elezione del Patriarca armeno di Costantinopoli.

¹ La storica Trapezus

^{2 «...} Possiamo ora aggiungere una denuncia di questi orrori partita dal Console Generale italiano a Trebisonda, G. Gorrini, e pubblicata da "Il Messaggero" di Roma in data 25 agosto 1915. Il C.G. affermò che dei 14 000 armeni legalmente residenti a Trebisonda fino al 1915, non ne rimanevano neppure un centinaio quando egli lasciò la città il 23 luglio di quell'anno. » - David Marshall Lang, Armeni un popolo in esilio, Calderini, 1989.

³ Il genocidio da parte dei turchi della popolazione armena viene stimato in 1 500 000 morti. Un numero non ben quantificabile di giovani scampati ai massacri in varie maniere, non ultimo con il concorso delle varie Croci Rosse e delle Missioni europee, darà vita alla nuova diaspora armena dislocata in Europa, principalmente in Francia, in Sud America e negli Stati Uniti.

⁴ Léon Gurekian, Il Concilio Cattolico Armeno - Considerazioni di un patriotta Armeno. Conti & Gandolfi, Sanremo, 1912.

Dal 1912, inizia un lungo lavoro di rilievo di monumenti bizantini e romanici, a Ravenna, ad Aquileia, in Istria e fondamentalmente in Brianza, finalizzato allo studio della influenza della architettura armena su quella romanica.

In quel periodo l'Arcivescovo Iknadios Gurekian, zio di Léon, è l'Abate della Congregazione Mechitarista di Venezia. Questi, attorno al 1890 aveva donato alla Congregazione la Villa Albrizzi di S. Zenone per il soggiorno estivo del Convento e del Seminario ed al Collegio Armeno Moorat Raphaël di Venezia, sempre quale soggiorno estivo, la Villa Contarini di Asolo. La presenza dello zio e di una collettività armena, successivamente l'avere il figlio Ohannés che studia al Collegio Armeno, lo porta ad abitare sempre di più Asolo piuttosto che Roma.

In questi anni di volontario esilio, continua e consolida la sua attività politica in funzione della soluzione della "Questione Armena" che le potenze europee, interessate alla "Questione Orientale" esclusivamente per consolidarvi e spartire le proprie egemonie economiche collegate ai pozzi di petrolio, continuavano ad ignorare.

Il primo conflitto mondiale lo coglie ad Asolo, e lì rimane fino alla sua conclusione.

Nel 1919 è a Parigi, dove partecipa attivamente al dibattito per la definizione dei territori da assegnare alla Repubblica Armena ⁵. Vi pubblica "Le Responsable" ⁶, scritto ad Asolo dal 1916 al 1918 come tiene a precisare nella prefazione, sulle responsabilità delle grandi potenze ⁷ nel corso del conflitto.

Ritorna ad Asolo nel 1920. Dopo un viaggio assai breve a Costantinopoli nel 1921, si rende conto che l'obiettivo per quale si è da sempre battuto, <u>la realizzazion</u>e della piena indipendenza della Repubblica Armena, è

- 5 La Repubblica Armena, sorta in condizioni tragiche a Yerevan il 30 maggio del 1918, in territorio russo ma non ancora sovietico, rappresentava teoricamente l'unico rappresentante legittimo di tutti gli armeni, ovunque si trovassero. La Società delle Nazioni diede a Wilson il mandato di definire le frontiere dell'Armenia. Queste furono sancite con trattato di Sèvres il 10 agosto 1920, sottoscritto da Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone, Armenia, Belgio, Grecia, Hegiaz, Polonia, Portogallo, Romania, Jugoslavia, Cecoslovacchia.
- 6 Léon Gurekian, Le Responsabile Allégorie historique dans le Règne Animal, Jouve & C., Paris 1919
- Scriverà molto più tardi, nel 1927, Fridtjof Nansen, Alto Commissario del Consiglio della Società delle Nazioni: «I popoli d'Europa, gli uomini di stato sono stanchi di questa eterna questione. È naturale. Finora ha solo portato fastidi; la sola parola "Armenia" risveglia nelle loro coscienze addormentate una serie di promesse non mantenute e che non hanno mai cercato seriamente di mantenere. Si trattava infatti solo di un piccolo popolo insanguinato, e industrioso, ma che non possedeva né giacimenti di petrolio né delle miniere d'oro.

Sfortuna al popolo armeno che fu implicato nella politica europea! Sarebbe stato meglio per lui che il suo nome non fosse mai stato pronunciato da un diplomatico europeo! Ma il popolo armeno non ha mai perso la speranza; e mentre si impegnava in un lavoro energico e caparbio, ha atteso, ha atteso a lungo. Attende ancora.» Fridtjof Nansen, *L'Arménie et le Proche Orient*, Imp. Massis, Paris 1928.

fallito 8.

Si decide quindi a stabilirsi in maniera definitiva in Italia.

Ad Asolo costruisce la sua abitazione che chiama emblematicamente "villa Ararat" ⁹.

Abbandona totalmente la architettura e pubblica fino al 1948 una serie di scritti sia politici che filologici, fondamentalmente in lingua armena.

Alla fine del secondo conflitto mondiale, una delegazione della Repubblica Socialista Sovietica Armena, si reca a trovarlo ad Asolo invitandolo ad andare in Armenia. Già ammalato, rinuncia all'invito ¹⁰.

Muore ad Asolo il 2 settembre 1950.

Ho ritenuto necessario tratteggiare il ritratto di Léon, per poter cogliere il significato che può aver avuto per lui la scrittura di questo "diario".

Non si tratta infatti di un diario metodico, di "lavoro" ¹¹, come era solito tenere su specifici argomenti, ma bensì di appunti che sembrano scritti solo per chiarire ragionamenti e sensazioni a se stesso.

La forma stessa degli appunti, su un bloc-notes $(14,5 \times 20,5 \text{ cm})$ iniziato dal rovescio, la calligrafia minutissima, rapida, quasi stenografica, spesso al limite della leggibilità, credo possa confermarlo.

Léon descrive le grandi o piccole cose che stanno avvenendo attorno a se, in Asolo, privo di informazioni, tagliato fuori dal mondo.

Lo sostiene la speranza di una rapida e decisiva vittoria. Ma questa è sempre vista non solo nell'ottica del raggiungimento di uno stato di pace ma del conseguimento della concreta realizzazione del "sogno" di avere finalmente una propria patria, di uscire dallo "status" di "non cittadino", anche se perfettamente integrato in qualsiasi parte del mondo si trovi. Cosa ben diversa dal nazionalismo.

È inevitabile che si sfoghi contro chi è stato responsabile ¹², oltre all'annientamento della propria famiglia, di ciò che molto dopo, molto

- Kemal Pascià aveva destituito il Sultano di Costantinopoli il 21 gennaio 1921. Il governo di Ankara si dichiarava il solo governo della Turchia e dichiarava quindi nullo il Trattato di Sèvres. Gli alleati stipularono un nuovo trattato di pace con la Turchia il Trattato di Losanna, 24 luglio 1923 con il quale la "Questione Armena" veniva definitivamente chiusa, depennando la Repubblica Armena dalla lista dei firmatari.
- 9 Monte Ararat: il monte biblico. 5156 m. Da sempre simbolo della patria per tutti gli armeni. Sorge nella pianura centrale armena, a sud della capitale Yerevan. Oggi in territorio turco.
- 10 «Ma alle mie spalle era appeso il ritratto del Generale Antranik» teneva sempre a ricordare.
- Ne cito due fondamentali, ambedue inediti: Dicembre 1908 - Agosto 1915. 5 quaderni, 1950 pagine, in armeno. 1° settembre 1939 - 2 settembre 1945. «Diario del Conflitto». 57 quaderni, 7340 pagine, fondamentalmente in italiano.
- 12 Per una completa comprensione, oltre alle dirette responsabilità del Governo Turco non posso non ricordare quelle del suo "suggeritore" politico e "istruttore" militare: il Governo Tedesco.

tardi, il Tribunale dei Popoli definirà un crimine imprescrittibile ¹³. Malgrado queste "limitazioni" ritengo sia interessante riportare le sensazioni dal vivo, del minuto per minuto, di un attento testimone oculare.

Il "diario" è scritto in francese. Nella trascrizione e traduzione ho cercato di mantenere la struttura originaria, omettendo le parti non decifrabili ¹⁴ ed indicando i termini od i passaggi di dubbia interpretazione ¹⁵. Le fotografie ed i documenti inseriti sono custoditi nel nostro archivio di famiglia. Le fotografie sono di Léon e di un anonimo ufficiale francese. Lo schema grafico corrispondente al 30 dicembre fa parte degli appunti del "diario".

Ho affiancato parallelamente, nella parte iniziale, la storia vista con l'angolatura e le conoscenze della "parte opposta" utilizzando stralci della ricostruzione di Walter Schaumann e Peter Schubert in "Piave: un anno di battaglie , 1917-18", Ghedina & Tassotti, Bassano 1991 e di Marco Rech, "Da Caporetto al Grappa - Erwin Rommel e il Battaglione da Montagna del Württemberg sul Fronte Italiano nella Grande Guerra", Gino Rossato Editore, Novale, 1998. Ho anche inserito i "Bollettini di guerra del generale A.Diaz" che Léon si procurava e che si trovano in copia manoscritta nel nostro archivio di famiglia.

Asolo, 26 febbraio 2010

Armen Gurekian

¹³ Parigi 16 aprile 1984. Tribunale dei Popoli: «Lo sterminio delle popolazioni armene attraverso la deportazione ed il massacro costituisce un crimine di Genocidio imprescrittibile ai sensi della Convenzione del 9 dicembre 1948 riguardante la prevenzione e la repressione del crimine di Genocidio Diventa anche un crimine internazionale di cui la responsabilità deve essere assunta dallo Stato Turco che, nel tentativo di sottrarsene, non potrà portare come pretesto i cambiamenti politici della nazione».

^{14 [.....]}

^{15 [?]}

Diario

3 novembre 1917

1"..... Il 3 novembre 1917 quattro brigate italiane erano in posizione sul Piave. Sei giorni dopo, le due armate dell'Isonzo, o meglio i loro resti, avevano attraversato il fiume: in appena 16 giorni avevano perso circa 600 000 uomini, metà dei quali ora girovagava saccheggiando tra il Piave e il Po e doveva essere riportata sul fronte a forza, mobilitando consistenti unità di carabinieri. Gli altri erano in prigionia oppure feriti, caduti, soffocati dai gas nella conca di Plezzo. Tremila cannoni, almeno altrettanti lanciamine e mitragliatrici, innumerevoli equipaggiamenti tecnici, depositi di rifornimenti e autoveicoli erano caduti nelle mani dell'avversario. L'artiglieria italiana risultava praticamente dimezzata:"

8 novembre 1917

Il Generale Luigi Cadorna viene sostituito dal Generale Armando Diaz.

9 novembre 1917

9 Novembre 1917

Dallo Stelvio alla Val Sugana normale attività combattiva. Un attacco di truppe avversarie alle nostre posizioni avanzate in Val di Ledro venne prontamente respinto per quanto fosse stato preceduto da lunga azione di artiglieria. Nella zona montana tra la Val Sugana e la Val di Piave si ebbero azioni locali; al Broccon (conca Tesina) una puntata nemica venne arrestata; a Lorenzago una nostra retroguardia restata isolata, si aprì a viva forza il passo attraverso il paese occupato dal nemico. Nel piano dalla stazione di Susegana al mare le nostre retroguardie disimpegnatesi combattendo dalla pressione avversaria sono passate sulla destra del fiume facendo poscia saltare il ponte. La scorsa notte 5 nostri dirigibili hanno efficacemente bombardato i passaggi del Tagliamento a Latisana ed a Motta di Livenza e le truppe nemiche in movimento sulle vie di accesso al fiume.

Generale DIAZ

² "..... il pomeriggio del 9 novembre 1917 i ponti sul Piave sprofondarono nelle acque del fiume....."

Viene occupata la posizione sul nuovo fronte del Piave.

10 novembre 1917

10 Novembre 1917

Le truppe continuano ad affluire ed a rafforzarsi sulle posizioni da noi prescelte per la resistenza. Le retroguardie ed i reparti di copertura proseguono valorosi ed instancabili a trattenere l'avversario.

Generale DIAZ

¹ Peter Schubert, Walter Schaumann: "Piave, Un anno di battaglie, 1917-18" - Ghedina & Tassotti, Bassano del Grappa, 1991

² Peter Schubert, Walter Schaumann, op. cit.

³ "Il successo più importante, il guado all'Isola di Papadopoli, poteva tutt'al più essere considerato una impresa di commando: i contingenti che arrivarono lì il 10 novembre impiegarono poi cinque giorni per raggiungere la consistenza di tre battaglioni.

Come sul Tagliamento, anche sul Piave l'unica possibilità di superare l'ostacolo costituito dal fiume era un attacco a monte. Qui, su ambedue le rive si era già appostata parte della 14ª armata mista tedesco-austriaca; e qui era possibile anche un'azione congiunta con il Gruppo Conrad.

......

il 10 novembre sei delle sue divisioni attaccarono, a dispetto della neve fresca e nonostante che la vicina 14^a armata non fosse avanzata nemmeno di quel tanto che bastava per esercitare una qualsiasi pressione sulla principale postazione italiana ad est del Brenta.

.....

alla fine l'attacco si arenò lì dove era già fallita la "spedizione punitiva" austroungarica del 1916. L'artiglieria italiana fu la prima a restituire il colpo: le trasmissioni furono interrotte, le unità italiane avanzarono e le truppe di Conrad dovettero ritornare in parte nelle posizioni di partenza."

11 novembre 1917

⁴ All'alba di ieri dopo preparazione di artiglieria cominciata la sera precedente il nemico oltrepassata la nostra linea di osservazione nei pressi di Asiago attaccò retrostanti posti avanzati di Gallio e di Monte Derrach quota 1116 riuscendo dopo viva lotta ad impadronirsene. Il 16° Reparto di assalto, reparti delle brigate Pisa 29 e 30 Toscana 77-78 e del 5° Regg. Bersaglieri con successivo risoluto contrattacco riconquistarono le posizioni ricacciando l'avversario e facendo un centinaio di prigionieri. Una avanguardia nemica spintasi sino all'abitato di Tezze di Valsugana venne prontamente attaccata e catturata. Sul Piave le truppe di copertura respinti reparti nemici che le avevano attaccate sulle alture di Valdobbiadene passarono sulla destra del fiume distruggendo poscia il Ponte di Vidor; Lungo il medio e basso corso del fiume, scambio di cannonate e raffiche di mitragliatrici.

Generale DIAZ

12 novembre 1917

12 Novembre 1917

Dallo Stelvio all'Astico non si ebbe ieri alcun avvenimento notevole. Sull'Altipiano di Asiago il nemico rinnovò nel pomeriggio l'attacco alle nostre linee nel tratto Gallio-Monte Longara quota 1674 di Maletto di Gallio. L'azione avversaria fallì completamente sotto il nostro fuoco di artiglieria e fucileria. All'estremità nord della fronte di attacco dove si ebbe accanita lotta di fanteria i nostri contrattaccarono riuscendo a catturare qualche prigioniero. Sul rimanente della fronte di

³ Peter Schubert, Walter Schaumann, op. cit.

⁴ La copia del bollettino non è datata per cui è stata collocata in questa data solo su base deduttiva; non sembra credibile che questo possa essere datato 8 novembre.

montagna contrattacchi con avanguardie avversarie. Le nostre truppe avanzate resistevano ovunque solidamente. Nella pianura attraverso il Piave vivace attività di fuoco.

Generale DIAZ

⁵ "Nel frattempo, il Gruppo dell'imperialregio generale Krauss scendeva verso sud da ambedue i lati del Piave, ma i ponti fatti saltare e la resistenza locale ostacolavano continuamente l'avanzata. Anche queste truppe, dopo il grande slancio iniziale, conobbero dei rallentamenti e solo il 12 novembre poterono occupare il bacino di Feltre.

.....

Tutto quello che Krauss e il suo stato maggiore sapevano sul Grappa era che gli italiani vi avevano costruito nuove strade e, almeno nel 1916, scavato delle trincee.

Non esistevano fotografie aeree, carte precise e nemmeno il servizio informazioni si era praticamente occupato di questo settore."

13 novembre 1917

13 Novembre 1917

Sull'Altipiano di Asiago la notte sul 12 il nemico con rinnovate maggiori forze ritentò l'attacco sulla fronte Gallio-Monte Longara. Dopo asprissima lotta l'avversario in un definitivo contrattacco venne respinto con gravissime perdite. Si distinsero per grande bravura validamente sostenuti dall'artiglieria di tutti i calibri il 9° reggimento fanteria (brigata Regina) e il battaglione Alpini Verona. Nel pomeriggio di ieri intensi movimenti nemici a preparazione di nuovo attacco vennero efficacemente battuti dalle nostre artiglierie ed arrestati. Presso Canove (ovest Asiago) il 16° reparto d'assalto attaccò un reparto nemico catturandolo e liberando alcuni nostri militari fatti prigionieri in azioni precedenti. Dal Brenta al Piave basso le armate nemiche la cui avanzata nei giorni scorsi è stata trattenuta soltanto da azioni di retroguardia fu arrestata da interruzioni stradali. Sono venute via via occupando il territorio da noi sgomberato e si trovano ormai a contatto con la nostra linea di schieramento. A monte di S. Donà di Piave all'alba di ieri nuclei nemici mediante barconi riuscirono a passare sulla destra del fiume a Venzone per costruirvi una testa di ponte. Prontamente circondati dai nostri vennero contrattaccati e respinti verso l'argine del fiume. Nella giornata di ieri malgrado le avverse condizioni atmosferiche numerosi nostri velivoli hanno bombardato accampamenti nemici in riva del Piave e mitragliato da bassa quota truppe in marcia lungo le strade e l'argine del fiume.

Generale DIAZ

^{6&}quot;...... Al Comando Supremo austriaco si prese la decisione di attaccare in massa, il 16 novembre, con il Gruppo Boroevic e la 14ª armata.

Il 13 se ne dovevano creare le premesse: presso S. Donà la 10^a divisione di fanteria tentò di creare una testa di ponte, ma fallì contro il fuoco di interdizione degli

⁵ Peter Schubert, Walter Schaumann, op. cit.

⁶ Peter Schubert, Walter Schaumann, op. cit.

italiani ancora prima di superare il fiume. Solo in prossimità della foce gli Honvéd ²⁵ della 41^a divisione ebbero più successo: tra il Piave ed il Piave vecchio riuscirono a guadagnare terreno in dure battaglie presso Cortellazzo, Cavazuccherina e Passarella."

Inizio degli appunti su di un foglio sciolto

Questa mattina l'ordine di evacuare Castelcucco per rimpiazzare i cannoni.

Poche ore dopo contrordine.

La situazione migliora. Colpi antiaerei. Passaggio di truppe continuo.

Mancano generi alimentari. Il negozio del sindaco ⁷ e dell'assessore Pizzolotto, i due importanti negozianti coloniali-pizzicagoli, sono chiusi.

Il maresciallo mi ha fermato per annunciarmi che la situazione si è evoluta a nostro favore.

Corre voce che la flotta degli alleati ha occupato Trieste.

Un tenente mi ha detto che fra poco inizierà l'offensiva simultaneamente ad uno sbarco di truppe sul Tagliamento e così l'orda barbara sarà presa in mezzo a due fuochi.

Sono stati fatti prigionieri dei ciclisti tedeschi.

Ho partecipato alla formazione del consiglio comunale ⁸, fondamentalmente per l'economia ed il consumo.

Dopo il consiglio siamo andati, con il maresciallo, dai pizzicagnoli per limitare la vendita delle derrate ai soli cittadini di Asolo.

Dei soldati, reduci del Col Briccon hanno raccontato le sofferenze di due anni di vita sui ghiacciai, le gesta eroiche, i sacrifici ed infine l'aver dato tanto per ritirarsi in fretta gettando i pezzi di artiglieria nei torrenti, demolendo le macchine a colpi di mazza o facendole saltare.

E si meravigliano, giacché l'armata italiana nella sua ritirata non è riuscita a salvare i propri cannoni, su come il nemico possa essere riuscito a trasportare in quindici giorni pezzi da 150.

Probabilmente, dicono, molti di questi cannoni che ora tirano su di noi sono nostri.

14 novembre 1917

14 Novembre 1917

All'alba di ieri il nemico dopo breve ma intensa azione di artiglieria tentò un violento colpo di mano contro le nostre postazioni al Lago di Ledro al Garda. L'attacco fallì per la valida resistenza opposta dai nostri che obbligarono il nemico a ritirarsi. Sull'Altipiano di Asiago nella notte sul 13 le truppe occupanti le posizioni avanzate del Monte Longara, dopo aver respinto un quarto e più formidabile attacco nemico vennero ritirate alla retrostante linea di resistenza.

dr. Achille Serena - Sindaco di Asolo dal maggio 1904 al settembre 1923

⁸ Prima il Sindaco (subito dopo la rotta di Caporetto) e successivamente il Segretario (dopo il ritiro dalla linea del Tagliamento) avevano abbandonato Asolo. Pertanto i notabili avevano deciso di istituire una Amministrazione provvisoria. (L. Gurekian - Notes 1917)

Nel pomeriggio di ieri l'avversario dell'altura a sud di Gallio e sul Monte Lisene venne respinto. Dalla regione di Asiago alla Val Sugana nostri posti avanzati hanno sostenuti vivaci combattimenti col nemico proveniente dalla fronte piana di Marcesina tra Monte della Forcellona e Monte Liser. Tra il Brenta e il Piave il nemico occupa la linea Tezze-Lamon-Fonzaso-Arten-Feltre. In lotte parziali nostri nuclei di copertura a Tezze e dagli ex forti di Cima Campo e Cima Lam hanno opposto valida difesa. Lungo la Piave l'attività combattiva è andata aumentando. Le opposte artiglierie svilupparono intense azioni di fuoco; tentativi nemici di passare il fiume tra Quero e Fener, a S. Donà di Piave e ad Intestatura vennero sventati con gravi perdite per l'avversario. Si combatte vivacemente a Grave di Papadopoli e a Zenson dove la nostra controffensiva è continuata ma non è riuscita ancora a sloggiare completamente l'avversario. A Grisonera nuclei nemici poterono infiltrarsi nella zona fangosa tra Piave e Vecchia Piave dove però sono contenuti. Nella giornata vennero catturati 121 prigionieri e qualche mitragliatrice; I nostri aerei hanno ripetuta efficace azione di bombardamento.

Generale DIAZ

⁹ "La mattina del 14 novembre le truppe austriache e ungheresi si addentrano sul massiccio del Grappa: il 26º reggimento "Schützen" di Marburg doveva conquistare le vette attorno al Monte Peurna.

Le rocce, coperte dalla neve fresca e in parte dal ghiaccio, erano quasi insuperabili ciò nonostante raggiunsero la Cima Sassuma e riuscirono a disperdere gli italiani che vi si erano trincerati. Poi l'offensiva si smembrò.

Entro sera fu preso il Monte Peurna, ma il Monte Tomatico ¹⁰ e il Monte Roncone dall'altra parte della valle continuavano a bloccare l'avanzata

Anche il Gruppo Schwarzenberg procedeva a stento. I bosniaci temuti da tutti, dai propri commilitoni come dagli avversari, espugnarono nella valle del Piave solo la stazione di S. Maria."

Oggi un aeroplano austriaco è stato abbattuto vicino a noi, a Crespignaga; altri dicono che è uno dei nostri.

È la prima volta che sento dalla bocca di un militare che il partito militarista italiano (una casta poco attenta al regime che comanda) sarebbe contrario alla vittoria del popolo italiano giacché la vittoria di quest'ultimo definirebbe la caduta del militarismo.

Secondo questo militare le porte all'invasione sono state aperte dal partito militarista.

Il colonnello Beppino, che sembra si distingui per la sua bravura, fraternizza con le truppe che l'adorano. Il suo reggimento è formato da truppe di *arditi*.

Ci si è riuniti in Municipio per risolvere la questione dei *sussidi*. Mancano i registri, manca la cassa ¹¹, quindi probabilmente domani ci sarà un *tumulto* di donne che reclamano.

⁹ Peter Schubert, Walter Schaumann, op. cit.

¹⁰ Anche Monte Endimione

¹¹ Il Segretario, andandosene, aveva portato con sé tutti i documenti posti sotto la sua responsabilità. (L.Gurekian - Notes 1917)

15 novembre 1917

12 "......Il 15 novembre l'offensiva continuò: nel Gruppo Wieden, parti del 59° reggimento fanteria espugnarono il paese di Cismon, i Kaiserjäger conquistarono il Col dei Prai, mentre un altro battaglione del 59° Rgt. attaccò il Monte Roncone. Entro sera caddero in mano austriaca anche il Monte Cismon, il Monte Fredina e il Col Zaloppa l'attacco principale lungo la Valle del Brenta si era arrestato e il gruppo da combattimento aveva raggiunto le postazioni del fronte italiano sul Grappa in un solo punto, sul Monte Fontana Secca; e lì il 26° reggimento Schützen era stato fermato.

Il Gruppo Shwarzenberg invece nella valle del Piave era avanzato verso sud di appena due chilometri; ma qui il Monte Cornella bloccava la valle.

.

La sera stessa la 12^a divisione fanteria cercò di attraversare il Piave presso Valdobbiadene, ma il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici italiane non diede alcuna possibilità ed il tentativo fallì

Più giù sulle Grave di Papadopoli, la grande isola fluviale, le truppe dell'imperialregio 2° corpo d'armata procedevano combattendo fino a prendere tutta l'isola, ma poi il secondo braccio del Piave impedì l'avanzata.

Dieci chilometri più a sud unità dell'imperialregio VII° corpo d'armata tenevano la piccola testa di ponte di Zenson e, nella zona dell'estuario, la 41ª divisione Honvéd proseguì verso ovest combattendo anche oltre l'isola sul delta.

L'urto principale però, doveva avvenire tra l'isola di Papadopoli e Zenson. Ancora nella notte due battaglioni dell'imperialregio 92° reggimento fanteria raggiunsero l'argine destro del Piave; all'alba si lanciarono all'assalto e conquistarono i paesi di S. Bartolomeo e Fagaré. Quando si fece giorno esisteva una testa di ponte larga due chilometri e mezzo e profonda 500 metri."

Questa mattina, alle 8, un aeroplano nemico è stato abbattuto da un aviatore italiano. Ferito, come un uccello il nemico filava dalla casa di Rossi ¹³ verso il Casonetto. L'aviatore italiano, come un falco, lo inseguiva da vicino dominandolo con le scariche della sua mitragliatrice. I soldati che assistevano dalle alture delle colline lo incitavano, il vincitore, con dei *bravo*, *dai! dai*.

Dalla mia finestra ho potuto seguire il duello aereo, finché i due aeroplani scomparvero, inclinandosi sempre più verso il suolo.

16 novembre 1917

16 Novembre 1917

Sulla fronte montana dell'altipiano di Asiago al Piave i combattimenti si sono sviluppati e continuano. Ieri l'avversario ha tenuto le nostre posizioni sotto in-

¹² Peter Schubert, Walter Schaumann, op. cit.

¹³ Oggi "villa Flangini".

tenso fuoco e sferrati violenti attacchi; Le nostre truppe sostenute dall'artiglieria hanno resistito ovunque con grande bravura e contrattaccato con ardire infliggendo al nemico perdite e catturando prigionieri. Tutte le posizioni sono restate in nostro potere alla Meletta davanti Monte Fiore. Ha combattuto con l'usato valore la brigata Regina (9-10) a Monte Tondarecan dove tre successivi attacchi vennero respinti. Il battaglione alpini monte Marmolada ha mostrato la propria saldezza agli sbarramenti di S. Marino in Val Brenta. Reparti avversari vennero ricacciati con molte perdite. Al Monte Prasolan il reparto ripiegato da Monte Roncon, ricevuti rinforzi contrattaccò e respinse l'avversario che l'aveva premuto nel ripiegamento a Monte Cornella. La brigata Como con bella tenacia e con mirabile slancio resisté vittoriosamente ad un formidabile sforzo nemico durato dal pomeriggio alla mezzanotte. Ammassamenti di truppe nemiche a Nord di Asiago e nel bosco di Gallio vennero bombardati dai nostri velivoli. In pianura attraverso la Piave sono continuate intense azioni di artiglieria. Dallo Stelvio all'Astico qualche attività di fuoco, azioni locali di fanteria in Val Giudicaria (?) e in Val di Ledro. Nella giornata di ieri e nella notte, aeroplani e dirigibili hanno ripetuto il bombardamento delle truppe nemiche lungo le linee fluviali e le vie di accesso.

Generale DIAZ

14 ".....alle prime luci, i comandanti italiani si accorsero del pericoloa sera la testa di ponte si era ulteriormente ridotta e circa 800 uomini cercavano riparo, sdraiati vicino all'arginenessuna barca riuscì ad attraversare il fiume ed a ritornare Circa 200 feriti in grado di nuotare riuscirono a portarsi in salvo Poi la battaglia finì.

Tra il Piave ed il Sile erano arrivate le due vecchie imperialregie corazzate "Wien" e "Budapest", salpate da Trieste al mattino sotto la protezione di 14 torpediniere e di due idrovolanti. i loro cannoni da 240 mm. aprirono il fuoco contro le postazioni italiane presso Cortellazzo. Ma a questo punto comparvero le navi italiane. Uno scambio di bordate senza alcun risultato; poi le unità delle due flotte si ritirarono

... i resti della 217^a brigata fanteria rimasti nella Valle del Brenta poterono avanzare solo fino alla diga di sbarramento "Termine"

... alle 9 quattro battaglioni del generale Wieden presero d'assalto il Monte Prassolan, difeso fino all'ultimo dal 109° reggimento fanteria italiano; quindi il battaglione di testa "Andics" del 3° reggimento Schützen di Graz si divise; mentre la maggior parte degli uomini rimase a difesa dell'altura conquistata la compagnia Lorenzoni fu mandata avanti in brevissimo tempo raggiunsero in Col Buratto, trovandolo liberoraggiunse Monte Pertica, che non era occupato dagli italiani Lorenzoni si spinse ancora in avanti. Aveva di fronte, ad appena tre chilometri, i ripidi pendii della cima del Grappa: con il cannocchiale si potevano chiaramente distinguere gli alpini impegnati nella costruzione di trincee per Lorenzoni un attacco era impossibile. Non vi era ancora nessun contatto con il nemico. Solo la guarnigione italiana del Col dell'Orso alla fine scoprì il gruppo e mise sotto tiro la cima del Pertica la riserva estrema della guarnigione del Grappa fu messa in allarme dagli alpini impegnati nei lavori di trincea

¹⁴ Peter Schubert, Walter Schaumann, op. cit.

e si mise in marcia verso il Monte Pertica. Alle 14, sul lato opposto avanzò anche il 3° reggimento Schützen. Dopo qualche centinaio di metri gli si riversò addosso il fuoco di interdizione italiano. Gli austriaci poterono riprendere il Col di Buratto solo dopo aspri combattimenti. Gli italiani si erano riappostati sul Monte Pertica che gli Schützen ormai non si sentirono di attaccare. L'occasione di conquistare il Grappa era persa

Sul versante del Piave nel frattempo era stato bloccato anche l'attacco del Gruppo Schwarzenberg, nonostante avesse a disposizione il fuoco di tutta l'artiglieria. Il Monte Fontana Secca rimase così in mano italiana, mentre la conquista del Monte Cornella riuscì solo verso mezzanotte. La 17ª divisione fanteria italiana, pur ormai frantumata, oppose un'accanita resistenza. Solo all'1.30 il paese di Quero cedette. In tal modo, gli austriaci e tedeschi riuscirono finalmente a penetrare nella conca di Alano che, tuttavia, cominciò ad essere presa di mira dal continuo fuoco dell'artiglieria italiana situata sulle cime dei Monti Spinoncia e Fontana Secca"

Passaggio di truppe alleate, il grosso dei rinforzi secondo Giovanni P[.....], è già a Vicenza. Verso sera delle infide mani sconosciute hanno tagliato in più punti, tra Asolo e S. Zenone, i fasci dei fili del telegrafo. Probabilmente lo stesso sistema che è stato usato prima dell'invasione del Friuli e dello sbandamento.

Si racconta che un colonnello austriaco, che è stato preso, comandava delle truppe italiane e che tra i soldati vi sono molte spie.

17 novembre 1917

¹⁵ "..... la mattina del 17 novembre la testa di ponte si arrese, 600 uomini andarono in prigionia."

Inizio bloc notes "Diario dopo Caporetto"

Mattinata piuttosto calma.

La mancanza di disciplina che ho osservato: la risposta di un subalterno al suo superiore, in luogo di scusarsi per aver fermato tutto il traffico con una scala, di fronte a Pasini.

Cillo mi chiede l'indirizzo del segretario: è comico giacché lo sostituisce. L'iniziativa di Cillo è per salvare le apparenze, per scusarsi che non conosce l'indirizzo di Donadini.

leri sera della gente competente assicurava che il nemico non possiede ancora una artiglieria sufficiente; spara qualche colpo per aggiustare il tiro e che dal Monte Tomatico Endimione che sovrasta Valdobbiadene, ha bombardato

¹⁵ Peter Schubert, Walter Schaumann, op. cit.

la stazione di Montebelluna facendo dei danni, ma i treni continuano a circolare. La cosa è possibile, dicono, giacché il cannone da 149 tira fino a 14 chilometri ed il nemico può disporre di altri che dalla quota conquistata possono raggiungere 18 Km.

Sul fronte del Trentino le truppe francesi ricevono il colpo del nemico. Combattono in prima linea; si diceva che ieri delle truppe italiane sono state mandate al loro rinforzo.

Continue lamentele dei soldati contro i superiori, specialmente i tenenti, causa - dicono - della *stanchezza del soldato*, demoralizzati dai duri trattamenti che subiscono mentre i loro capi non pensano che al loro benessere.

Sembra che durante la ritirata dalla zona di Primiero un capitano, credo, si sia preoccupato di mettere in salvo la cucina economica piuttosto che salvare altre apparecchiature più importanti.

Un ufficiale diceva che sacrificando 3000 soldati, si sarebbe potuto rendere questa ritirata generale meno disastrosa di come in effetti è stata. Lo zucchero gettato nel fiume, i barili d'anice colavano a fiotti, i soldati si ubriacavano di marsala. Un vero disastro, sperpero, perdita irreparabile.

Se in una ritirata volontaria l'Italia ha subito perdite mortali di questo genere, cosa deve essere stata la ritirata della lla armata davanti all'invasore. Oh! peccato, peccato! Neanche gli aeroplani sono stati salvati. Dei camion sono stati fatti saltare. Non so, cose impensabili, inammissibili.

La brigata Como, che l'altra notte aveva nuovamente sostenuto l'assalto del nemico, ieri notte è stata sfortunatamente schiacciata da una forte offensiva, con una preparazione intensa.

Il Re è passato da Asolo. È salito sulla collina di S. Martino, che è chiamata anche Napoleone. Sembra che anche questo grande conquistatore sia salito sulla medesima collina. Vi è stato installato un cannone antiaereo.

Ho visto quattro prigionieri nemici, ungheresi ed austriaci. Contemporaneamente dalla Torre venivano tradotti i nostri prigionieri, cioè quelli che hanno tradito vilmente e ignominiosamente, come diceva il bollettino di Cadorna. Tra di loro tre ufficiali. Noncuranti del loro crimine, sembravano felici.

18 novembre 1917, domenica

Il Prefetto ha ordinato l'obbligo per tutte le autorità civili a rimanere al loro posto.

Il caso del nostro *sindaco* e del *segretario* è dunque assai interessante, giacché sono scappati da dieci giorni.

Si parla anche che Asolo non deve essere sgomberata. Nell'attesa i colpi di cannone sono molto intensi.

Anche il parroco ¹⁶, nella predica, ha invitato la gente a stare tranquilla e ha rassicurato che tutti, iniziando dal sindaco come ordina il prefetto, devono rimanere al loro posto.

Chissà quale intrigo si sta svolgendo. Si vuole destituire il sindaco? Lo si vuole riportare in virtù di questo ordine prefettizio? Il parroco svolge un ruolo che non comprendo. Comunque sembra che il pericolo sia evitato.

Il bollettino di ieri sembra buono: sono stati fatti prigionieri 30 ufficiali e 600 soldati.

A Fener, presso lo sbocco del Piave sulla pianura, una montagnola di cadaveri del nemico. La cavalleria araba [?] è stata decimata, distrutta dai nostri.

Ci si batte con accanimento. Ancora due o tre giorni di resistenza ed i rinforzi alleati saranno in prima linea.

Le vallate rimbombano, le case tremano, la natura così bella e incantatrice è sconvolta da un frastuono continuo di colpi. È come un temporale lontano, come quelli che si scatenano dal Grappa sulla pianura in estate. Il sole brucia in un'azzurro perfetto senza nuvole.

Il nemico è accanito. Fener è a metà distrutta.

Verso sera, in compagnia di Cadonà e Nano, siamo andati a visitare il pallone frenato presso Souloulig ¹⁷. Una sentinella fa la guardia. Ci ha dato delle spiegazioni da dieci metri di distanza. Sembra che durante un fuoco incrociato, malgrado le convenzioni che questi devono essere rispettati, i nostri ne hanno abbattuto uno nemico.

Monfumo è diventato il centro più importante del momento. Le sue mille colline formano una vera trincea naturale. In confronto del suo "movimento" quello della strada di Castelcucco è insignificante. Lontano gli shrapnel scoppiano nell'aria. Il fumo dei nemici è nero, quello degli alleati bianco.

Verso notte circolava la voce che Monfumo era in fiamme. Siamo accorsi a verificare: non c'era nulla.

Nell'oscurità della notte le esplosioni dei cannoni sembravano delle lingue ardenti e le colline risuonavano di una lugubre eco.

19 novembre 1917

La notte è passata relativamente tranquilla. Un'ordine del prefetto ha fatto chiudere le trattorie e gli alberghi. La misura

¹⁶ Mons. Angelo Brugnoli - Preposto di Asolo dal 1911 al 1966.

¹⁷ Nome dato dalla comunità armena di Asolo alla sorgente della valle Piumaella

è parsa (e ciò era giustificato dalla carenza di viveri per la popolazione civile) molto severa, ma il vero fine era di impedirne l'accesso al grande passaggio di soldati che continua da questa notte. Così il soldato non potrà più entrare nei magazzini per cercare un sistema per disertare, per ubriacarsi o creare tafferugli.

La nostra piccola città è diventata una sentinella anticapitolazione, un bastione di resistenza e di comando. I proiettili del nemico raggiungono Fonte Alto; una bomba per caso, bisogna dirlo, ha fatto danni e vittime danneggiando l'ospedale di Paderno. Ora questi punti sono distanti da noi solo 5 chilometri.

Il monte Grappa, come una piramide, lotta contro il nemico che lo stringe ai fianchi da nord e da est.

Si dice che il nemico manda gli Ungheresi in prima linea, dimodoché i nostri non possano tirare su di loro.

A Belluno i tedeschi hanno denominato l'ospedale locale "Ospedale Turco-Bulgaro". Onore, buon Dio, alla cultura tedesca. Condurre questi barbari ed il loro nome in Italia.

Saranno battuti, ricacciati, senza remissione. Tenere una settimana di resistenza ed i rinforzi affluiranno per formare una barriera impenetrabile.

Questa mattina grande passaggio di aeroplani nemici. Le batterie di Asolo hanno validamente aperto il fuoco. Colpi di shrapnel, di mitragliatrici. Abbiamo assistito ad una vera battaglia. Il nemico è stato costretto ad allontanarsi senza poter nuocere.

Anche la rivendita di tabacco ha chiuso. Non si fuma più!!!

La città di Quero è totalmente distrutta dai barbari. Vi commettono delle atrocità. Cantano sulle rovine delle loro miserabili vittime.

Orrore! È la danza macabra. Hanno oltrepassato le atrocità dei vandali.

Nerone ormai si classifica secondo e Attila diventa, nei confronti di queste orde, un onest'uomo.

A mezzogiorno il Re era di ritorno dal fronte, di passaggio.

Sembra abbia detto che Asolo non deve cedere, costi quel che costi. Quattromila genieri lavorano attualmente ai reticolati.

Avrebbe anche aggiunto che, nel caso estremo dovessero arrivare, la presa di Asolo dovrà costare loro molto sangue.

Il segretario Donadini è ritornato.

Verso sera correva voce che i nostri hanno ripreso Fener.

Il comando avrebbe trasmesso dal fronte che questo settore può resistere a condizione che vengano mandati rinforzi. Da Asolo è stato comunicato al Comando supremo il quale ha risposto: i rinforzi arrivano. Effettivamente dopo qualche ora i rinforzi sono arrivati. Tutto il movimento di ieri sera consisteva in questo movimento di truppe.

La notte sono andato a vedere il campo di battaglia, ovverosia il duello di artiglieria.

Il cielo stellato, la luna nuova illuminava debolmente; dei fuochi come delle lingue o delle meteore foravano l'oscurità verso Cavaso ed il Piave. Di tanto in tanto dei razzi, blu o rossi, come dei fuochi d'artificio.

Le strade che salgono il versante meridionale del Grappa sono solcate da luci. Sono i camion. Da Romano, da Crespano. Tutti questi piccoli fuochi si spostano misteriosi, in silenzio.

Un fuoco rossastro come una stella circola, alla mercé del vento, planando sulla collina di S. Martino. Sembrerebbe una lanterna veneziana sospesa.

Spettacolo impressionante!

I giganti sputano fuoco!

20 novembre 1917

20 Novembre 1917

Sulla fronte del Monte Tomba-Monfener la lotta cominciata la notte del 18 continua accanitissima. Quattro volte il nemico ha interrotto il bombardamento delle nostre posizioni sul costone di Monte Monfener per lanciarvi contro le sue masse; altrettante volte le nostre truppe con bravura superiore ad ogni elogio la hanno affrontate e ricacciate. In regione Meletta nostri reparti continuarono ieri con successi parziali riprese offensive che in complesso nei giorni 17 e 18 hanno fruttato 306 prigionieri dei quali 8 ufficiali; 5 mitragliatrici e parecchie centinaia di fucili. Nostre squadriglie da bombardamento colpiscono a più riprese efficacemente colonne nemiche in movimento lungo la rotabile in fondo Val Piave all'altezza di Quero. Nella notte aeronavi gettarono numerose bombe su bivacchi nemici a Torre di Motta (Livenza) che restò danneggiata. Due velivoli avversari vennero abbattuti all'alba del 18.

Generale DIAZ

I soldati hanno ripreso i combattimenti.

Tutta la giornata di ieri è stata un passaggio di feriti; dieci, venti, cento camion l'uno dopo l'altro.

Ho assistito quando li facevano scendere da un camion. Il sangue cola dalle loro fronti, dalle loro braccia. Qualcuno riesce a camminare a malapena, gli altri sulle portantine; ma tutti con dignità, senza gemiti. Spettacolo straziante ma pieno di maestà. Avrei voluto salutare, abbracciare ognuno di questi bravi che, con il loro valore, fermano l'avanzata del nemico.

Questa notte ancora grande passaggio di camion.

Questa mattina calma relativa. I rifugiati di Cavaso raccontano che questo paese è a metà distrutto sotto i colpi prolungati del nemico. Viene usato, a quanto pare, del gas asfissiante.

Bisogna crederci? È possibile.

Ad intervalli sentiamo cannoni muggire sordamente. Nel pomeriggio è iniziato un forte duello di artiglieria.

A mezzogiorno c'è stato un passaggio di Caproni ¹⁸ per bombardare il nemico. Ho sentito delle esplosioni formidabili.

Si dice che le truppe nemiche hanno trovato una tale quantità di vino bianco a Valdobbiadene, che si

lanciano ubriache verso il macello.

Ho visto due ufficiali, di cui un generale, dell'armata anglo-francese; sfortunatamente non sono capace di distinguerli.

Sembra che i rinforzi alleati siano già sulla linea del Piave.

Sono stato al Col Marion per assistere al duello di artiglieria.

Questa volta la luna illuminava di più la notte cupa e glaciale. Le stelle sembravano più brillanti per assistere a questo incrocio di fuochi. Si sentiva il fischio dei proiettili come un muggito lontano di un mare in tempesta. Verso Castelli di Monfumo, un grande barlume giallo-rossastro, come un forte incendio.

Tutta la notte il rombo dei cannoni ha continuato.

¹⁸ Ing. Giovanni Battista Caproni 1886-1957. Pioniere dell'industria aeronautica. Nel 1914 venne messo a punto il Ca.31 (e poi Ca.32, Ca.33, Ca.44, Ca.45, Ca.46), utilizzato anche dalle forze alleate francesi. Il Ca.31 era un biplano trimotore (3 motori Isotta Fraschini da 150 cavalli), apertura alare 22.74 m., lunghezza 11.05 m.; venne utilizzato per la prima volta nel giugno 1917 sull'Ortigara. Nel 1940 costruisce e fa volare l'aereo a getto C.C.2, secondo aereo a reazione portato in volo al mondo.

21 novembre 1917

21 Novembre 1917

Nella giornata di ieri attività di artiglieria su tutta la fronte. Nella zona litoranea prestano valido concorso i mezzi della Regia Marina ed i monitori inglesi. Nel pomeriggio l'avversario attaccò violentemente per tre volte il Monte Pertica (nord-ovest di Monte Grappa). Venne sempre respinto con gravi perdite; Sul Monte Tomba e Monfener le azioni di fanteria non furono riprese. Nostri aerei compirono efficaci azioni di bombardamento e sostennero parecchi duelli con apparecchi nemici. Due velivoli avversari risultarono abbattuti.

Generale DIAZ

Il rumoreggiare continua. Sembra che tutti gli sforzi del nemico per sfociare da Quero e Fener siano falliti con delle perdite sensibili.

Un tenente, arrivato questa mattina da Bocca di Quero, afferma che il nemico è stato respinto con delle gravi perdite e che i rinforzi sono arrivati. Non potranno più forzare lo sbocco del canale. E che è vero che quattro battaglioni nemici hanno attraversato il Piave presso il Monte Fener, ma che furono tutti decimati, giacché la nostra artiglieria ha distrutto il ponte.

Comunque le notizie di questa mattina sono confortanti: il nemico è stato respinto su tutta la linea.

Verso sera, passaggio di truppe e duello di artiglieria sul Monte Fener dove un aeroplano è precipitato, incendiato.

22 novembre 1917

22 Novembre 1917

Nella giornata di ieri l'avversario sferrò parecchi attacchi tra il Brenta ed il Piave, venne sanguinosamente respinto alla baionetta allo sbarramento di S. Marino dove lasciò nelle nostre mani prigionieri e mitragliatrici ed al Monte Pertica, dove rinnovò inutilmente l'attacco per ben tre volte. Fu nettamente arrestato dal fuoco di artiglieria alla Monfenera. Raggiunse alcuni elementi staccati della nostra linea avanzata su Monte Fontanasecca.

Nelle prime ore della notte scorsa sull'altipiano di Asiago masse nemiche attaccarono violentemente le nostre truppe di Casera Meletta Davanti, ma le nostre truppe con eroica resistenza e pronto contrattacco le ricacciarono nella posizione di partenza.

Generale DIAZ

Un rombo formidabile, incessante, ci ha svegliato questa mattina alle 5 e mezza. Sono uscito per assistere ad uno spettacolo terrificante, nuovo per noi. Il monte Grappa dalla sua cima fino a Monfener, vomitava fuoco. Lampi da tutte le parti. Mattinata dolce, cielo stellato d'una bellezza

ammirevole. Ad ogni minuto si alzavano dei *razzi*, per aggiustare il tiro. Un frastuono formidabile.

Si ha l'impressione che la nostra artiglieria sia preponderante. Può darsi che stesse respingendo vivamente una tentativo del nemico verso il Grappa, giacché si diceva che il nemico avrebbe tentato proprio con il Grappa.

La nostra linea di difesa attualmente è da Cismon a Fener. Il gruppo del Grappa riceve il colpo lottando da Cismon, fino alla pianura, Bocca di Quero.

23 novembre 1917

23 Novembre 1917

Sull'altipiano di Asiago il nemico, puntando da nord sulla fronte del Monte Tonderecan, Monte Badeneche e da Ovest su quella di Monte Castelgomberto-Casera Meletta Davanti, tentò ieri l'attacco avvolgente del caposaldo del Meletta. L'azione, preceduta da largo getto di granate a gas lacrimogeni, fu condotta con estrema violenza da ingenti forze sempre rinnovantesi, appoggiate da intenso fuoco d'artiglieria; I nostri reparti della Iª armata, con validissima resistenza e continui contrattacchi riuscirono a tenere saldamente tutte le posizioni ed a respingere l'avversario con perdite gravissime catturandogli 8 Ufficiali e 191 Uomini d truppa. Fra Brenta e Piave, con violentissimo tiro d'artiglieria, seguito dall'avanzata di dense ondate di fanteria, il nemico all'alba rinnovò l'attacco. La lotta diventò asprissima e si protrasse l'intera giornata. Parecchie posizioni furono più volte perdute e subito riprese dalle truppe della 4ª armata che gareggiarono tutte in aggressività e bravura.

Sul far della notte gli ultimi contrattacchi arrestavano definitivamente l'avversario al quale anche da questa parte la giornata di ieri è costata perdite ingenti.

Generale DIAZ

Questa mattina abbiamo saputo che l'altro ieri mattina il nemico, insistendo con il suo metodo delle file serrate, aveva furiosamente attaccato il Monte Tomba. Qualcuno dice che erano riusciti a conquistare tre elementi delle nostre trincee, ma che furono rigettati con considerevoli perdite. Altri assicurano che la loro momentaneo vantaggio è terminato in un'ecatombe. Circondati dai nostri il Monte Tomba è stata la loro tomba.

Ma continuano nella loro pressione senza stancarsi.

Cinque reggimenti di rinforzo sono già partiti per il Grappa. Alpini e Bersaglieri sostengono coraggiosamente l'urto.

Da qualche giorno il Piave resiste. La pressione del nemico non è in pianura, dove teme di essere coinvolto in gran numero. È sempre sui monti, sulla nostra ala sinistra, che cerca di portare i suoi colpi di ariete.

Per gli alleati queste giornate che viviamo sono altrettante vittorie, giacché

portano all'esaurimento continuo dell'invasore le cui perdite sono molto superiori alle nostre.

È naturale che questa ostinazione del nemico seguiterà fino al giorno in cui gli alleati determineranno, con un contrattacco, il colpo mortale. Non so come ma questo momento non dovrebbe essere lontano, quando i nostri prendendo simultaneamente l'offensiva obbligheranno il nemico a ritirarsi altrettanto in fretta di quando è avanzato dinanzi l'assenza dell'armata, disorganizzata, e la carenza di resistenza iniziale.

Avanzarono, a quanto pare, con dei motocicli armati di mitragliatrice, seminando terrore e disorientamento ¹⁹.

Speravano continuare la loro marcia, senza incontrare resistenza. Ora la resistenza si fa sentire e comprendono che il progetto di Guglielmo di fare colazione a Parigi è fallito ed anche quello di prendere il caffè al Caffè Florian di Venezia sarà sventato.

L'armata alleata, il popolo italiano risorgono. Sono coscienti del pericolo: meglio morire che subire l'umiliazione di ritirarsi sul Po ed essere considerati una potenza di secondo livello tra i primi. Bisogna resistere e resisteremo. Non solo, ma senza paura potremo infliggere al nemico, quando l'armata sarà completamente riorganizzata, la dura lezione; giacché è facile avventurarsi nella pianura, ma più difficile ritornare sulle stesse strade che al momento della loro probabile disfatta, a causa delle nevicate, non permetteranno di fuggire altrettanto velocemente della loro avanzata.

Oggi verso mezzogiorno un aeroplano nemico ha costretto uno dei nostri, ferito, a scendere. È nella stessa località e nelle stesse condizioni del combattimento dell'altro giorno a vantaggio dell'aviatore italiano.

Circola voce che monte Tomba è stato preso dai nostri.

Grande passaggio di artiglieria e di camion di feriti.

24 novembre 1917

24 Novembre 1917

Sulla fronte montana dell'Altopiano di Asiago alla Piave poderose puntate avversarie largamente preparate di artiglieria e tenacemente eseguite fallirono tutte. Nel piano nuclei nemici che tentarono in barca il passaggio della Piave

¹⁹ La mobilità sul campo di battaglia rimase perciò prerogativa della fanteria, che però non poteva portare con sè i mezzi necessari per difendersi. Anche in questo campo i risultati migliori furono conseguiti dai tedeschi, nell'ottobre 1917 a Caporetto e poi nelle grandi offensive della primavera 1918 sul fronte francese: invece di attacchi in massa preannunciati da un bombardamento prolungato, essi lanciarono avanti piccole colonne, armate da mitragliatrici e protette dalla sorpresa e da un breve e intenso bombardamento, che penetravano in profondità senza curarsi dei fianchi mirando a disorganizzare il dispositivo difensivo nemico. Ottennero così risultati notevoli in campo tattico, ... (Enciclopedia Europea, Garzanti)

Generale DIAZ

²⁰ "..... Già a partire dal 24 novembre ci fu, in varie località, una serie di colloqui tra l'Imperatore Carlo ed i vari generali. il che però impedì al Comando Supremo di prendere decisioni immediate.

A Ponte nelle Alpi l'Imperatore Carlo e l'inseparabile capo di stato maggiore Arz von Straussenburg si incontrarono con il generale tedesco Below. Carlo, che aveva appena assistito al fallimento di un attacco intrapreso dall'11ª armata del Gruppo Conrad, diede al generale alleato un quadro poco ottimistico del fronte.

Il giorno seguente l'Imperatore vide di nuovo prospettive migliori per il proseguimento delle operazioni. Quel giorno si incontrò con il generale Krauss che, pur non promettendogli nessun successo nel settore del Grappa, si aspettava comunque buone possibilità se, simultaneamente, avesse attaccato anche il Gruppo Boroevic, sin dal 1915 grande avversario di Krauss all'interno della gerarchia di comando del fronte sud-occidentale.

Il giorno dopo, l'Imperatore si consultò di nuovo con l'Arciduca Eugenio e con Boroevic a Villach, dove, per il momento, fu deciso di riprendere l'offensiva il tre ed il quattro di dicembre. Infatti, visti gli scarsi mezzi di rifornimento, non sarebbe stato possibile procurarsi prima nemmeno lo stretto necessario......"

La notte è passata calma. Si temeva per un nuovo attacco sul versante del Grappa. Verso le dieci del mattino il rombo delle batterie è ricominciato, come un sordo brontolio lontano.

Lo stesso effetto dell'altra notte all'alba. Questa notte, per quattro ore c'è stato passaggio di truppe ed artiglierie. Il colpo di maglio si ripete.

leri sera gli artiglieri che avevano combattuto in prima linea sul fronte del Carso, dell'assalto dell'*Armada*, raccontavano come erano in possesso di quella barriera che era stata abbandonata dal nemico e di come il comando non abbia saputo approfittare dello smarrimento del nemico in fuga. Cose incredibili. Aggiungevano che c'era la possibilità di fermare il nemico sulla linea di Cividale; e la mischia dei fuggitivi, le scene dolorose e terribili durante la ritirata. Una folla di civili e militari che gettate armi e bagagli si accalcava verso il Tagliamento. I colpi che si scambiavano per poter passare il ponte che, dopo cinque minuti, saltava gettando la gente nel fiume. Infine degli episodi di orrore e di panico. E dire che solo delle pattuglie del nemico li inseguivano. Udine era stata presa da 80 cavalieri.

Quale confusione, quale disordine deve essersi prodotta!

Il "si salvi chi può" è stato fatale. Tutti hanno pensato solo a salvarsi.

Non una voce che riconducesse di fronte al nemico, che deve pur essersi

²⁰ Peter Schubert, Walter Schaumann, op. cit.

chiesto del perché di questa fuga precipitosa.

Una dolorosa pagina della storia.

Questa sera un sergente che trasportava delle munizioni ha incontrato un generale che gli a intimato di fermarsi chiedendogli dove era diretto. Il sergente risponde che sta portando munizioni. Il generale, irritato, gli da due sberle. Il sergente impugna il suo revolver e dice: o ti ammazzo a mi lasci passare. E passa. Avrebbe fatto meglio a bruciare il cervello di questo generale che forse è venduto al nemico oppure che, con la sua ignoranza, ostacola la buona piega della resistenza.

25 novembre 1917, domenica

Alle 3^{1/2} della mattino il rombo ha ripreso e ha durato tutta la notte. Già ieri pomeriggio, da distante, abbiamo assistito ad un forte scontro. I colpi di artiglieria e delle mitragliatrici si mescolavano ai colpi di fucileria che si distinguevano perfettamente.

La direzione è sempre sul versante nord est del Grappa, probabilmente sul Monfener e Monte Tomba.

Una fitta nebbia grava sulla pianura e sul campo di battaglia.

Il nemico aveva approfittato del tempo favorevole ha attraversato l'Isonzo. Anche questa volta lo riceve un fuoco nutrito. Il bollettino di questa mattina è buono. Il nemico è stato respinto con perdite considerevoli, rigettato nel Piave che cercava di attraversare.

leri sera un soldato parlava della possibilità di una offensiva che dovrebbe accentuarsi al sud di Asolo. Un'altra persona diceva che il 24 era la data indicata per il famoso contrattacco. Dunque la controffensiva si prepara. In questo caso il nemico sarebbe naturalmente tagliato in due.

Alle $8^{1/2}$ del mattino è ricominciata, più forte di prima, la lotta di artiglieria, intensa da ambo le parti. È difficile riconoscere e precisare la portata: se si tratta di un attacco nostro o del nemico.

Verso le 11 il rombo è cessato, probabilmente seguito da un attacco. Ci si batte, a quest'ora, una mischia, forse un corpo a corpo. Si dice che i bulgari ed i turchi si battano in prima linea. Sono le 11^{1/2}; silenzio perfetto; passano dei camion. Signore della misericordia, vendicaci, schiaccia il nemico; dacci la vittoria e la libertà ai popoli oppressi.

leri un aeroplano nemico ha lanciato tre bombe su Castelcucco uccidendo una bambina di 8 anni e dei muli.

Da mezzogiorno i colpi di cannone si allontanano. La nebbia è ancora più intensa. Dei feriti arrivano in camion. Ho visto un prode, sdraiato che si

lamentava; era ferito alle gambe: è la terza volta.

Si dice che il frastuono di questa mattina sia stato l'inizio della nostra offensiva che è fortunatamente riuscita.

Un nuovo ordine limita alle 8 di sera il coprifuoco. Silenzio perfetto, non un passaggio di camion, solo dei colpi lontani di cannone.

Un colpo tremendo alle $8^{1/2}$ fa tremare tutta la casa. È il colpo più forte che abbiamo udito sinora. Forse una bomba, o un colpo per aggiustare il tiro.

26 novembre 1917

26 Novembre 1917

Ieri, masse avversarie sostenute da formidabile fuoco d'artiglieria ritentarono l'attacco delle nostre posizioni tra Brenta e Piave. Alla nostra sinistra lo sforzo nemico diretto sulla zona di M. Pertica venne prontamente infranto e ad ogni nuovo tentativo corrispose preciso e micidiale il nostro contrattacco: a Tasson il battaglione Alpini "Rosa" decimò gli assalitori. Al centro, dove la pressione avversaria fu più poderosa, rifulse l'invitto valore della 55ª e 56ª Divisione; le colonne avversarie, che da nord ovest e da nord puntavano con ostinato accanimento su Casonet, Col dell'Orso, Solarolo e Spinoncia, vennero falciate dal fuoco, ripetutamente affrontate con furiosi contrattacchi e definitivamente ributtate: più di 200 prigionieri restarono in mano dei nostri. Alla destra l'attacco nemico si manifestò dalle pendici orientali del Monfenera: le ondate d'assalto, arrestate dapprima col fuoco d'artiglieria, vennero poscia più volte contrattaccate e respinte dai nostri bravi Alpini. Furono fatte alcune decine di prigionieri.

Generale DIAZ

Notte calma; sembra essere in tempo di pace.

Il tempo è cambiato. Il vento da sud spinge le nuvole al nord dove dovrebbe certamente nevicare. Ricordiamo che Feltre dove si trova il nemico, si dice sia la città più fredda d'Italia.

Questa mattina sono state trasportate delle imbarcazioni in ferro.

La nostra situazione deve essersi consolidata. Ci sono i sintomi della nostra offensiva. Qualche colpo di cannone ben lontano. Regna la calma, preludio di grandi fatti.

Stavo lavorando quando sono stato chiamato. Un tenente dei carabinieri, in maniera scortese voleva conoscere le mie generalità. Gli ho mostrato i miei documenti, soprattutto quello di mio zio ²¹ che in virtù dell'autorizzazione del ministero per l'interno e per l'estero lo riconosceva garante del nostro soggiorno ad Asolo. È rimasto soddisfatto. Sono quindi andato immediatamente in Municipio per ritirare il passaporto ²² per l'interno. Ritirato

²¹ Arcivescovo Iknadios Gurekian - Abate della Congregazione Mechitarista.

^{22 «}Passaporto per l'interno - Il Sindaco del Comune di Asolo, circondario di Asolo, provincia di Treviso,

il passaporto sono rientrato a casa dove trovo lo stesso ufficiale, seduto nella sala ²³ che discuteva con mia moglie. Mi ha detto che dovevamo andare tutti dal capitano. Ci siamo andati e l'interrogatorio ricominciato. miei documenti erano in regola. A quel punto il capitano per verificare uscito dicendoci di attendere. L'attesa è durata fino alle 6. Al suo ritorno si vede subito che le referenze erano a nostro favore: aveva cambiato tono. Mi ha chiesto di dargli per iscritto le mie generalità e qualche informazione sul nostro soggiorno in Italia. Ritornando a casa ho visto che c'era un soldato nella sala, naturalmente come sentinella; ho capito. Gli ho offerto del vino e dopo



aver redatto la mia dichiarazione sono ritornato dal capitano, ma questo era già partito. Sono dovuto ritornare alle 10. Il capitano infine, scusandosi, ha detto che questi accertamenti sono stati fatti per un malinteso: gli avevano detto che ad Asolo abitavano due Turchi. Ho vivamente reagito chiedendo di sapere chi mi offendeva in quel modo facendomi passare per un Turco. Mi ha risposto di non preoccuparmi; che lui stesso avrebbe cercato di ottenere i documenti regolari in maniera da chiarire e consolidare definitivamente la mia posizione.

rilascia il presente passaporto valevole per l'intero Regno a Gureckian Prof. Leone

²³ Léon e sua moglie alloggiavano alla "Locanda ai Due Gelsi". Questa era ubicata nell'ultimo fabbricato scendendo la Contrada di S. Caterina, a sinistra, prima dei giardini di Palazzo De Mattia. Aveva due campi da bocce.

27 novembre 1917

27 Novembre 1917

Nel pomeriggio di ieri il nemico dopo aver battuto con furioso bombardamento la nostra posizione di Col della Berretta, ad est della Val di Brenta, vi lanciò contro con attacchi in massa le fanterie di una intera divisione. La lotta si svolse accanitissima, ma i difensori, isolati da violentissimo fuoco di interdizione, avrebbero forse dovuto finire col soccombere al numero ed alla violenza degli attaccanti se i loro rincalzi fieri siciliani della vecchia brigata Aosta - 5° e 6° reggimento fanteria, riparti del 94° fanteria (Brigata Messina) e del Battaglione Alpini Val Brenta non fossero accorsi tempestivamente. Attraversata di slancio la zona mortale le nostre brave truppe piombarono con impeto irresistibile sull'avversario e travoltolo l'obbligarono a ritirarsi con gravissime perdite e lasciando prigionieri.

- Albania -

Nella notte sul 26 il nemico forzò il passaggio dell'Osuma fra Cipran e Koblaza (sud est di Berat) attaccando le nostre bande albanesi ivi dislocate. Truppe regolari prontamente intervenute ricacciarono l'avversario infliggendogli forti perdite.

Generale DIAZ

La notte è passata calma. Ho visto dei soldati inglesi che passeggiavano nella piazza.

Ho incontrato il maresciallo d'alloggio²⁴ ed il tenente di ieri. Ho abbordato direttamente il maresciallo chiedendogli di mettere in ordine il mio passaporto. Il tenente mi ha risposto che vi stavano provvedendo. Allora gli ho nuovamente chiesto chi mi aveva offeso denunciandomi come Turco.

E, ho aggiunto, offendere un nome armeno è come offendere quello dell'Italia giacché nel Caucaso, la nostra armata armena ²⁵ sta combattendo contro il turco.

Si è miserabilmente scusato.

Dalle sue parole ho capito che non teneva in nessuna considerazione la firma del sindaco e delle Autorità civili.

La questione, per il momento, è in questi termini.

Circola voce che ci sia stato uno sbarco ma non si sa dove.

Una severa, molto severa, vigilanza notturna ha fatto cessare tutto il movimento del nostro quartiere. Se una tale severità fosse stata applicata sin dall'inizio della guerra, l'Italia non avrebbe passato gli attuali dolorosi momenti. La libertà che il popolo del Veneto ha goduto, senza disciplina, ha permesso al nemico di minarne dappertutto il morale con la circolazione

^{24 (}dei Carabinieri) La esatta dicitura del grado, riportato sui documenti è: Maresciallo D'alloggio Maggiore a piedi - Comandante la Stazione.

²⁵ Alla metà dell'ottobre 1917 circa 130 000 armeni erano inquadrati nell'esercito russo. Il generale Antranik combatté contro i Turchi, nella regione di Zankezur, fino alla loro resa - 30.10.18; fu successivamente insignito della Legion d'Onore da Poincarré, per i suoi meriti alla causa alleata.

delle spie che pullulano, sembra anche adesso.

28 novembre 1917

28 Novembre 1917

Sull'Altipiano di Asiago, nella Conca di Primolano, a nord del Col della Berretta e sul Medio Piave, le nostre batterie coadiuvate dalle squadriglie aeree da bombardamento hanno eseguiti concentramenti di fuoco su ammassamenti di truppa e movimenti nemici. Quattro velivoli avversari furono abbattuti od obbligati ad atterrare dai nostri aviatori.

Generale DIAZ

Questa notte svegliandomi alle 4^{1/2}, nel profondo silenzio che regnava, ho sentito un lontano rombo di cannonate.

Attorno a noi abbiamo una calma assoluta. Si direbbe che la guerra si sia allontanata. Qualche aeroplano nemico ha sorvolato il nostro cielo accolto dai colpi di antiaerea. Si dice che un apparecchio nemico sia stato abbattuto.

Dal giornale del 27 si rileva che il combattimento sul fronte nord è stato feroce. Le truppe italiane hanno dovuto combattere contro dei nuovi reggimenti composti di Alpencorp, di ungheresi, di bosniaci e di tiratori tedeschi. Infine l'armata tedesca ha combattuto contro quella italiana, e a suo svantaggio giacché ha subito delle perdite considerevoli. Ormai il nemico si vede obbligato a fermarsi di fronte ad una resistenza tenace. Il soldato italiano ha ripreso la sua energia combattiva. Una bella vittoria, una sola, condurrebbe l'armata italiana rinforzata dagli inglesi, che sembra siano da qualche parte, e dai francesi al contrattacco vittorioso.

Un soldato, che aveva l'aria di una spia, mi ha detto che si cercherà di sbarcare a Trieste per accerchiare il nemico e tagliare la sua base di rifornimenti.

Così le voci su uno sbarco insistono. Un altro soldato mi diceva che i tedeschi hanno permesso ai soldati turchi di utilizzare le chiese di Cividale come caserme.

29 novembre 1917

29 Novembre 1917

Lungo tutta la fronte tiri di molestia delle opposte artiglierie. Sul basso Piave raffiche di distruzione delle nostre batterie contro galleggianti nemici.

- Albania -

All'alba del 28 tentativi di attacco nemico alla confluenza della Juschiza nella Vojussa vennero sanguinosamente respinte.

Generale DIAZ

²⁶ ".....Nel frattempo però il Comando Supremo tedesco aveva perso ogni interesse al proseguimento dell'offensiva contro l'Italia. Dopo i primi successi e dietro l'entusiasmo di facciata per la vittoria, Ludendorff aveva fatto sì che l'artiglieria pesante tedesca non venisse spostata dall'Isonzo assieme alle armate attaccanti, ma fosse dislocata subito sul fronte occidentale, facendo così venir meno una importante condizione per continuare con successo l'offensiva. A questo punto, verso la fine di novembre 1917, il Comando Supremo tedesco vedeva due possibilità per proseguire gli attacchi, ambedue però con aspetti negativi per la Germania: o gli italiani, con il sostegno degli alleati, si sarebbero difesi tenacemente contro un'ulteriore avanzata, rendendo perciò necessari dei nuovi rinforzi tedeschi, il che avrebbe messo in difficoltà il piano dell'offensiva tedesca prevista per la primavera sul fronte occidentale; oppure gli austriaci avrebbero avuto un tale successo da far crollare definitivamente l'Italia. In tal caso però la monarchia austro-ungarica non avrebbe avuto motivo di continuare la guerra e avrebbe intavolato una pace separata, lasciando la Germania priva del suo alleato; mentre il Comando Supremo tedesco voleva impiegare le sue truppe sul fronte occidentale.

Così, il 29 novembre fu comunicato al Comando Supremo austriaco a Baden il desiderio di Ludendorff, quello cioè "di por fine alla nostra comune offensiva". Qui al contrario, gli ufficiali volevano ancora raggiungere la linea del Brenta, per affrancare le truppe dalla montagna, ma alla fine anche il comandante della 14ª armata, von Below, insistette nella cessazione dell'offensiva.

Solo ora anche gli altri comandanti dell'esercito aderirono a questa linea di condotta"

Il paese ha la calma e l'aspetto di una città in stato di guerra. Rigore e disciplina.

Da S. Zenone ²⁷ ho ricevuto la notizia che lo zio è partito lunedì. Che il vicario, Padre Joseph è a Roma e la scuola ²⁸, e probabilmente il seminario, è a Napoli. Mi hanno detto che probabilmente la città sarà occupata dai francesi.

Alle undici ed alle undici e un quarto, con un corto intervallo, tre forti colpi che hanno fatto tremare il suolo. Probabilmente erano delle bombe. D'altronde sentiamo le antiaeree che agiscono con violenza contro gli aerei nemici.

Il capitano dei carabinieri mi ha fatto pervenire i miei documenti. Mi ha detto che la questione è stata trasmessa al generale della IV^a armata e che mi avrebbe comunicato la decisione.

Ho visto degli ufficiali francesi, vestiti in blu scuro.

Ormai vediamo passare e ripassare in automobile dei generali inglesi e francesi.

Si dice che le truppe alleate si trovano già sul Monte Tomba.

²⁶ Peter Schubert, Walter Schaumann, op. cit.

²⁷ Residenza estiva del Convento dei Padri Mechitaristi di Venezia.

²⁸ Il Collegio armeno Moorat-Raphaël di Venezia, dove in quel periodo studiava il figlio di Léon, Ohannés.

Il principio del fronte unico è stato dunque attuato.

30 novembre 1917

Questa notte, dopo mezzanotte, il bombardamento lontano si è fatto sentire più intenso. E continua.

Corre voce che l'armata nemica del Monfenera è stata accerchiata, obbligata ad arrendersi per non essere falcidiata.

Le prime vittorie quindi iniziano, e l'inizio è la metà dell'opera. L'opera che consiste nello schiacciare nella pianura Veneta, la Germania che ha condotto le sue orde da vero domatore.

Come aneddoto devo annotare la mentalità dei prigionieri nemici. Si vede che la parola d'ordine che hanno avuto è che avrebbero combattuto finché non fossero sul Po. È ciò che dichiarano i primi prigionieri. Altri chiedono con insistenza se sono a Milano. È ubriacandoli fisicamente e moralmente che le orde sono lanciate nel macello. Quand'è che questi imbecilli si renderanno conto di essere stati ingannati da una ignominiosa [......] che li stermina e condensa su di essi l'odio e la vendetta dell'umanità. Oh il militarismo, detestabile regime che è penetrato anche nella armata italiana; e che può anche essere la causa di questa disfatta, giacché il militarismo irrita e inacidisce il soldato ed il popolo. Il militarismo e la burocrazia militare si rendono detestabili per l'arbitrio ed il procedimento autoritario.

Occorre amicizia e comportamenti più corretti e cortesi. Si può essere severi senza essere brutali.

La disciplina è una buona cosa, indispensabile, ma bisogna che sia rispettata dagli stessi che la impongono. Ora, posso certificare che gli abusi sono perpetrati dai graduati che, con [......] di una falsa autorità, si impongono sui subalterni per nascondere i propri abusi. Ahimè! i buoni si sacrificano per salvare la loro patria ed i cattivi sopravvivono.

Oggi l'antiaerea di S. Martino ha abbattuto un aereo nemico che è precipitato tra Crespignaga e Coste.

1° dicembre 1917

La posta funziona, ma non si ricevono lettere; un militare ciclista porta il sacco a Castelfranco assieme a quelli militari.

È veramente penoso constatare che l'ente civile manca totalmente. La burocrazia militare, o meglio il militarismo burocratico, dilagante, ha inglobato tutta la vita dell'<u>ente civile</u>: è che sia il sindaco che il consiglio municipale non

sono all'altezza della loro carica.

Si vede chiaramente che Asolo è molto piaciuta ai militari; vi hanno trovato delle case spaziose e confortevoli; così cercano con dei sotterfugi ad obbligare il resto della popolazione ad allontanarsi di proprio grado, sia per la mancanza del necessario, dei viveri e dei mezzi di comunicazione. Giacché senza banca, senza posta, senza pizzicagnoli, senza tabacco e sale e zucchero, mi chiedo come può resistere il famoso fronte interno.

Devo francamente dichiarare qui, che il bravo e buon soldato esiste; ma la organizzazione, la disciplina <u>ferrea</u> ma giusta, la coscienza, infine, della seria apprensione, dello stato psicologico del momento, manca. Una incoscienza per tutto ciò che può consolidare il morale di un popolo, dal quale il soldato deve ricevere l'energia e l'incoraggiamento necessario per affrontare il nemico. Come può un soldato combattere efficacemente quando deve pensare che la sua famiglia si trova nelle difficoltà e nella miseria; di questo passo si va verso la miseria e l'abbattimento.

Sì, posso apertamente dire che la disciplina ed anche la convenienza mancano perché ho visto che i soldati italiani non salutano gli ufficiali alleati che circolano ad Asolo da qualche giorno. Il fatto deve essere stato notato giacché è stato diramato l'ordine che i militari, indistintamente, devono salutarsi e dare di preferenza la precedenza ai militari alleati.

Un'automobilista dice d'aver assistito ad una conversazione molto rassicurante per la situazione del Grappa; che il nemico si ritira, comprendendo la impossibilità dell'impresa di sfondare dal lato del Monfenera. Altri indizi fanno sperare che i nostri avanzeranno su questo lato. Ciò non toglie che per un mese, dai più grandi fino al più umile soldato, nessuno sperava che il nemico sarebbe stato fermato su questo fronte. Gli effetti [......] erano trasportati sulla linea del Po. Oggi si va a trasportarli qui. Così la convinzione si consolida.

Indistintamente, tutti i militari non si consolano per il tradimento - è così che lo giudicano - che ha permesso l'irruzione del nemico. Sembra che due brigate alle quali era stata assegnata la difesa del fronte più importante della resistenza, si siano arrese permettendo al nemico di precipitarsi a file serrate. La brigata che fu inviata per reagire, ha opposto solo una debole resistenza, giacché solo 10 fucili e 2 mitragliatrici hanno sparato; il che equivale a dire che anche quest'ultima restava[.....].

Così 4 brigate, avendo mancato al loro sacro dovere, sono state la causa della disfatta e delle disgrazie che il popolo italiano subisce di conseguenza.

Invece la compagnia dei morti, reagendo energicamente, obbligava i commilitoni a resistere al nemico che, senza incontrare opposizioni, avanzava

obbligando gli altri ad una ritirata precipitosa.

È una pagina che bisognerebbe sigillare per sempre, che un giorno non si venga a scoprire la vergognosa azione di quelli che hanno tradito la patria. Come bisognerebbe erigere dei monumenti al nobile slancio dei soldati italiani che sacrificandosi dall'8 novembre tengono fermo il nemico sul Piave, malgrado i loro superiori non avessero nessuna speranza di restarci e che prevedevano già la linea del Po l'unica per arrestare la marcia, soprannominata vittoriosa, dell'invasore.

Il Dio della Giustizia è intervenuto per fermare gli uni e sconcertare gli altri, che forse vedevano in questa ritirata la fine della guerra. Finché lo spirito diabolico e maligno non sarà schiacciato, la pace non può ritornare nella case. È una guerra definitiva e, in qualche modo, tra lo spirito buono e quello cattivo. Solo allora, ricacciando questi spiriti maligni nelle tenebre, l'umanità potrà trarre il respiro ed essere gestita dagli spiriti buoni.

Non è che lo spirito cattivo sarà sparito, ma non potrà più sopraffare la massa imbevuta dei sacri principi dell'amore per la giustizia e del rispetto dei diritti altrui.

I popoli oppressi riconquistando la loro libertà dopo secoli di sofferenza, potranno anch'essi godere della gioia della libertà che dovrebbe essere concessa a tutti, grandi e piccoli, tutti opera della creazione Divina.

2 dicembre 1917, domenica

²⁹ Il 2 dicembre, l'Imperatore Carlo diede l'ordine del "cessate il fuoco". In questo modo fu stroncata la possibilità di una vittoria definitiva sull'esercito italiano. Per intanto si doveva permettere solo degli attacchi locali allo scopo di migliorare le posizioni acquisite. E questi sanguinosi attacchi circoscritti durarono quasi tutto l'inverno, come pure la progettazione della grande vittoria con le sole truppe danubiane."

Questa mattina si è sparsa la voce che tutti i *carabinieri* ed il comando della 66^a divisione del Gen. [?] Sciallace sono già partiti. Che il comandante della truppa francese sarà tra poco ad Asolo.

Ho visto dei gendarmi francesi circolare in città.

La popolazione sembra essere contenta di vedere tra di loro dei fratelli di razza latina. È solo tra i militari che si nota dello scontento.

È la gelosia dell'ignoranza; giacché oggi solo un'ignorante può non cogliere il significato della presenza alleata sul fronte italiano. Al momento della disfatta i giornali scrivevano a tutto spiano: se gli alleati devono venirci in soccorso

²⁹ Peter Schubert, Walter Schaumann, op. cit.

questo è il momento giusto. Ora sono qui, malgrado debbano sostenere tutte le forze tedesche che occupano i territori francesi e belgi. Sarebbe quindi dovere dei giornali propagandare la fraternizzazione dei popoli: giacché nel campo degli alleati non può sussistere l'autorità assoluta ed assimilatrice del militarismo prussiano che conduce, come del bestiame, le forze dei suoi alleati.

Si dice che questo settore sarà totalmente francese e che le truppe italiane saranno destinate in Albania.

Così questo brutale comando dei carabinieri è partito.

Ho parlato con il segretario del mio caso. A quanto pare se il segretario ed il maresciallo d'alloggio non fossero intervenuti il comandante Scilacci [?] aveva l'intenzione di internarmi. lo che ho resistito di fronte al pericolo dell'invasione austro-turco-bulgara, ho mancato di essere internato dagli italiani, per il bene dei quali da anni parlo e agisco.

La giustizia ha vinto. È il capitano che mi cede il posto con tutti suoi, villani, ignoranti.

Dalle 9 alle 2 pomeridiane sono passate truppe francesi.

3 dicembre 1917

Le truppe francesi passano di continuo. Ho assistito ad una superba parata. I soldati francesi sfilavano a passo di ginnastica dinanzi al colonnello a cavallo che si è fermato di fronte alla porta del municipio. La banda prese posto davanti e successivamente si mise a seguire la fanteria con la baionetta in canna. Il passaggio continua; altri reggimenti si susseguono sulla strada del Casonetto.

Questa notte il rombo dei cannoni si è fatto risentire. Sembra che il nemico si ritiri. Si dice che dei battaglioni di *arditi* hanno oltrepassato Feltre, senza incontrare resistenza, e che il nemico si fortifica sul Tagliamento, in previsione della nostra controffensiva.

4 dicembre 1917

La città è ormai sotto il comando francese; anche il nostro ospedale ³⁰ ; il personale se ne va per cedere il posto alla Croce Rossa francese. Arrivano già dei feriti.

Il Monte Grappa è protetto dai francesi, mentre le divisioni che occupavano il posto si spostano verso Borso per difendere il versante sinistro del Grappa,

³⁰ Villa Contarini, ossia il Collegio Armeno.

probabilmente contro un eventuale attacco del nemico su questo lato. Anche il maresciallo ³¹ che abitava la casa di Bramley ³² è partito; sembra che resterà solo il Dr. Basso.

5 dicembre 1917

La città e tutti i dintorni sono occupati dalla truppa francese. Si cercano degli alloggi con delle camere; si numerano le case per facilitare gli indirizzi. Il *presidio* italiano parte. Tutti lasciano il loro posto; ormai ci si crede di essere in Francia.

Padre Philippe è venuto per incassare l'affitto. Lo ho condotto al Collegio dimodoché la direzione gli restituisca l'immobile e che quindi sia lui a consegnarlo all'autorità francese.

La limitazione del coprifuoco dopo le 8 non è più rispettata. I soldati francesi bevono a garganelle. Per il momento, nessun incidente. È la popolazione sobillata dagli agenti segreti, dal partito clericale, che ha una cattiva volontà. Sono intervenuto per appianare diversi malintesi. La municipalità zoppica. Il segretario, sotto l'influenza del parroco, si ostina a dividere il lavoro. Lo zucchero, la carne mancano, l'acqua e la luce pure. Osservo uno stato di tensione tra le truppe che occupano la città e le autorità civili.

Questa mattina tutto d'un tratto vedo come una apparizione nel bel mezzo della strada la signora Bramley, il signor Beach, l'americano. La signora Casale (?) è ritornata. Sarebbe lungo spiegare come il partito clericale lavora per descrivere la situazione ³³ generata della presenza delle truppe francesi. Infine, è sempre il pessimismo che continua. Si sta male, si sta male. Quando l'armata era allo sbando si gridava a piena voce che tutto era finito; quando il nemico è stato fermato si era scontenti oppure ci si ostinava a non voler ammettere che la situazione era migliorata. Ora che i francesi sono venuti, si ritorna ad allarmare la gente convincendola che i francesi non rispettano nulla. Anche su istigazione del parroco, senza dubbio, si generano dei disordini per far ricadere la responsabilità sui soldati francesi, che non comprendono la scarsa cortesia con la quale sono accolti. È stato emanato un ordine, chissà perché, di chiudere tutti i negozi. È una desolazione. La popolazione sembra avere in casa il nemico.

Posso assicurare in tutta coscienza che se fosse arrivato l'austriaco ci sarebbe festa al paese; e dire che i prigionieri ed i civili italiani stanno scavando le trincee sul Tagliamento per l'armata dell'invasore. Che miserabile e

³¹ Del comando Carabinieri.

³² Una conoscente inglese fuggita da Asolo il 10 novembre.

³³ Evidentemente sottintende "descrivere gli aspetti negativi della situazione"



deplorevole situazione. Ecco un popolo che disdegna la sua libertà e la sua nazionalità. Buon Dio!!!!!

6 dicembre 1917

La città si popola sempre di più di elementi francesi. Gli italiani traslocano. Il municipio, la chiesa di S. Gottardo, tutte le case sono piene. L'animosità degli elementi italiani scontenti si accentua sempre di più. Si dice che a Fonte ci sia stata una baruffa tra le due fazioni con 7 feriti.

La sera 5 napoletani entrano nella nostra locanda, chiedendo da mangiare. La padrona risponde che le dispiace ma non può. I soldati iniziano a fare baccano dicendo che lei preferisce dare da mangiare ai francesi. Poi vogliono restare nelle stanze riservate; dopo un bel po' di difficoltà si decidono a bere del vino prima di andarsene. Dopo aver bevuto rompono i bicchieri e le bottiglie e cercano di rompere anche quelle dei francesi, che riescono a salvarle passandole alla padrona; una scena realmente sgradevole.

7 dicembre 1917

Sembra che i colpi di cannone che si sentono in lontananza siano sui Sette Comuni dove il nemico ha avuto qualche vantaggio impadronendosi di Melette. Sul Grappa e sul Monfenera, nessuna azione. Mi chiedo del perché di questo arresto da quando i francesi sono nel nostro settore.

Asolo ha preso l'aspetto di una città francese. Cooperativa, assistenza, posta, tutto è sistemato. La organizzazione è meravigliosa .

Mi avevano detto che nel 4° del Genio c'era un armeno, interprete, di nome Armand Nouri. È vero che il nome non è completamente armeno, comunque ho desiderato conoscerlo. Lo ho cercato a mezzogiorno. Mi hanno detto che sì, c'è un armeno, e di ritornare alle 4^{1/2}.

Sono ritornato e ho chiesto dell'armeno. Tutti mi hanno detto che sì, lo chiamano *arménien*, armeno. Appena si è presentato gli ho detto che ero armeno. Molto seccamente mi ha risposto che lui non era armeno, bensì egiziano; sono comunque contento, dissi, di fare la sua conoscenza, anche se speravo di stringere la mano ad un compatriota. Senza entusiasmo, non mi ha risposto; nel salutarlo, partendo, mi ha detto che sì, per gioco i suoi compagni lo chiamavano "l'arménien". Il nome Armand è un nome europeo, usato qualche volta dagli armeni cattolici. Il Nouri potrebbe essere Nourian; può anche essere un nome mussulmano. Se è armeno come può chiamarsi Nouri ? d'altronde è possibile che un armeno non sappia che si trova in un paese dove ci sono i Mechitaristi, il collegio armeno di Asolo? Mi sembra un po' losco questo pseudo-armeno.

Oggi mi è capitato un fatto divertente, in questa vita di guerra.

Ero seduto presso il fuoco, da Martino ³⁴, quando mi hanno presentato un tenente che mi ha chiesto se potevo indicargli qualcuno interessato a comperare dei maiali; dei contadini esposti al fuoco, non sapendo come vendere i loro maiali, gli avevano chiesto di rendere loro questo servizio umanitario. Lo ho condotto dai mediatori del mercato, poi al magazzino comunale. Ho sistemato la trattativa dell'affare ed i maiali sono stati venduti. Spero che gli amici del municipio mi daranno almeno allo stesso prezzo con il quale lo hanno comperato, qualche cotoletta di maiale. Sarà la mia prima mediazione (! ?) di vendita di carne di maiale.

Si afferma la voce che in Asiago l'armata italiana è stata costretta a ritirarsi lasciando undicimila prigionieri.

8 dicembre 1917

Questa sera, la signora Bramley ed il signor Beach sono partiti direttamente per Padova.

Di importante c'è solo il duello antiaereo.

34 Nel manoscritto è usato anche il nome «Martini», supponendo si tratti della stessa persona è stato usato solo "Martino". Dovrebbe trattarsi della osteria nel fabbricato che era addossato alla Torre del Castello e demolito per far posto all'arrengario fascista.



Sembra che l'armata italiana, in Asiago, abbia contrattaccato sulle posizioni perse infliggendo delle perdite notevoli al nemico.

L'antagonismo continua. I soldati italiani, come d'altronde la popolazione, sono abbandonati, senza comunicazioni. Non hanno da mangiare; sono stati totalmente dimenticati. I francesi stessi compiangono la sorte degli italiani. I francesi sono in apprensione di essersi esposti al pericolo di accerchiamento, se il nemico sfondasse da Venezia versa la pianura. Sull'allineamento di S. Zenone Alto, parallelamente al Grappa, in previsione di un'irruzione, sono già costruite delle trincee per permettere al grosso dell'armata di ritirarsi in buon ordine. Gli alberi delle strade, sono forati e minati, collegati con i cavi di brillamento sotterranei, in modo da ostruire immediatamente le strade. Dunque tutto è previsto contro un pericolo che mi sembra esagerato.

Un francese diceva che il governo francese pensa di inviare, su questo fronte, 70 divisioni di rinforzo per far fronte ad ogni eventualità.

Un altro dice che questo stato di calma non può continuare; che entro tre giorni si entrerà in operazione, probabilmente prendendo l'offensiva; che più di dieci generali inglesi e francesi circolavano nei dintorni per studiare la situazione.

Dunque si rimugina qualche colpo decisivo per ricacciare il nemico.

Anche il soldato francese odia il gendarme; non vuole ubbidire; beve troppo ed allora non ragiona più. Ed è allora che si rivela il fondo del suo pensiero: è amareggiato dall'essere in Italia; è stufo della guerra; è stanco di questa lunga

lotta; poco gli importa l'onore di essere venuto a sostenere una santa causa, che d'altronde sembra non abbia ben capito. Odia il *boche* ³⁵, il suo nemico: ecco tutto.

9 dicembre 1917, domenica

Ci mancano i comunicati ufficiali del generalissimo italiano. Brancoliamo nell'ignoranza, confinati, abbandonati.

Non sentiamo più colpi di cannone né abbiamo visite di aeroplani.

C'è calma, una tregua. Ciò nonostante, secondo le voci che circolano, corriamo il rischio di essere invasi dalla parte di Asiago.

L'opinione pubblica, naturalmente istigata dal partito clericale, è pessimista; vede tutto nero; si parla ancora di invasione del nemico.

Nel frattempo gli indigeni fanno de buoni affari.

Intascano sempre. Un'orgia! Si bevono ettolitri di vino al giorno. Su consuma tutto. Non saprei dire se siamo alle porte della carestia.

Dal tempo dei momenti di angoscia, quando il nemico avanzava trionfale, non abbiamo avuto un momento così sovreccitato. Per la gente tutto è in funzione del si salvi chi può. Ognuno pensa solo al giorno per giorno; Sembrerebbe la liquidazione finale, la fine del mondo. Che non ci si rivedrà più. Si vive meccanicamente, mossi da una molla. Si perde il senso del tempo, dei giorni.

È il caos.

Cosa faremo? Cosa succederà? Nessuno lo sa. Qualcosa di terribile sta avvenendo sulla Terra. Gli spiriti sono in lotta. La cattiveria, lo spirito cattivo che si manifesta nell'egoismo, l'intrigo e le basse considerazioni dei partiti che lottano accanitamente.

I buoni, pochi - bisogna dirlo, lottano. Lottano per salvare la libertà, la giustizia.

Gli alleati sono presi nella stretta di un polipo mostruoso. Appena ci si libera da un braccio si ricade nell'altro. Non c'è verso di liberarsi dalla stretta del mostro. Gli alleati cercano vanamente di rimediare le situazione politica. L'ignominioso comportamento della Russia; il disimpegno e le dissuasioni intestine dell'Italia, dove clericali e socialisti, uniti, minano l'esistenza di questo governo creando, uno dopo l'altro, degli scogli insormontabili all'opera energica della Francia e dell'Inghilterra.

Il nemico non deve abbattere questa energia che si oppone e che resiste, malgrado tutte le peripezie successive di questi quattro anni di lotta

³⁵ Dispregiativo francese di "tedesco"

sanguinosa.

Il nostro abbattimento, lo scoraggiamento saranno la vittoria del nemico. Bisogna resistere, reagire. È il solo modo per vincere.

10 dicembre 1917

La città che ieri aveva l'aspetto così affollato oggi è totalmente spopolata: la divisione francese che occupava il luogo si è spostata verso Bassano. È destinata per Asiago. È verso l'Altipiano dei Sette Comuni e verso il Lago di Garda che la pressione del nemico si intensifica attualmente. Manchiamo di bollettini e di giornali per poter giudicare la situazione.

Secondo chi ha potuto leggere il Corriere della Sera, il Re d'Austria e Z[.....], il suo primo ministro, pur vantandosi di essere vittoriosi mostrano delle tendenze pacifiche. Sarebbero disposti a trattare la pace malgrado l'armata austriaca occupi una parte d'Italia. Questa offerta è l'indice più evidente che la Germania ha mancato il colpo che voleva portare all'Italia. Sperava sconfiggere l'esercito italiano ed avanzare, forse, verso la frontiera francese. Le possibilità in questo caso sarebbero state diverse. Con una sconfitta italiana, o meglio, con la marcia non molto gloriosa dell'armata austriaca fino al Po, i partiti italiani che favoreggiano la politica tedesca, speravano obbligare la Francia e l'Inghilterra ad intavolare delle trattative. L'imperatore Carlo aveva promesso al suo popolo la pace attorno a Natale. Ora, con questo proclama di una nuova pace, egli si giustifica dinanzi ai suoi dicendo che pur avendo ottenuto la vittoria il nemico persiste a non cedere; quindi per portare il colpo mortale bisognerà fare un'ulteriore sforzo e sopportare l'inverno.

Dalle conversazioni che ho avuto con i soldati francesi ho compreso che anche questi bravi ne hanno abbastanza della guerra. Si lamentano del loro Governo.

Dicono che la pace separata tra Russia e Germania permetterà a questi ultimi di ritirare i suoi due milioni di prigionieri e le divisioni che occupano il fronte orientale per portarle sul fronte francese e italiano e quindi abbattere uno ad uno i suoi nemici.

Nell'attesa Hindenburg cerca di rompere la linea di Asiago. È l'ultima minaccia per il fronte italiano. Per questo motivo la divisione francese si è spostata precipitosamente verso Bassano.

Asolo resta quindi sguarnita. Non sappiamo quali truppe verranno ad occuparla. I francesi dicevano che il fronte inglese, che occupa il basso corso del Piave, verrà forse esteso. Quindi avremo gli inglesi ad Asolo.

L'ospedale 0.67 del IX° corpo d'armata italiana oggi consegna i suoi locali, il

nostro Collegio Armeno, ad una amministrazione francese. Il convento mi ha incaricato di rappresentarlo.

Si dice che l'armata inglese del Piave riceverà tra breve 250 tanks ³⁶, che non potendo viaggiare per ferrovia ³⁷, stanno avanzando lentamente verso l'Italia.

Il popolo italiano è sorpreso dalla organizzazione e dalla disciplina degli inglesi, secondo ciò che mi è stato raccontato, migliore di quella francese. Il cavaliere ad ogni fermata, anche ogni 50 metri, scende per non affaticare l'animale con il suo peso morto.

Hanno l'aria marziale, molto ben equipaggiati, ma con eleganza. Molto puliti, impeccabili nella tenuta. Agli italiani gli scozzesi, con i loro costumi, sembrano poco decenti. Sembra che un italiano avendo toccato leggermente la tunica di uno scozzese, questi lo abbia minacciato con il suo pugnale per lo scarso rispetto della sua tenuta e per aver voluto attentare al pudore del suo abbigliamento (?).

11 dicembre 1917

Gerusalemme si arrende alle truppe inglesi

Questa notte è iniziato il bombardamento su tutta la linea orientale del Grappa e sulla Piave. Il tempo si è messo con il vento da sud. Sulle montagne nevica. Si dice che è una nostra offensiva. Sono passate delle barche per attraversare il Piave. I francesi fanno l'offensiva mentre gli inglesi occupano il Bosco Montello. Tutto il versante del Grappa vomita e riceve colpi di cannone. Su Possagno e su Cavaso dei lampi. È una giornata che fa ricordare quelle dal 19 al 26 novembre.

Oggi mi hanno ripetuto che i cannoni a tiro allungato raggiungono 24 - 25 chilometri. Sono appostati a Casella d'Asolo.

leri sera un sergente di artiglieria del IV° corpo d'armata ci ha indicato i nomi dei generali, pochi, che si comportano degnamente in questa guerra e di quelli che non si dimostrano all'altezza della loro carica. Questo artigliere ha fatto l'elogio delle batterie francesi, molto più facili da manovrare, più rapide e di un effetto incontestabilmente superiore ai 145 degli italiani. Il

³⁶ I primi ad usarli furono gli inglesi durante la battaglia della Somme (1916), con risultati relativamente soddisfacenti, ma non certo decisivi. Sempre gli inglesi riuscirono più avanti a ottenere un successo clamoroso usando la massa di carri armati a Cambrai (novembre 1917) dove ruppero il fronte nemico. (Enciclopedia Europea - Garzanti)

³⁷ Nel manoscritto "par chemin de mer" che non ha senso. Penso sia un lapsus e che volesse scrivere "par chemin de fer". Così ho trascritto.

155 francese sorpasserebbe in efficacia il 152 tedesco. Lo stesso artigliere ha parlato di un progetto di sbarco delle flotte alleate, al quale parteciperebbe anche l'americana, sul litorale dell'Istria e se non sbaglio a Bocca di Cattaro ³⁸, per tagliare, risalendo verso Trieste, le linee delle *retrovie*.

Nel pomeriggio, l'intensa artiglieria ha continuato. Si dice che l'armata degli alleati si batte a Valdobbiadene; l'artiglieria francese e inglese avrebbe preso tra due fuochi il nemico impegnato nella piana di Valdobbiadene e Vidor; che i francesi hanno attraversato il Piave.

12 dicembre 1917

Corre voce che il nemico si è impossessato di una porzione avanzata sul Grappa, che 9000 italiani si sono arresi sull'altopiano di Asiago ed infine che 6000 austriaci sono stati fatti prigionieri nella azione combinata tra inglesi e francesi di ieri; ma mancando qualunque comunicato ufficiale non si può dare credito a queste dicerie.

I soldati italiani, non saprei spiegare perché, sembrano pessimisti sulla situazione. Mi pare sia un risentimento dovuto alla ignoranza e ad una falsa fierezza, di voler comparare la situazione per dire che anche gli alleati non sanno contenere la marcia del nemico. Mentre gli ignoranti desiderano le disgrazie del loro paese, altri più ragionevoli e più patrioti non sembrano allarmati dalla grande azione di ieri, che oggi è cessata, delle batterie. Forse è il maltempo che impedisce le operazioni. In effetti dovrebbe nevicare abbondantemente sulle alture. Dei colpi, ad intervalli, risuonano sul Grappa. La notte dell'11 dicembre il personale dell'ospedale 0.67 è partito. Oggi sono stato all'ospedale. Il boche ammalato è morto questa notte; il suo corpo era disposto nella nostra chiesa armena.

Oggi il *Dr. Basso* ³⁹ mi ha detto che, al primo momento di panico le popolazioni delle zone dove viviamo, hanno presentato istanza per l'autorizzazione a non abbandonare le loro dimore; di conseguenza il governo vista l'intenzione di queste popolazioni, indifferenti a trovarsi sotto il governo italiano o sotto quello dell'invasore, ha trasmesso questi dispacci da affiggere sulla porta del municipio.

Si portano a conoscenza del pubblico per sua norma i seguenti telegrammi.

Sindaco di Asolo (quando era già partito)

Comando Corpo d'armata prendendo atto dichiarazione fatta

³⁸ Fiordo della costa Dalmata (Montenegro)

³⁹ In armeno nel manoscritto, ritengo per riservatezza. È una abitudine di Léon, riscontrabile in tutti i suoi manoscritti, annotare in armeno i commenti riservati.

al Comando Supremo che codeste popolazioni sono disposte qualunque sacrifizio pur di non allontanarsi, ha concesso che esodo non sia più obbligatorio ma facoltativo.

Gen. Diaz

e poi

Nel territorio delle operazioni gli impiegati civili dello Stato, Magistrati, Sindaci, ecc. ecc. non potranno allontanarsi dalla residenza senza autorizzazione ecc. ecc. sotto pena di essere tradotti innanzi a corte militare......

Quindi, per il suo scarso senso patriottico, questa popolazione resta abbandonata dal governo. Tutte le nostre privazioni sono la conseguenza di una tale iniziativa.

Nel pomeriggio ho l'occasione di parlare con un *telegrafista* ⁴⁰ che ha assicurato che fra due giorni gli alleati faranno un'assalto; ciò che due *telegrafisti* ⁴¹ francesi hanno attestato. Si attendono munizioni in abbondanza, giacché il bombardamento deve essere intenso, senza interruzioni.

Che solo i nostri hanno passato a nuoto il Piave. Che il nemico era avanzato nella pianura, nel nostro settore, e che i nostri hanno espressamente lasciato fare per prenderli nel fuoco incrociato delle batterie francesi ed inglesi che li hanno decimati, obbligando il nemico a ritirarsi al di là del suo punto di partenza.

La sera conversazione con degli artiglieri italiani, brava gente, un miscuglio di romani, di Viterbo, del lago di Como, del lago Maggiore, di Torino, d'Asti.

Si conduce una vita di guerra. Quello al quale parli la mattina forse è morto o mutilato il giorno stesso.

Si parla, per esempio, che un proiettile, a 4 chilometri da qui, ha sfondato una casa e ferito il sergente che a mezzogiorno mangiava alla nostra locanda. Che due di questi artiglieri si sono miracolosamente salvati: un proiettile scoppia uccidendo gli animali da soma, strappa loro gli elmetti e loro restano sani e salvi.

Mentre questi raccontano le loro peripezie, nella stanza accanto un gruppo di francesi canta, incosciente del domani. Anche ieri sera c'era un [.....] francese che cantava; oggi si trova in prima linea.

13 dicembre 1917

⁴² Il tenente Rommel è a Schievenin con il WGB (Württtembergische

⁴⁰ In armeno nel manoscritto, suppongo per riservatezza.

⁴¹ In armeno nel manoscritto.

⁴² Marco Rech, Da Caporetto al Grappa - Erwin Rommel e il Battaglione da Montagna del Württemberg

Gebirgsbataillon - Battaglione da Montagna del Würtemberg). Lì arriva il telegramma che gli conferiva il "Pour le Mérite", la massima onorificenza prussiana.

Si dice che un battaglione di Scozzesi verrà ad Asolo. Sono già a Riese. All'una e mezza del pomeriggio ho assistito all'incendio di un pallone frenato, alzato tra Crespignaga e Maser.

Da un po' di tempo gli aerei nemici circolavano già nell'aria. Tutt'a un tratto un colpo di shrapnel, un punto nero è scoppiato vicino al pallone. In un batter d'occhio il pallone ha preso fuoco e una macchia bianca si è lanciata nell'aria. Mentre tiravano giù i resti del pallone il paracadute bianco, condotto da una leggera brezza, scendeva lentamente.

Da questa mattina la cresta del Grappa e del Monfener è battuto dal nemico. Grande passaggio di aerei. I nostri che sorvolano gli accampamenti del nemico sono oggetto di un fuoco preciso. Non capisco perché l'*antiaerea* di S. Martino non è più in funzione. La precedente aveva atterrato due aerei nemici. L'osservatore della "saucisse" 43, un tenente, sceso con il paracadute è indenne, l'aereo nemico abbattuto da un'*antiaerea* e l'aviatore fatto prigioniero.

14 dicembre 1917

⁴⁴ "Avanzata da ambo i lati della Sternkuppe (*Valderoa*) contro la trincea nemica che corre verso il monte Solarolo. Forte scaglionamento a sinistra. La Pyramidenkuppe non viene assaltata, ma tenuta a bada per tutta la durata dell'offensiva con sostenuto bombardamento d'artiglieria. Le riserve devono seguire da vicino il gruppo di assaltatori. È particolarmente importante il rifornimento di bombe a mano.

La 5ª Infanteriedivision attaccherà contemporaneamente la posizione di sbarramento a Sud-Est della Sternkuppe, impiegando un battaglione. Il comandante di questo battaglione si metterà immediatamente in contatto con il comandante del WGB per definire la posizione di allerta e la conduzione dell'attacco.

Firmato: von Kheinhenz"

Tutta la notte la pressione del nemico sul fronte del Grappa è stata intensa. Dei grossi calibri sono in azione. Un colonnello francese è morto, verrà sepolto a Pagnano. Dei proiettili con gas asfissianti hanno raggiunto Cornuda; qualcuno è morto per mancanza di maschere.

Oggi c'è stata la consegna definitiva (con la data dell'11 dic.) del collegio alla sanità francese. Il contratto di base tra la Direzione del Collegio e

sul Fronte Italiano nella Grande Guerra, Gino Rossato Editore, 1998

^{43 &}quot;salsiccia" - i palloni frenati avevano generalmente una forma allungata.

⁴⁴ Marco Rech, op. cit.

l'amministrazione sanitaria italiana non viene modificato. L'ospedale francese 210 lo accetta tale e quale, come anche la lista degli effetti e dei mobili che la scuola aveva prestato all'ospedale da *campo* 0.67.

Si dice che prossimamente l'ospedale 210 sarà trasportato altrove e sostituito da un'altro, francese o italiano. L'ospedale 0.67 si insedia, sembra, a Salò.

Ho avuto un *Secolo* del 12 dicembre dove si parla della presa di Gerusalemme ⁴⁵, che sembra essere avvenuta il 10 dicembre.

15 dicembre 1917

Armistizio tra Russia e Germania

Il bombardamento sul versante nord del Grappa continua. Sembra che siano le nostre batterie che sparano.

Un cerchio di rimbombi ci circonda dall'altopiano di Asiago fino al Piave.

16 dicembre 1917, domenica

Questa notte il bombardamento è stato meno intenso e durante la giornata pochi colpi di artiglieria, come gli altri giorni. Continua il passaggio di aerei. Un'aereo nemico è precipitato proprio mentre la banda francese suonava nella piazza di Asolo. Dei soldati francesi e qualche italiano, degli ufficiali, ascoltavano in silenzio i pezzi che venivano eseguiti. Verso la fine del programma la banda ha eseguito l'inno italiano, poi la Marsigliese, tutt'e due applaudite. Nell'attesa, oggi c'è stato un passaggio di [......] inglesi. All'apparizione di questi soldati inglesi la banda inglese ha iniziato con l'inno inglese che è stato applaudito. Io, solo armeno, ho assistito a questa manifestazione di fratellanza delle tre nazioni alleate.

Si dice che oggi i nostri hanno preso l'offensiva sul Grappa per riprendere qualche posizione persa la vigilia.

Verso sera circolavano delle buone notizie: che la nostra linea ha guadagnato 15 chilometri sul nemico, che un battaglione bavarese è stato fatto prigioniero.

Un reggimento di artiglieri è venuto ad Asolo; dei francesi.

La città ricomincia ad ingombrarsi. Sembra che per ordine delle autorità militari, le popolazioni di Monfumo e di Maser saranno evacuate. A mezzogiorno sono stato invitato dalla direzione sanitaria del nostro collegio: sono stato accolto cordialmente.

⁴⁵ Per Léon è un evento molto importante perché rappresenta la caduta di un punto strategico dell'Impero Ottomano.

17 dicembre 1917

⁴⁶ "Il 17, assieme al gelo porta ancora nevicate. L'assalto del gruppo Sproesser comincia alle 11 del mattino dopo una perfetta preparazione d'artiglieria. Esso riesce ad ampliare l'occupazione delle postazioni sulla Sternkuppe, in basso verso Sud fino alla Nashorkuppe. In direzione del monte Solarolo però né i prussiani né i würtemberghesi avanzano di un passo. Dal versante Sud della Sternkuppe arrivano in continuazione nuove riserve del nemico e le mitragliatrici del sottotenente Schreyer trovano su di essi un bersaglio redditizio.

Un gigantesco ufficiale dal berretto particolare, con un barbone ed con una piccozza in mano, ad un primo giudizio uno Chasseur alpin, incita gli alpini avversi ad avanzare, come fosse l'anima del contrattacco.

Lo fa finché non viene abbattuto dalle raffiche della mitraglia.

....

L'avversario aveva conservato il monte Solarolo con una ecatombe delle sue migliori truppe. L'impiego di un battaglione da montagna (WGB) pur animato dal miglior spirito ed equipaggiato in modo eccellente, aveva dimostrato che qui tra la Sternkuppe e il monte Grappa anche per le migliori truppe degli eserciti tedesco e austro-ungarico si realizzava quanto dice l'adagio: "Qui devono infrangersi le tue orgogliose ondate!"

Eppure il battaglione, non meno di noi, si era nutrito esclusivamente di vittorie."

Questa mattina, svegliandoci, abbiamo trovato tutta la campagna ricoperta di neve. È ciò che si desidera per arrestare il nemico. Naturalmente il cattivo tempo in questa stagione sarebbe l'amico, il soccorso più efficace, giacché se è nevicato in pianura ciò indica una abbondante nevicata sulle strade di rifornimento del nemico.

Un maresciallo del 239, la divisione che si è formata lo scorso anno ad Asolo, ci ha assicurato che le operazioni sono state favorevoli agli alleati e che numerose posizioni conquistate dal nemico la vigilia, sono state riprese con una controffensiva. Il male è che l'antagonismo tra l'italiano ed i suoi alleati è troppo accentuato. Se fosse una emulazione: ancora meglio. ⁴⁷

Un francese mi ha detto che tutto questo fronte, con quello del Piave, sarà occupato dagli alleati affinché l'armata, ricostituita, possa operare efficacemente in primavera per ricacciare il nemico.

Oggi il bombardamento è relativamente calmo.

Le strade sono fangose: nessuna manutenzione! Degli operai tolgono il fango: ma questo si riforma [?] di più. La municipalità è totalmente assente nei suoi doveri. Ormai è evidente che le autorità civili del paese, gente egoista, peggiorano la situazione per obbligare la popolazione a rifugiarsi altrove, andando verso la miseria, vista la stagione avanzata nella quale ci troviamo.

⁴⁶ Marco Rech, op. cit.

⁴⁷ Forse vuol dire "sarebbe meglio".

18 dicembre 1917

Giornata piuttosto tranquilla sul Grappa. Nulla di nuovo. Il genio francese costruisce le sue strade che collegano Pagnano al Casonetto a Casella. Così tutto il movimento militare d'ora in poi potrà essere fatto ai piedi delle colline di Asolo, impedendo al nemico di osservare questi movimenti. Verso le 4, una granata è esplosa ferendo a morte il soldato che cercava svitarla, causando la morte di una bambina. Ho visto trasportare il soldato morto.

[..........] Due proiettili nemici hanno raggiunto il versante nord del Colmarione, seguiti da due altri. Il fischio del proiettile da 105 è come quello di una sirena, l'esplosione è stata forte. Un'altro proiettile ha oltrepassato il nostro collegio.



Mi hanno assicurato che questi tiri lunghi, che il nemico spara dall'altra riva del Piave, dalle prossimità di Valdobbiadene, non hanno causato danni. È un'avvertimento che Asolo può essere colpita.

L'impressione è stata forte giacché mai si pensava che i proiettili potessero minacciarci.

19 dicembre 1917

Abbiamo potuto informarci a proposito dei proiettili che hanno creato un po'

di movimento ad Asolo.

Sembra che il nemico cerchi di scoprire le batterie pesanti dei francesi. A valle del mammellone del Monfenera, dall'altra parte del Piave sono stati sparati dei colpi, quindi trasversalmente, e hanno colpito la collina dei Frati e quella del Forabosco, un'ultimo ha oltrepassato <u>S. Anna</u>.

Giornata piuttosto calma. Degli artiglieri francesi hanno passato gioiosamente la serata da noi. Ora sono convinti che il soldato italiano è buono e bravo e che ciò che non funziona è l'amministrazione. La amicizia tra il francese e l'italiano, a contatto con il suo alleato ed in presenza dell'aria disinvolta del soldato francese, acquista un'altra qualità.

Realmente un bravo alpino di Asolo, Angelo Agostinon ⁴⁸, è ritornato. È uno degli eroi delle Dolomiti. Dimagrito ma sempre vivace. Racconta che ormai la morte non toglie più loro il coraggio ma, al contrario, li rianima per lanciarsi e vendicare i loro commilitoni.

I soldati francesi hanno dichiarato che non sorrideranno [?] più, che divideranno il loro pane e le loro pene. È una massa compatta, granitica, unione di due popoli che si forma.

La padrona mi racconta che una decina di giorni fa, il giorno seguente del passaggio di soldati napoletani, nello scopare il cortile ha raccolto tre piccole granate gettate dai soldati, volontariamente non c'è dubbio.

Di questi tipi di crimini ce ne sono molti. Il soldato dissemina queste bombe, per astio, vigliaccheria oppure se è al soldo [?] del nemico. Credono che seminando la desolazione tra la popolazione pacifica si otterrà la pace, mentre sono la causa di povere vittime innocenti.

Il francese diceva che durante la notte degli spionaggi ⁴⁹ anche facendo [?] delle segnalazioni ottiche per facilitare al nemico di scoprire le nostre manovre.

20 dicembre 1917

Visita del Prefetto di Treviso, vediamo se si potrà migliorare la sorte degli abitanti di questo Comune di Asolo.

Nel frattempo i soldati francesi mi hanno detto che il comando francese pensa di far evacuare da qui 700 persone. È vero che di questi tipi di racconti ne inventano uno al giorno.

Si dice che le truppe italiane che si battono in prima linea, sempre sul gruppo del Grappa, hanno respinto il nemico che il giorno precedente aveva ottenuto

⁴⁸ Angelo Reginato - Fondatore della Impresa Reginato.

⁴⁹ Probabilmente "avvengono degli spionaggi".

dei vantaggi nella zona del Monte Asolone, il cui possesso sarebbe la rovina di Bassano giacché da questa montagna i proiettili possono raggiungere questa città. Un fatto è certo: il nemico a piccoli passi avanza sul Grappa. Sarebbe imprudente lasciare prendere l'Asolone, perché il nemico non si fida di attaccare il punto culminante di questo sistema orografico, costituito dallo stesso Grappa (1775) protetto da 4 file di batterie di tutti i calibri: così la sua intenzione sarebbe quella di accerchiare questa fortezza naturale.

Giornata piuttosto calma, dei colpi, ad intervalli, risuonano sul semicerchio di montagne che ci proteggono.

21 dicembre 1917

Entriamo classicamente nell'inverno, il freddo è intenso; deve nevicare sulle montagne. Sembra, a sentire i prigionieri austriaci, che se la nostra resistenza dura ancora due mesi il nemico, per le sue difficoltà interne, sarà obbligato a chiedere la pace. Ogni volta che viene fatto un'attacco, le truppe nemiche credono sia l'ultimo per scendere nella pianura. È così che i loro capi li convincono per rianimarli. Mancano, pare, di viveri; i loro capi, come scusa, fanno loro intendere che i viveri sono stati bombardati dagli aerei alleati ed è per questo che devono pazientare. Infine il soldato nemico, così ingannato, si lascia ciecamente condurre nella speranza di rompere la resistenza italiana. L'armistizio tra la Germania con i Russi permette, naturalmente, di condurre

dei forti contingenti sul fronte francese. Questo crea delle apprensioni ai francesi. Trovo che questa sia una azione di strategia morale, cioè costringere la Francia a non continuare a distaccare questi soldati dal suo fronte per mandarli a rinforzare il fronte italiano. D'altronde i poilus 50 che si trovano in Italia, dovranno naturalmente ritornare in patria per proteggere il suolo natale. Così questa mattina correva voce che tutte le truppe francesi rientravano in Francia per essere rimpiazzate dagli inglesi e dagli americani.

La notte, il cielo era stellato, illuminato dalla luna, un forte rombo di cannoni in continuazione. Forse un combattimento, un'attacco del nemico ? un contrattacco da parte nostra ? non saprei precisare, giacché i francesi dicevano che c'era l'intenzione di cacciare totalmente il nemico dal Monte Tomba.

leri sera il ristorante era zeppo di *poilus*. Impossibile scendere dalla nostra camera. Così, come due giovani innamorati, abbiamo mangiato nella nostra cameretta, mentre i soldati cantavano gioiosamente. Sembrava essere in un *caffè-restaurant*. Ad ogni canzone risuonavano degli applausi. Una voce di baritono, certamente un'artista, ha cantato il preludio dei Pagliacci, poi

⁵⁰ Soprannome dei soldati francesi - letteralmente "pelosi". Forse riferito agli "anziani".

il Barbiere di Siviglia, infine il Toreador della Carmen. Finalmente a qualche chilometro di distanza i Tudesques ci permettono ancora di passare delle serate gioiose. À la guerre comme à la guerre.

22 dicembre 1917

Giornata brumosa. Senza dubbio nevica sui monti. È ciò che dicono qui, generalmente i militari. Sì, è la neve che deve inchiodare sul posto il nemico e non le baionette!!!

leri Padre Lazare è venuto da San Zenone, dalla nostra Villa ⁵¹, dove sono installati due generali che desiderano pure la neve, per trasportare in camion il pianoforte dello zio ⁵². Buon Dio bisogna divertirsi, mentre la neve obbliga il nemico ad arrestarsi sulle alture del Grappa e di Asiago.

È che gli ufficiali passano gradevolmente la loro esistenza, non manca loro nulla. Dai nostri vicini, da 40 giorni, la sola occupazione del cuoco che prepara la *Mensa degli Ufficiali* - sono 4 - è di cambiare il menù. Da Ginevra, stessa cosa. Da B[.....]n idem. Si mangia a più non posso ⁵³.

Noialtri civili, noi siamo ridotti al minimo di nutrizione. Da due mesi non viene fornito lo zucchero, il formaggio è a 10 fr. ⁵⁴ il chilo, il riso 1.20, la pasta 1.20 e 2.00 il chilo, l'uovo 50 centesimi. Il sale è finalmente arrivato: vengono distribuiti 10 centesimi di sale al giorno. La carne si mantiene passabilmente a buon mercato, il manzo con l'osso, 4 fr. Il bravo Morando ⁵⁵, il macellaio, ci fornisce il vitello con l'osso a 3.50, senza ossa 4.50. Il pane 0.75 il chilo. L'olio L. 5.00. Il burro manca da un mese e mezzo.

Il caffè è a 8 il chilo. La legna che non esiste più sarebbe a 14 fr.

Il cambio della moneta francese è attualmente a 43%. Sembra che aumenterà a 50, forse a 60%. Ciò che fa la delizia del soldato francese.

Ecco la <u>stanchezza</u> del soldato, quello che ripete <u>sono stufo</u>, dove ha condotto la povera Italia.

È che *il gatto cova*. Il clero lavora sempre e di nascosto.

Il vecchio Martino [?] mi ha assicurato che i telefonisti dicevano che il parroco riceve, anche di notte, delle comunicazioni direttamente dal Vaticano.

Non è bastato che abbiano predicato la defezione nelle trincee, ora lavorano per intralciare il lavoro di riorganizzazione dell'armata, demoralizzata dai traditori.

⁵¹ Villa Albrizzi - Residenza estiva del Convento e del Seminario dei Padri Mechitaristi.

⁵² Dal Collegio Armeno.

^{53 «}On mange à gorge déployée»

⁵⁴ Suppongo voglia dire "lire". 1 lira del 1917 = 2146 lire del 1990 - fonte ISTAT.

⁵⁵ Morando Faoro

Un giovane soldato francese, di buona famiglia, uscito dal collegio per fare il servizio militare, buon religioso, mi faceva osservare che i francesi sono stati male accolti dagli italiani, gli inglesi ancora peggio. È che, mio giovane amico, gli ho risposto, il francese è considerato il nemico del Vaticano e l'inglese, essendo protestante, sarà naturalmente accolto ancora meno di voi.

È spiacevole rimarcare che i soldati italiani continuano a nutrire dell'animosità nei confronti dei soldati francesi.

leri sera eravamo in una compagnia di francesi e di italiani. C'erano anche quelli della Croce Rossa dell'ospedale.

Ad un certo punto gli italiani hanno cominciato a cantare a squarciagola, in maniera tale che non si poteva parlare con il vicino. Abbiamo dovuto interrompere la conversazione e siccome questi bravi continuavano ad urlare un francese, per tagliar corto, ha esposto il desiderio di poter cantare; tutti hanno taciuto obbligando così anche gli urlatori a tacere; così, a fatica, si è ottenuto il silenzio. Malgrado la mancanza di delicatezza degli urlatori, la serata è passata senza grandi inconvenienti; visto che non potevano disturbare la compagnia hanno abbandonato la sala. Ho notato che tutto ciò derivava dalla mancanza di educazione.

23 dicembre 1917, domenica

Ho potuto mandare una lettera, tramite l'ing. Carraro, alla Sig.a Bramley, a Firenze, per pregarla di cedermi, fino a primavera, il suo appartamento. Non si sente più il rombo delle nostre batterie. La neve ha ricoperto il Grappa fino alla base, ciò non impedisce, secondo il bollettino, che le operazioni militari continuino.

La sera qualche soldato francese, gli *habitués*, che devono partire per il fronte il 24, hanno raccontato alcuni episodi del fronte francese. Come uno zuavo ⁵⁶ ha tenuto testa per 48 ore con una mitragliatrice contro 800 nemici. E ultimamente sul fronte del Grappa, un ufficiale e due soldati, granate alla mano, hanno sorpreso 20 austriaci in una trincea; ne hanno ammazzati sei e fatti prigionieri i rimanenti, tra i quali un ufficiale. Ogni soldato che fa un prigioniero riceve 50 fr. e 10 giorni di permesso.

L'altro ieri una sentinella francese ha fatto un prigioniero austriaco, che si è arreso alla vista dell'arma spianata contro di lui.

Colpisce il contrasto tra il soldato francese e quello italiano. A quest'ultimo, quando deve partire in prima linea, glielo si dice quando arriva sul posto. Parte senza conoscere la destinazione e si trova di colpo davanti al nemico.

⁵⁶ Soldato di un corpo africano dell'armata francese.



Ho osservato che il soldato francese lo sa diversi giorni prima che arrivi il suo turno. Ieri sera ognuno scriveva le sue lettere, discutendo come se si andasse ad una rappresentazione.

Rigidi e fieri ma nel contempo allegri.

24 dicembre 1917

Questa mattina nella piazza di Asolo c'è stata la decorazione di 5 militari francesi che si erano distinti. I soldati, baionetta in canna, si sono allineati davanti al porticale del Duomo, formando tre lati di un quadrato. La fanfara occupava la testa di uno dei lati. Il tenente nel mezzo. Ecco il colonnello che arriva a cavallo, si presentano le armi, scende da cavallo con il suo aiutante; sguaina la sciabola, il tenente è sull'attenti pure con la sua sciabola sguainata. Legge il verbale e quindi consegna le decorazioni motivandole. Stringe ad uno ad uno le mani di questi bravi. Ogni volta la banda sottolinea. Poi il colonnello si mette di fronte, con davanti a sé i decorati e la truppa sfila dinanzi a loro. La festa finisce con le congratulazioni. Episodio pieno di semplicità e di maestà. Più tardi, verso mezzogiorno, i cinque decorati sono venuti al nostro ristorante. La mia pianta di margherite serviva da decorazione sulla tovaglia della tavola.

Si festeggia i valorosi. lo stesso sono andato a felicitarli.

Partono questa sera per la prima linea.

Un contrasto stonato [?] mentre la allegra compagnia festeggiava. Dei villici sono arrivati nella stanza accanto; la proprietaria, donna volgare ma di buon cuore, dice loro che questi giovani partono per le trincee questa sera. Uno dei villici dice: avrebbero fatto meglio a rimanere a casa loro, se i francesi non fossero venuti, da tempo gli austriaci sarebbero qui e la guerra sarebbe terminata.

La donna, furiosa, lo apostrofa e l'impiegato municipale Renzo, si accontenta di schiaffeggiarlo. Avrebbe fatto meglio, a meno che il villico fosse ubriaco, a consegnarlo ai gendarmi.

Questa sera i soldati francesi della 25 divisione sono partiti verso la prima linea per sostituire le compagnie che ritornano. Ci resteranno 12 giorni , penso dieci o dodici.

25 dicembre 1917

Questa notte alle $5^{1/2}$ i rombi lontani si sono fatti sentire e continuano ancora.

Si vede che i nostri tentano qualche colpo.

Questa mattina i soldati erano di ritorno dalle trincee. Allegri, contenti. Nelle trincee sono molto ben riforniti. Manca loro solo il *pinard*: il vino nella lingua dei *poilus*. Raccontano che ieri, di giorno, gli austriaci hanno fatto il cambio della guarnigione. "Avevano l'aria di f..... delle nostre facce - dicevano. Si vede che con gli italiani si comportano così. Noi facciamo il cambio di notte, mentre loro ieri si spostavano in pieno giorno. Avendo notato questa colonna a 400 m. di distanza, abbiamo telefonato. Immediatamente i 75 hanno spedito loro trecento proiettili. Dalle nostre trincee, con i cannocchiali, vedevamo la strage che facevano i 75 tra queste colonne."

Ho risposto che non potevano mandare loro un miglior regalo di Natale. Giornata brumosa, mancano solo i fiocchi di neve.

A forza di lagnarmi, finalmente la municipalità ha fatto togliere la cucina da campo delle truppe che era posta sotto la sala del museo. Così il fumo ha finito di annerire i begli affreschi della facciata e di bruciare le travi che sopportano la grande sala, unica opera di rilievo di Asolo.

26 dicembre 1917

leri sera i caffè erano chiusi, con grande disperazione dei poilus. Certo in

questi giorni di festa ognuno sente la lontananza dal suo ambiente. La nostra padrona ha permesso lo stesso a qualcuno di entrare a condizione di non fare troppo baccano. Li vedevamo, come dei grandi bambini, bere tranquillamente il loro vino.

Facciamo continuamente delle nuove conoscenze. La relève ⁵⁷ ci ha portato dei nuovi soldati. Uno di questi mi racconta l'errore dell'artiglieria da 75 che spara su di loro; presi tra due fuochi l'uno lungo, l'altro dietro la loro linea mentre ricevevano il rancio; ci furono diversi feriti e due morti. Il capitano urlava di rabbia. Si fanno dei segnali ma le batterie non capiscono. L'errore si fa più formidabile; li sorprende un fuoco di sbarramento. Infine gli austriaci, che non capivano nulla di questo affare, incominciano a loro volta a sparare proiettili di tutti i tipi, gas asfissianti. Infine i poveri hanno passato un brutto quarto d'ora.

Ognuno desidera sapere se conosco il loro paese. Ce n'è di Bretagna, dell'Auvergne, due di Marsiglia. Un commesso viaggiatore, un fattore, un fabbro ferraio che suo padre ha mandato via a 16 anni dicendogli di andare a quadagnarsi la vita. Ha viaggiato la Spagna [.....]. Era da due anni sotto il servizio guando è scoppiata la guerra. Da allora ha fatto la guerra in Belgio, in Lorena, a Verdun ed ora in Italia. Mi racconta come suo padre lo ha accolto al suo ritorno. Gli chiese delle sue economie. Ne aveva solo per una sera. Allora gli chiede se aveva ucciso, se aveva rubato, se aveva [.....] al suo dovere. Il figlio risponde di non aver commesso nessuno di guesti crimini. Il padre lo accoglie a braccia aperte "Bene: entra figlio mio, va bene, basta che tu ti sia comportato onestamente". Il giovane ha già 27 anni, è posato, ora pensa alla sua cara fidanzata, una compatriota, che aspetta il giorno felice della loro unione. E ognuno aprendo il suo portafoglio mi mostra sua moglie con una bambina, o la sorella, o la cugina. Un'altro il ritratto d'una donna amata. Intenerisce vedere come il ricordo della lontananza commuove questi cuori induriti davanti alla morte.

A mezzogiorno un soldato originario di Treviso, padre di famiglia, artigliere, mi ha raccontato le sue peripezie. Ha partecipato dall'inizio a tutti i fronti. Tanto i soldati francesi raccontano le cure dei loro capi tanto l'italiano raccontava la noncuranza, l'ignoranza e la leggerezza dei suoi superiori. Come è stato loro fatto fare il servizio [?] ai proiettili in pieno giorno su una strada battuta dalla artiglieria nemica. Come il carico di munizioni di <u>40</u> camion, malgrado le osservazioni fatte dai soldati, scaricato in un punto scoperto del Monfenera è saltato con un solo proiettile del nemico.

E mi narrava delle difficoltà quando, nei giorni critici della ritirata della IVa

⁵⁷ Il cambio per l'avvicendamento delle truppe.

armata verso Castelli ⁵⁸ e Fener, esposti al tiro del nemico, trascinando 60 chili di peso dovevano piazzare le batterie mobili, senza alcuna direzione, nessuna conoscenza dei luoghi. Improvvisando i punti di resistenza con dei vecchi cannoni.

Oh i giorni di angoscia e di disperazione che i soldati italiani hanno dovuto passare, traditi dall'ignoranza e dal militarismo arrogante.

27 dicembre 1917

Dei grossi calibri si rispondono.

Il nemico ha piazzato favorevolmente una batteria e da qualche giorno bombarda Bassano. Ci sono state delle vittime e dei feriti. Cercano di demolire il nuovo ponte sul Brenta. Giacché Bassano è un punto di rifornimento importante, è condannata ad essere l'obiettivo dell'artiglieria nemica.

leri il deputato Indri , deputato di Castelfranco ed Asolo era in città. Sembra che il parroco gli abbia detto che per lui il Collegio di Asolo era ormai perso. L'Onorevole sottosegretario del tesoro avrebbe alzato le spalle volendo forse rispondere che ormai facendo parte degli uomini di Stato sarebbe stato eletto altrove, oppure che, essendosi sistemato, il parroco - ovvero il partito clericale - doveva cercare di sostituirlo con un'altro.

Un soldato francese mi ha detto che ieri sera gli aerei nemici avevano tentato un colpo su Asolo, ma senza riuscirvi.

Qualcuno assicurava che il generalissimo di tutte le armate alleate è a Castelfranco. Che il generale G[......] è stato assassinato da un collega, in una riunione di tre generali, G[......], Joffre e A[......] o Y[.......] ? Quest'ultimo avrebbe detto: o il colpo di revolver o ritirarsi. Perché il G[......] diventava era indicato come generalissimo. Infine il salvatore di Parigi è stato vittima di una gelosia criminale.

Che la primavera scorsa quando Nivelle era generalissimo e la Francia aveva preparato l'offensiva, un tradimento fu la causa che è costata 100 mila vittime francesi. Anche a Verdun, un capitano vendette i piani di una piazzaforte Avevano scavato un foro e minato con l'ossigeno ⁵⁹.

leri sera il capo dell'Ospedale francese ha letto il mio apologo "il Leone ed il Mulo " 60 ...

La città di Bassano è stata in parte evacuata.

⁵⁸ Probabilmente il Castello di Quero, sulla sponda destra del Piave.

⁵⁹ Evidentemente non può essere minato con ossigeno; sicuramente vuole indicare un'esplosivo ad alto potenziale.

⁶⁰ È la prima parte del libro "Le Responsable". Le altre due parti sono: "La Carovana" e "Il Tribunale".

28 dicembre 1917

Questa mattina, alzandoci, abbiamo trovato tutta la pianura ricoperta di neve. Il *Dr. Basso* ⁶¹ mi ha detto che il nemico ha tutte le fortune, giacché i francesi avevano preparato un'offensiva per oggi. Per la prima volta abbiamo saputo che la località del gruppo di case che precede Castelcucco si chiama Posa. Quanti nomi non conosciamo.

Anche S. Sebastiano, la punta del mammellone del Monfenera, occupato dalla truppa francese, deriva dal nome di una chiesa dedicata a S. Sebastiano. La chiesa è totalmente distrutta.

29 dicembre 1917

Un soldato ha confermato che i francesi tenteranno una piccola azione per impadronirsi di un monte. Saranno impiegati tre battaglioni. Forse è il Tomba che domina le loro posizioni. Questa notte la luna ha permesso di fare delle incursioni. Bassano e Montebelluna sono state bombardate. Siccome il Comando francese è a Casella d'Asolo, c'è sempre il timore che il nemico provi qualche colpo nei dintorni. Nell'attesa il deposito di polveri, che era a Pagnano, è stato trasportato altrove.

Circa le rivelazioni, sul Giornale d'Italia, della riunione tenuta ad Udine il 30 luglio dal Capo del partito clericale cattolico Della Torre, ho avuto una lunga conversazione con un pompiere-meccanico. In guesta riunione Della Torre aveva esposto ai parroci ed ai preti laici [?], dei sentimenti disfattisti contro la guerra; sono stati votati tre ordini del giorno ai guali Don Pagani [?], un prete, non ha voluto aderire e ha protestato. L'informatore aggiunge che Della Torre successivamente andò a trovare il Gen. Porro [?] a Padova. Questa questione è quindi anteriore al proclama del Papa 62 per la pace, che ha seguito la offensiva italiana di Bainsizza ⁶³, seguita poco dopo dal tradimento che ha determinato le disgrazie dell'Italia, la caduta di Cadorna e soprattutto di Porro, giacché Cadorna fa parte della Commissione militare degli Alleati, e risiede a Versailles. Da queste rivelazioni possono derivare molte, naturali, riflessioni. Mi ha detto che il nemico interno cerca di paralizzare l'azione degli alleati sul fronte italiano. Una voce, evidentemente tendenziosa, informa che l'Italia e la Francia intendono fare la pace separata sennò, in fin dei conti, sarebbero l'Inghilterra e l'America, le razze anglosassoni, ad essere le padrone

⁶¹ In armeno nel manoscritto.

⁶² Papa Benedetto XV, 1914-1922.

^{63 18} agosto 1917.

del mondo ecc. ecc.

Che la voce sia tendenziosa non v'è alcun dubbio. La presidenza di Clemenceau ⁶⁴, indica già la energica direzione che la Francia vuole dare alla guerra. La sostituzione di Sarail [?] con Guillaumet [?], quello che ha protetto Verdun, indica che la Francia vuole operare energicamente a Salonicco, proprio nell'istante che [.......] la situazione [.....] per partecipare con tutte le forze greche al fianco degli alleati. D'altronde l'Inghilterra ha sostituito il celebre ammiraglio Jelles [?] [...] con un giovane ammiraglio. Quindi anche quest'ultima una [.......] e più coraggiosa delle flotte, giacché il capo delle flotte alleate è lo Stato Maggiore inglese. Così Allenby in Palestina, Guillaumet in Macedonia, tutto ciò dimostra al contrario la ferma risoluzione di continuare la guerra nella speranza che il sud della Russia riesca a prevalere sui Bolscevichi, che restano con la [......] della Germania a contrattare la pace separata.

30 dicembre 1917, domenica

Questa notte Treviso, Mestre, Venezia, Castelfranco, Padova e Bassano hanno dovuto lottare contro le incursioni aeree del nemico. Sembra che verso Mestre ci sia un grosso incendio.

Questa mattina sono ricominciate le incursioni; i cannoni tuonano da tutte le parti.

leri è terminata la evacuazione dei paesi circostanti. Dei camion hanno trasportato i rifugiati ad Asolo.

In ordine dei giorni della settimana ecco il servizio: lunedì quelli di Pederobba, poi di Onigo, Cavaso, Cornuda, Monfumo e Castelli e sabato i rimanenti.

In paese, da qualche giorno si annunciava una offensiva francese per occupare qualche posizione vantaggiosa. D'altronde la élite dei *Chasseurs alpins* ⁶⁵ che si trova sul Tomba, non si ritira senza essersi distinta per qualche fatto. Il tempo è magnifico.

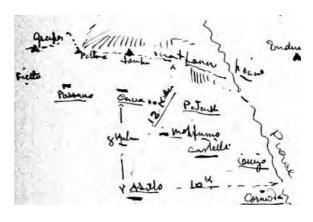
La neve che sparisce dalla pianura ha ricoperto tutto il gruppo del Grappa, dell'Endimione e di Asiago. Alle undici e mezza un forte rombo di artiglieria è stato il segnale dell'azione. Ho mangiato in fretta per correre sulla nostra collina ⁶⁶ dalla quale si domina tutto il vasto campo panoramico alpestre. Sul crinale del Monte Tomba delle fumate nere indicavano i proiettili che scoppiavano sulle nostre trincee. Gradualmente il bombardamento, dall'una e dall'altra

⁶⁴ Presidente del Consiglio dal novembre 1917. Animatore dell'organizzazione bellica francese; soprannominato "Tigre".

^{65 &}quot;Cacciatori alpini": corrispondente al Corpo degli Alpini.

⁶⁶ Del Collegio Armeno.

parte si è intensificato. Sono sceso e con mia moglie salgo al Colmarion. I cannoni continuano, le colline tra Possagno-Cavaso e Asolo vomitano fuoco ad intervalli. Delle forti fumate giallastre salgono dietro il Tomba. Saliamo ai piedi della Rocca d'Asolo per assistere meglio a questo spettacolo



grandioso. Dei soldati inglesi e francesi ci raggiungono su questa piccola piazzola; e commentano. I soldati comprendono i movimenti, noi assistiamo da 13 chilometri distanza a qualcosa che impressiona, giacché i cannoni cominciano ad attivare il loro tiro.

Alle 4 una piccola pausa e poi il rombo riprende più forte. Vediamo vomitare fuoco da tutte le parti. È un fuoco di sbarramento. La terra trema. I soldati sono entusiasti. I francesi dicono che batte forte; ricorda loro Verdun. In questo momento dalla nostra destra, dalla parte del Piave, un'altra artiglieria partecipa all'azione. È quella inglese. Prendono il nemico in un fuoco incrociato. Ad ogni secondo i cannoni vomitano bombe.

La cresta del Monte Tomba sembra infiammata.

I proiettili del nemico scoppiano sul versante di Cavaso e di Possagno; salgono dei fumi; un'incendio si propaga. Un proiettile scoppia a poca distanza dal Tempio del Canova. Il versante di Fietta si arrabbia e vomita fuoco. È l'inferno. Gli aeroplani partecipano; dei razzi cadono a grappoli, a tre, a sei. I soldati urlano; stanno avanzando; si stanno impegnando. Gli aeroplani sorvolano come dei falchi il fianco del Tomba. Sono accolti da un nutrito fuoco di shrapnel. Fumate nere e gialle si mescolano. Difficile da distinguere. Si direbbe che il monte si spacchi, talmente il fuoco è intenso. Dei proiettili dappertutto; quelli in partenza, quelli che arrivano; incessanti, discontinui, scoppiano, esplodono.

È terribile e contemporaneamente gigantesco.

Rientriamo all'inizio della notte, mentre la formidabile lotta continua.

Arrivo da Martino. Degli ufficiali francesi assicurano che il Tomba è nostro. La sera grande animazione da noi. I soldati arrivano. Mi chiamano dabbasso. È uno studente della Scuola di Belle Arti di Parigi. Una nuova giovane conoscenza, un collega; con il quale ho parlato l'altra sera. Il giovane studente architetto

mi offre del tabacco americano Durhan. Altri soldati arrivano. Si assicura che il colpo è riuscito perfettamente.

Lo studente, caporal maggiore, ed i suoi compagni partono; dopo poco ritornano. È stato chiamato per andare a ricevere i prigionieri. Sono, sembra, 800. Mentre li trasportavano, dei proiettili nemici sono scoppiati: i *poilus* si sono salvati ed i prigionieri si sono dispersi nella campagna. Ma dove possono andare; devono scappare; vanno a cercarli. La notte è chiara, la luna illumina.

Dei nuovi arrivano, dicono che gli *Chasseurs alpins* francesi hanno avuto pochi morti e feriti; che hanno passato il Piave.

I boches hanno fatto dei contrattacchi ma i francesi hanno ripreso la cresta, persa per un momento. Infine il Monte Tomba è nostro. Sono le nove. Tutto rientra nel silenzio.

La battaglia è finita. I *boches* terrorizzati dal fuoco intenso si sono arresi. Giornata vittoriosa per gli alleati.

Sembra che il generale Capo Tailleul [?] abbia comandato, in prima linea, le operazioni della giornata.

67 "I francesi hanno sfondato ed hanno in loro possesso tutta la linea di trincee. Resti del k.u.k. Jäger-Bataillon 25 cercano di contenere il nemico, ma sia a destra che a sinistra si trovano senza collegamenti. I comandanti austriaci (Battaglioni 30°, 33° e 80°) sperano che l'avversario, non consapevole della forza delle truppe austriache, non tenti altre incursioni durante la notte."

.

Alle 6 di sera, via etere, si trasmette alla Deutshen Jägerdivision:

"Tomba e sommità ad Est del Tomba sono stati presi dai francesi per un'ampiezza minima di almeno 1 chilometro, gli occupanti sono stati fatti prigionieri. La situazione sul Monfenera è ancora confusa. Il reggimento Pallone, ancora nelle precedenti posizioni, resta con l'ala sinistra completamente scoperta.

.

In relazione alla superiorità nemica dell'artiglieria, guidata dall'osservazione precisa, si consiglierebbe di arretrare gradatamente e per tempo la linea tedesco-autriaca sul fronte Spinuccia - Colmirano - Faveri."

31 dicembre 1917

Oggi sono passati 800 prigionieri da Asolo. Nel pomeriggio ho visto 30 prigionieri. In tutto 1400 prigionieri, 42 mitragliatrici, qualche cannone e pistole. L'azione si è sviluppata come segue. Si dovevano fare 15 ore di bombardamento e a [......] i chasseurs dovevano uscire all'assalto, ma vista l'efficacia del fuoco, il Comando francese che è a Casella d'Asolo ha dato

⁶⁷ Marco Rech, op. cit.

l'ordine dell'assalto.

Quattro battaglioni di *Chasseurs alpins*, verso le 4^{1/2} sono avanzati ed hanno accerchiato il nemico che ha dovuto arrendersi. Gli alpini avanzarono di 5 chilometri a valle del Monte [?] verso il Tomatico, ma dovettero ritirarsi, giacché l'obiettivo del colpo era di assicurarsi il possesso del Monte Tomba e del Monfenera.

Gli italiani che non hanno provato le vessazioni e le barbarie dei *boches* sono più sensibili per la sorte dei prigionieri, mentre i francesi non [.....].

Si dice che gli austriaci premono su Valdobbiadene ma sono respinti dal fuoco dei francesi e degli inglesi.

Lo stesso corpo della 4ª Armata, riorganizzata, si trova in prima linea per tentare sull'Asolone, perché una parte di questa montagna è in possesso del nemico, da dove tira su Bassano.

Oggi due aviatori austriaci erano sopra la *saucisse* del Casonetto. Al momento in cui uno di questi picchiava sulla *saucisse*, l'osservatore è saltato con il paracadute. Nello stesso istante, ero per strada, ho sentito una scarica di mitragliatrice; due aerei francesi arrivavano a tutta velocità sull'aereo nemico. È stato fulminato, incendiato in un batter d'occhio; è precipitato verso il Casonetto.

L'altra notte l'incursione degli aerei nemici ha battuto tutta la retrovia; Treviso-Mestre-Padova-Vicenza, causando dei forti danni e dei morti; specialmente a Padova dove hanno <u>demolito</u> due chiese. Si vede che il nemico presagiva l'attacco dei francesi. Infine l'anno finisce in nostro favore.

Tutto lascia prevedere che l'inizio dell'anno 1918 sarà in nostro favore. Forse è l'ultima volta che vediamo il fuoco infernale sul Monte Tomba e che ormai il rombo dei cannoni si allontanerà da noi, sempre più lontano, respingendo il nemico che, secondo i prigionieri che abbiamo visto, si trova in uno stato pietoso.

Oggi il Re è venuto a felicitarsi con i *Chasseurs alpins* feriti nell'azione di ieri. Ha visitato l'ospedale francese 210. Il nostro Collegio diviene dunque storico.

Tutti i prigionieri sono contenti. I *boches* sono stati [.....]; gli austriaci e gli altri, prigionieri; tra di loro 50 turchi.

⁶⁸Tutte le postazioni di prima linea però appaiono poco sicure e difficilmente difendibili il comando divisionale decide di arretrare e la fanteria e l'artiglieria in posizione più consona. ... Il WGB lascia delle pattuglie di retroguardia ... Per non far trapelare indicazioni sulle nuove posizioni, sono tassativamente proibite le conversazioni telefoniche per ben 3 chilometri dietro i luoghi difesi dal WGB. Ciò che deve essere abbandonato al nemico dovrà essere distrutto.

⁶⁸ Marco Rech, op. cit.

1° gennaio 1918

Con il riuscito colpo del 30 dicembre il Tomba ed il Monfenera sono definitivamente nelle nostre mani. Non potranno più dominare la pianura.

I barbari continuano a vendicarsi bombardando le città. Padova ha sofferto più di tutte. Da parte francese 30 morti e 150 feriti; le perdite del nemico è di 3000 tra morti e feriti.

La giornata è passata allegramente. Sono stato dal maresciallo d'alloggio per felicitarlo, quale unico e più degno rappresentante del Governo italiano. Questa mattina una flottiglia di aerei alleati è passata per bombardare gli austriaci.

Nel pomeriggio ho felicitato, da parte della Direzione ⁶⁹, la Direzione dell'ambulanza francese 210. Poi siamo stati ad ascoltare la musica sulla piazza. Successivamente, la banda francese ha suonato due pezzi davanti la casa di Bolzon il piccolo [?].

Questa notte alle $10^{-1/2}$ gli aerei nemici hanno iniziato a bombardare. Erano su Castelfranco e Bassano. Abbiamo contato 24 colpi formidabili che hanno fatto tremare la casa.

Questa mattina abbiamo appreso che una bomba era stata gettata sulla casa di Bolzon, dove la vigilia era stata suonata la musica. Sono quindi informati che qualche persona influente vi soggiorna. Come hanno potuto sapere, visto che noi stessi lo ignoravamo; certamente c'è qualche spionaggio.

leri un'ufficiale dell'ambulanza si meravigliava che Asolo non era stata ancora bombardata. Diceva di aver saputo che molti austriaci possedevano degli immobili ad Asolo. Ho risposto che non era vero. Che ci siano molti austrofili, sì, ma non proprietà austriache.

Un elettro-telefonista mi faceva notare che la notte del 31 dicembre, per 15 minuti, gli aerei nemici hanno volteggiato su Asolo e successivamente si sono diretti verso i luoghi dove dovevano seminare la desolazione. Assicurava che era certo al 90% che il nemico avrebbe lanciato qualche bomba, invece gli aerei si diressero verso Bassano dove, dopo due grandi colpi di bombe, si sono sviluppati due grandi incendi. Le vittime sono numerose.

Potrebbe quindi essere che gli aerei nemici arrivando su Asolo ricevano, con dei segnali convenuti, le informazioni per seguire la rotta seguente, e poi come hanno saputo che da Bolzon abitava una persona influente ? È misterioso.

Questa mattina ho visto la miccia delle bombe incendiarie, sono di catrame, *stoppa*. I soldati francesi, prontamente, sono andati alla ricerca delle bombe,

⁶⁹ Del Collegio Armeno.

gettate a caso, sulle rive nei dintorni di Asolo per evitare disgrazie, incidenti o imprudenze.

2 gennaio 1918

⁷⁰Durante la notte tra l'1 e il 2 anche i reparti del WGB rientrano nella linea di sicurezza Spinuccia - Colmirano - Faveri. Le sentinelle avanzate rimangono sul posto, solitarie fino alle 4.30, per non dar nell'occhio e non far comprendere quanto sta succedendo. Esse riescono a disimpegnarsi senza alcun rumore.

Il battaglione indisturbato si avvia verso il luogo destinato al riposo, passando per Quero, S.Maria e Feltre, e si accampa a Zermen, Vellai e Cart. Gli uomini sono stanchi e provati

Le bombe gettate ieri notte su Castelfranco hanno fatto 60 vittime e distrutto 5 fabbricati. La città del Giorgione è in lutto per l'atto indegno. Degli ospedali sono stati raggiunti.

Il congegno che ieri aveva creato il panico in Asolo non era una bomba; era uno shrapnel incendiario delle nostre *antiaeree* che non era esploso. Una bagattella quindi, non sufficiente per divenire un pretesto per la fuga del sindaco.

3 gennaio 1918

Questa notte niente incursioni aeree ma rombo continuato di cannoni. Non saprei precisare dove si è combattuto. Specialmente è il Grappa che lotta con i suoi grossi pezzi. Le batterie hanno continuato anche nel pomeriggio.

4 gennaio 1918

leri sera si diceva che i soldati inglesi, che già si trovano a Crespano, finiranno per occupare anche il nostro settore.

5 gennaio 1918

I soldati della relève sono arrivati. Questa notte passaggio di aerei e duello di artiglieria.

Si dice che il giorno 7 questa divisione francese sarà rimpiazzata con un'altra francese.

⁷⁰ Marco Rech, op. cit.

6 gennaio 1918, domenica

Niente d'interessante; dei colpi di cannone.

Da due giorni i forni del paese sono in sciopero. Il magazzino municipale di viveri non ha più nulla. La nostra situazione è molto precaria.

La municipalità è nelle mani dei musulmani che ho nominato.

Mi hanno detto che gli alleati hanno occupato Fener, Alano e Quero e che la linea avanzata è 2 chilometri al di là di questo ultimo paese. Se la notizia è vera il nemico è sul punto di ritirarsi. Forse teme un'accerchiamento. Lo sapremo domani.

7 gennaio 1918

Questa notte le truppe della 47^a divisione sono venute ad Asolo. Questa mattina dunque, grande passaggio. I camion sono in movimento.

La cooperativa distribuisce tabacco da Morizzon [?]; con la mediazione di un soldato ho avuto del tabacco da sigarette e delle cartine.

l Diables bleux 71 che sono di leva fresca se ne vanno, sembra, sul fronte della Valsugana.

Ho visto la cucina da campo ed i soldati accampati davanti al *prevosto*, presso la chiesa. Non è per oltraggio ma per ripararsi dal freddo giacché la cappella ⁷² della chiesa li ripara dal freddo, che è intenso.

Un'ufficiale francese mi ha detto che si trovano abbastanza bene in Italia, giacché sul fronte francese fa un freddo eccezionale. La nostra trattoria è presa d'assalto. Veniamo a sapere che i soldati, un quarto d'ora prima di lasciare le trincee, bevono del cognac.

Questa mattina la direzione dell'ambulanza 210 è partita, sostituta con un'altra francese.

Ho avuto l'occasione di parlare con due *Chasseurs alpins* che avevano partecipato all'assalto del Monte Tomba. Tipi giovani, [......], pieni di energia e di cameratismo. Offrono sigarette a destra e sinistra. Uno di questi, un sarto, paga del vino al suo collega di Asolo, *Nano*. In questo piccolo angolo sono rappresentate 4 nazioni: soldati francesi, inglesi, italiani, ed io armeno. Gli alpini che hanno preso parte dell'assalto erano del 115°, 30° e 70°. Durante l'assalto i poilus fanno 150 passi al minuto, così l'artiglieria regola il suo fuoco per aprire loro la strada. Se la prima ondata, vista la resistenza del nemico, non può avanzare dà il segnale che non può; allora un fuoco intenso di artiglieria

^{71 &}quot;Diavoli blu". Reparti speciali d'assalto francesi.

⁷² Del Santissimo. «porte lanterne» nel manoscritto.

spazza il nemico mentre la artiglieria pesante batte le retrovie.

Questo colpo di mano è perfettamente riuscito, dicono. Non si aspettavano assolutamente che il nemico si sarebbe arreso al primo scontro. Dei battaglioni austriaci che discendevano il pendio, rimontavano per arrendersi. Il primo ad arrendersi è stato un aiutante. C'erano degli ufficiali bulgari e turchi.

L'alpino diceva che se fossero stati dei *boches*, non si sarebbero arresi; si sarebbero ritirati e fatto una rude resistenza. Giacché il *boche* è tenace; meglio cento battaglie, dicono, contro l'austriaco che una contro il *boche*.

Un ufficiale prussiano che parlava francese avrebbe detto che si attendevano una grande offensiva; se i francesi avessero spinto con grandi forze, avrebbero tagliato tutta l'ala sinistra del nemico che opera sul Monte Grappa e tagliato i loro rifornimenti che si fanno dal Piave. In questo caso il numero di prigionieri sarebbe risultato di oltre 40 000. Infine un grosso colpo mancato; probabilmente per mancanza di munizioni e di rinforzi, giacché i francesi non prevedevano una simile vittoria.

L'alpino appariva amareggiato; diceva che sono sempre pronti a combattere, ma che non si può esporre quelli che si battono in prima linea.

Una giudiziosa preparazione potrebbe dare loro, grazie al sangue generoso della Francia, dei più ampi risultati vittoriosi. Che la Francia non è salvata dal suo governo, ma dal sangue francese, il sangue del popolo, [.....] del suo amore per la patria, sempre pronto a combattere dove è necessario per la causa della loro patria e di quella comune.

Era bello sentir parlare questi giovani soldati di 25 anni, con ardore, senza ostentazione, ragionando, criticando con buon senso e modestia.

L'uno diceva che quando esce dalla trincea, non c'è nulla che possa fermarlo: batte, colpisce, rivolta tutto ciò che può fermarlo.

E così anche questa volta, un ufficiale tedesco fatto prigioniero non voleva seguirlo. Allora <u>botte da orbo</u> con la canna; <u>komm, komm ⁷³ gridava il disgraziato</u> ai suoi soldati e così questi si arresero.

Mille cinquecento pezzi hanno preso parte all'azione e gli aerei hanno partecipato mitragliando le file avanzate del nemico che, terrorizzato, ha preferito arrendersi pur avendo 60 mitragliatrici. Di fronte alle bande furiose dei *Diables bleux*, non si sono azzardati ad opporre resistenza e alzarono le mani: <u>camarade</u>, <u>camarade</u>.

L'alpino, aggiunse, ha il dovere di resistere a qualunque costo, anche se di 100 poilus non ne restano che due.

In conclusione, l'alpino è sempre pronto a combattere in Italia; basta che si pensi che è sempre esposto alla morte, che bisogna risparmiarlo; loro, dice,

^{73 «}come, come» nel manoscritto.

non potremo mai salvarli, vincere sì, ma la vittoria completa 74 mai.

8 gennaio 1918

Grande movimento di truppe. I *Chasseurs alpins* di ritorno dal fronte, creano confusione nella città. Perché anche se sono bravi a combattere ciò non toglie che sono una accozzaglia di tutti generi.

Da Rostirolla hanno rotto tutto. Hanno minacciato la mia padrona. Per strada un soldato incitava a gettare il mio cappello che gli dava fastidio. Ho sorriso amichevolmente, mentre altri si scusavano dicendomi che era ubriaco. Il baccano e la confusione fu tanta che i caffè ed i mercanti di vino hanno chiuso le loro botteghe ed il Comando militare della piazza ha fatto suonare la ritirata per frenare i *poilus*. I *dragons* del 25° reggimento erano gentili ed amabili, ma gli alpini sono realmente turbolenti.

I viveri mancano sempre di più. Sembra che non avremo più formaggio.

9 gennaio 1918

Questa mattina parte il resto del reggimento del 25° *dragons*. Le vetture dei rifornimenti sono allineate sulla piazza.

Vanno al riposo presso Bassano.

Sulle undici un colpo formidabile ha fatto tremare il nostro alloggio, forse una bomba. Il colpo era verso il Casonetto.

leri, è stato detto che gli aerei nemici avevano fatto dei gravi danni a Bassano, bombardato la stazione, bruciato dei treni e dei camion. A Castelfranco le bombe sono state micidiali.

Si dice che un generale * 75 francese, abbia scoperto a Castelfranco un prete che, con un telegrafo senza fili, dava delle indicazioni agli aviatori nemici; arrestato, dopo un processo sommario, è stato fucilato immediatamente, con una sola pallottola, giacché per simili vigliacchi è un peccato sprecare munizioni.

Malgrado tutto, c'è ancora lo spionaggio nella nostra provincia. Ultimamente a Schio una colonna di camion, guidata da un giovane aspirante, saliva nella notte per portare munizioni. Arrivato ad un certo punto un colonnello lo ferma dicendogli che di là non si passava e che doveva ritornare indietro. Il giovane ufficiale, non sapendo cosa rispondere al colonnello, torna indietro e fa rapporto dell'incidente al suo capitano; questi fiutando il tradimento

⁷⁴ Nel manoscritto testualmente "disfatta totale".

^{75 «*} Lizé». Annotazione a margine nel manoscritto.

ordina al giovane ufficiale di risalire con 6 colonne. Arrivato allo stesso punto, il colonnello ferma nuovamente il giovane aspirante che questa volta aveva ai suoi fianchi dei Carabinieri. Alla spiegazione fornita il colonnello si arrabbia, allora il giovane insospettito gli chiede il nome. Il colonnello che non si aspettava questa domanda, appena riavutosi dalla sorpresa di questo ardimento, viene circondato dai Carabinieri e fucilato sul posto. Sembra che fosse un bulgaro.

I Bulgari, avendo fatto i loro studi a Torino, hanno fatto molti torti all'Italia. È così che nel corso della ritirata di Bainsizza si erano intrufolati nell'armata italiana e comandavano i soldati gettando confusione e disorientamento. Infine spero che i preti saranno sorvegliati.

Chissà se questi aerei nemici che circolano per 10 minuti sul cielo di Asolo, di notte, non ricevono dei segnali da qualche parte. È grave!

10 gennaio 1918

Un freddo da lupi. Neve abbondante su tutti i monti. Posso dire di non aver mai visto una nevicata simile che ricoprendo interamente tutti i versanti meridionali dei monti, di Asiago, del Grappa e dell'Endimione, vista la stagione, minaccia di rimanervi almeno per un buon mese.

Il prete che è stato arrestato, secondo qualcuno immediatamente internato, secondo altri fucilato, è il Parroco stesso di Castelfranco * 76 che, dall'inizio della guerra, predicando ed incitando il popolo cerca di seminare la discordia nella popolazione. È quello che ha sollevato il popolo al tempo del trasferimento della *Madonna* del Giorgione.

La forte esplosione dell'altro giorno era dovuta ad una polveriera di Monfumo.

Bassano è sempre alla portata dei proiettili austriaci.

Una pattuglia di alpini, approfittando della nebbia, ha rilevato esattamente le posizioni del nemico. Nel nostro settore si prepara un'altro attacco.

Ad Asolo, per precauzione, le truppe sono state allontanate; queste sono disseminate nei dintorni. Divieto di passaggio per le vetture sulle strade dove risiedono i Comandi.

Si sta piazzando una teleferica dal ponte di Breda ⁷⁷ verso S. Martino. Le truppe francesi che sostituiscono le altre sono quelle che erano qui precedentemente; abbiamo delle conoscenze in queste. La cooperativa è già installata. L'ambulanza che ha sostituito la 210 è la SS.67.

^{76 «*} parroco Pasteca da Castelfranco». Annotazione a margine nel manoscritto.

^{77 «}Braïda» nel manoscritto.

11 gennaio 1918

Bella giornata ma un freddo da lupi. Si dice che l'esplosione di Monfumo sia causata da una bombarda incendiata accidentalmente che ha fatto saltare un camion carico di munizioni. Tre vittime.

12 gennaio 1918

Bella giornata. Questa notte, dalla sera stessa, grande attività di artiglieria verso il Brenta. L'artiglieria italiana e quella francese montano [?] la linea; ieri notte niente luce [?] : indice di importanti movimenti.

Sembra si prepari un'altro colpo per impadronirsi di un'altra porzione al di là del Monte Tomba. È il 24° reggimento: la 4ª del 67° che faranno l'attacco. Questa mattina passaggio di camion di truppe.

Verso mezzogiorno un reggimento, musica in testa, è passato verso Casella. La Francia ha messo degli agenti segreti contro il formidabile spionaggio che viene ancora esercitato in queste province. Così si è notato che venivano fatte delle segnalazioni con dei buoi - 4 o 5 buoi che un uomo faceva pascolare o che faceva marciare, indicava naturalmente un linguaggio convenuto; anche con le lancette dell'orologio, dicendo di aggiustarlo, sindaco e parroco facevano delle segnalazioni; è stato notato che le lancette facevano dei movimenti bizzarri, ciò è sembrato un po' strano, ci si è resi conto del fatto e furono arrestati *ipso facto*.

13 gennaio 1918, domenica

Giornata triste. Si dice che questa notte è stata lanciata una bomba, tra Asolo e Pagnano? Effettivamente questa notte le antiaeree hanno sparato verso le 2 del mattino; ma non ho sentito questo gran colpo.

È piuttosto penoso certificare che gli allarmisti lavorano per seminare la diffidenza e fermare il lavoro. L'agricoltore, sentendo le continue insinuazioni e le notizie allarmanti, non è incoraggiato a lavorare il proprio campo. È ciò che desidera il nemico, interno ed esterno, dimodoché il raccolto sia minimo ed il popolo esasperato si rivolti. L'opera nefasta di questi disfattisti ha delle forti risorse; la tattica cambia a secondo delle circostanze. Così per continuare a seminare il terrore si dice che il nemico non è riuscito a sfondare sul Piave perché i Turchi ed i Bulgari si arrendono e che il tedesco, riportando le truppe dal fronte russo, si vendicherà. Altri criticando i francesi che fanno troppo [......] dicono: cosa vi aspettate da queste carogne. In questa categoria vi sono

ancora i clericali ed i militari per deprezzare il valore del soldato francese.

A Mestre degli aerei nemici avrebbero gettato dei volantini dove era detto: Porci di Italiani, che abbiamo pagato, avevate promesso di lasciarci avanzare fino al Po mentre a tradimento avete resistito sul Piave. Ciò è per deprezzare il valore del nome italiano; giacché per [?] queste province invase, l'italiano è uno straniero.

Quando c'è da sfruttare il soldato, fanno buon viso; poi dicono che ne hanno abbastanza, che è tempo che questi stranieri se ne vadano. È l'orgoglio ignorante di un popolo che non coglie il sacrifico dei suoi alleati, i quali, pur avendo la loro patria invasa, vengono a liberare Italia. La falsa fierezza non comprende lo spirito di solidarietà, la coscienza.

E appunto, un soldato francese ci faceva notare che non comprendeva perché l'amor proprio degli italiani fosse offeso dalla presenza dei francesi. Forse che noi, aggiunse, non abbiamo gli inglesi e gli americani da noi; ebbene siamo loro grati; si cerca, assieme, di riprendere qualche pezzo dalle mani del nemico; da buoni amici, ognuno nel suo settore coopera per un obiettivo unico. L'Italia non sarebbe in questa situazione se il soldato avesse reagito, giacché in Francia anche il nostro Governo ha mancato, e se la Francia è salva è grazie al sacrificio ed alla volontà del soldato .

Invece in Italia il popolo e il soldato, criticano il Governo o agiscono per disfare l'unità nazionale, e poi quando il nemico sfonda il fronte, per smarrimento morale, si sentono mortificati che gli altri vengano occupare il loro fronte; fatto d'altronde che i generali e la opinione pubblica esigevano, prima della rotta di ottobre.

Anche a ciò i malevoli disfattisti rispondono: avrebbero dovuto venire quando glielo dicevamo, se fossero venuti quando eravamo invasi la guerra sarebbe finita da molto tempo e le nostre disgrazie cancellate. La cattiva volontà di ascoltarci è la causa stessa della nostra deplorevole situazione attuale, ecc. ecc.

È rivoltante, infine; comunque si risponda trovano sempre qualche argomento per paralizzare la riorganizzazione morale e militare dell'Italia.

14 gennaio 1918

Giornata superba. Alle 7 di mattina ha ripreso, e continua, una certa attività di artiglieria, intensificata dall'azione delle antiaeree. Anche verso il Piave si sentono delle lontane cannonate. Una azione si sta svolgendo, una nostra offensiva. I colpi continuano a notte inoltrata, sempre sulla sinistra del Grappa.

15 gennaio 1918

Tutta la notte duello di artiglieria, sempre nella stessa direzione. Dei grossi calibri sono in azione. Sembra che dei nuovi prigionieri siano condotti a Castelfranco per farli lavorare. Hanno la loro razione, il caffè, ecc. trattati <u>coi guanti</u>.

Gli ufficiali tedeschi fatti prigionieri, mentre venivano trasportati, si sono chiusi in un mutismo assoluto; spesso quando passavano sui ponti sondavano la profondità, come se volessero suicidarsi. Successivamente, quando finirono per parlare, è stato loro chiesto del perché del loro mutismo durante il tragitto e perché guardavano i ponti con tanta attenzione. L'ufficiale tedesco rispose che stavano esaminando se le loro carte topografiche erano ben disegnate; peccato, ha aggiunto, se avessimo passato il Piave la strada non presentava nessun altro intralcio per avanzare rapidamente.

Gli austriaci hanno dichiarato ai francesi che li odiano. Alla domanda del perché hanno risposto: perché gli italiani non avrebbero saputo fermarli e avrebbero marciato fino a Roma.

Sapevate della nostra presenza sul Grappa e nelle prime linee - No, hanno detto, ma quando vi abbiamo visti, abbiamo capito che non c'era più speranza.

I francesi hanno risposto che anche degli inglesi si trovavano in linea - E gli americani ? - verranno anche loro.

Un soldato ha detto che dopo l'arrivo a Bassano dello stato maggiore francese, sono cadute 40 [?] granate obbligando lo stato maggiore a lasciare la località. Dopo la loro partenza i proiettili e gli aerei non sono più tornati. Diceva che certamente delle spie avevano segnalato il loro arrivo. Che un proiettile è scoppiato nel pieno centro della piazza senza procurare danni. Cinque minuti prima, avrebbe fatto 1000 [?] vittime. In questo tragico momento, dopo l'esplosione, una donna tranquillamente si è messa a pulire i cristalli della sua vetrina; il francese aggiunse che non poteva, in questo momento [......] fare a meno di ridere.

16 gennaio 1918

Tutta la serata di ieri e la notte, lotta di artiglieria.

A Castelfranco, un uomo vestito da povero chiede del pane al garage [?] delle automobili; un soldato inglese che lo aveva notato lo segue e vede che questi, tolto il soprabito lo pone in luogo e parte. L'inglese si impadronisce del soprabito e lo porta dal generale. Nelle tasche, si scoprono dei documenti

di [.....], l'indicazione di concentrazioni, dei luoghi delle munizioni, ecc.

La zona [?] viene immediatamente accerchiata ed il mendicante arrestato. Era un austriaco, travestito, che parlava molto bene l'italiano; cambiandosi d'abito circolava ora sotto le vesti del mendicante, ora sotto le vesti di un civile.

A Castelfranco viene fatta una caccia formidabile contro le spie. È per questo che da qualche giorno non sentiamo più gli aerei sorvolare le nostre teste.

A Castelfranco, a parte il parroco Pasteca che è stato fucilato, sono stati arrestati altri tre preti, tutti, incriminati di spionaggio.

L'altro giorno circolava la voce che Verdun era stata presa. Buon Dio, cosa non inventeranno i nemici interni, venduti ai *tudesques*, per scoraggiare il soldato francese. Fortunatamente che queste azioni non fanno presa sul morale del francese.

Ogni giorno ne inventano una. Il popolo che prima non voleva i francesi ora preferisce che restino, dimodoché gli americani non vengano a rimpiazzarli. Non si sa perché questo subitaneo cambiamento. Forse ancora per la religione, visto che gli americani sono protestanti. Che ne so, i preti, malgrado tutto, qui dominano e spesso lavorano per turbare la tranquillità e il buon ordine. La cooperativa municipale è sul punto di chiudere le porte, non c'è più niente. È arrivato dell'olio, 3 barili, ma piuttosto di finire nella cooperativa municipale uno dei barili è andato da Moreato, l'altro dal sindaco e l'altro sembra avesse per destinazione Castelcucco. *Cuccagna*! ... Niente candele, niente pasta, niente burro. Nel frattempo i magazzini del sindaco e dei suoi compari fanno affari. E dire che questo olio era stato spedito dal *Consorzio granario*. Perché non si controlla, come si distribuisce, a che prezzo viene venduto = 10 fr. il chilo.

Si dice che il settore italiano del Monte Asolone ha preso qualche elemento di trincee, che furono riprese dagli austriaci ed infine ripassate nelle mani degli italiani.

17 gennaio 1918

Noto una grande differenza di finezza e delicatezza tra il popolo francese del nord e quello del mezzogiorno; specialmente in confronto con il bretone, di carattere rude e grezzo.

Oggi *relève* delle truppe; la sepoltura dei 24 *dragons* morti sul Monte Tomba. Non si sentono più i colpi di artiglieria. Calma sul Grappa.

Le incursioni degli aerei nemici non si ripetono più. Quale è il motivo?

18 gennaio 1918

Sono stato all'ospedale⁷⁸ per fare la conoscenza con la direzione. Ho avuto l'occasione di parlare, tra l'altro, di Gobineau e Fabre D'Olivet.

Si dice che la notte scorsa, tre proiettili sono scoppiati sul versante nord della Rocca e della collina di S. Martino, ferendo a morte una donna; probabilmente i colpi furono lanciati dall'Endimione.

19 gennaio 1918

Giornata calma. Un nuovo decreto per i soggetti degli stati in guerra con l'Italia; l'eccezione è ancora tutta per gli Ottomani non turchi.

Sono stato dai Carabinieri per collaborare. "Ma è per i nemici - mi ha risposto - non è per voi. Ho appena avuto una conversazione al vostro proposito e ho sostenuto la vostra causa".

Per delicatezza non ho insistito per sapere con chi aveva avuto questa conversazione. Durante la notte la artiglieria è in azione verso i versanti del Grappa. I proiettili fischiano ed esplodono, non si capisce a cosa rispondono. È una azione notturna, non taciturna, visto che fa tremare i vetri.

20 gennaio 1918, domenica

Nulla di nuovo. Il sindaco mi ha detto che si erano nuovamente informati circa il soggiorno di stranieri ad Asolo e che egli ha riposto che io mi trovo qui da diversi anni e sono ormai considerato un cittadino di Asolo. Ha detto che alla fine del mese i soldati francesi che si trovano ad Asolo partiranno, sostituiti da altri [......] e che alla fine del mese prossimo resteremo soli.

Tutti partono. Non comprendo quale fosse l'allusione. Voleva parlare delle voci che circolano, probabilmente tendenziose, che al primo di marzo ci sarà la pace? <u>Ma!</u> come dicono gli italiani che mescolano una moltitudine di significati.

21 gennaio 1918

Devono ancora pagarmi il mandato versato a Roma il 2 gennaio. La posta, dopo diversi rinvii, mi ha risposto categoricamente che non è in grado di pagarmi; che mancano i fondi per far fronte ai suoi obblighi.

Il Carabiniere d'alloggio è venuto ancora una volta, molto gentilmente, a

⁷⁸ Collegio Armeno

prendere le mie generalità. Mi pare sia la 6^a volta.

Una scena sgradevole è successa da noi. L'attendente del colonnello che deve partire, sembra in permesso, ha offeso in maniera deplorevole il sergente Emilio, il fidanzato della figlia della mia padrona; talmente che questa ha dovuto recarsi al comando. Gli ufficiali che stavano passando gradevolmente la serata, non hanno fatto alcun caso e hanno chiesto il numero del soldato. Siccome la padrona non sapeva rispondere, sempre con la stessa [......] la hanno consigliata di andare a cercare, alle 9 di sera, per favore, il sergente. Per fortuna che uno dei soldati, meno brillo dell'altro, ha capito il comportamento scorretto del suo compagno e ha chiesto scusa.

Allora gli ho rimproverato che l'educazione francese, qualunque sia l'opinione personale, non permette di insultare un soldato del paese dove si trovano attualmente; che, in Francia, non so se si sarebbe sopportato che un soldato italiano facesse un simile affronto ad un graduato dell'armata francese. Con ciò, con mille scuse si sono ritirati.

22 gennaio 1918

Sembra che d'ora innanzi i permessi di viaggio saranno [......] dall'autorità francese. Tutti quelli che ieri hanno viaggiato [?] da Asolo, hanno avuto una ammenda di 50 fr. non potendo [?] passare al di là di Riese. Un ufficiale aveva detto alla mia padrona, che voleva andare a Castelfranco per comperare del vino, che si rifornisse perché dopo il mese di marzo Asolo sarà piena di cannoni e la città sarà rasa al suolo dai proiettili; naturalmente del nemico, spero.

Ciance, come se ne sentono tutti i giorni per allarmare la popolazione. Il segretario avrebbe detto alla mia padrona che le dava il permesso ma non

Il segretario avrebbe detto alla mia padrona che le dava il permesso ma non garantiva che il comando francese lo avrebbe confermato.

23 gennaio 1918

Nulla d'interessante. Né incursioni nemiche, né attività di artiglieria. Una tregua; come se la guerra si fosse allontanata da noi.

Ho visto un soldato francese ubriaco [?], un cattivo soggetto, che i gendarmi hanno condotto di forza. I soldati italiani si lamentano della arroganza di qualche elemento francese che li offende nel loro amor proprio e che sempre di più prendono, a quanto pare, un'aria arrogante. Al contrario dispensano elogi sugli inglesi, a quanto pare, molto corretti.

A Riese la popolazione è estremamente contenta del comportamento e del

tatto dell'inglese; sembrano, aggiungono, più <u>navigati</u> - è il termine, nel senso comune e morale, dei francesi.

24 gennaio 1918

Giornata brumosa. Calma assoluta.

Abbiamo fatto la conoscenza di 4 giovani soldati francesi, l'uno dei quali figlio del Sig. Sully vecchio Console di Francia a Costantinopoli. Conosce il Sig. Rouet [?] e la colonia armena di Parigi.

Mi ha fatto l'elogio dell'armeno. Si vede che i miei compatrioti lo *hanno ben aggiornato* ⁷⁹; parlava della nostra causa come se fosse armeno. L'altro, un ingegnere di Grenoble.

Ho spiegato loro la questione armena; la cupidigia russa, le sue aspirazioni, per mezzo di una Armenia indipendente autonoma sotto l'influenza russa, per riprendere il Golfo di Alessandretta; le minacce tedesche per sbarazzarsi dell'elemento armeno che sbarra, in Cilicia, la strada di Baghdad. Infine una lunga esposizione della questione della chiave dell'Asia Minore.

25 gennaio 1918

Giornata calma. Verso sera dei forti colpi di grossi calibri, ad intervalli, provenienti dalla parte del Grappa. Alle 11 della notte, passaggio di aerei nemici che furono cacciati dalle mitragliatrici di Asolo. Abbiamo sentito alcune esplosioni di bombe.

Ho visto la famosa spia di ritorno dal Grappa. Mi ha detto che il capitano dei Carabinieri, con il quale ho avuto a che fare, del 66^{80} [.....] è stato promosso maggiore e forse ritornerà ad Asolo.

26 gennaio 1918

Oggi abbiamo avuto delle incursioni di aerei. La luna, per la quale dall'infanzia ho avuto un'avversione, ha permesso al nemico di circolare la notte su tutta la pianura. Hanno gettato delle bombe su Pagnano, presso Asolo. Devono sapere dell'esistenza delle polveriere in questa località.

Un'aereo nemico è stato abbattuto dalle batterie del Grappa.

leri il segretario diceva che le scuole apriranno i loro corsi.

Al calar della notte le incursioni hanno ripreso con accanimento. La luce fu

⁷⁹ In armeno nel testo.

⁸⁰ Vedi 2 dicembre 1917.

subito spenta; ma la luna illuminava a giorno la notte. Sul lato di Venezia si vedeva una lotta accanita. Gli aerei sono arrivati fin sopra Castelfranco e la pianura tra Asolo e Montebelluna. Sono state lanciate delle bombe; ne ho contate otto, l'una dopo l'altra. Alle 10 si è ristabilita la calma.

27 gennaio 1918, domenica

Successione di giornate superbe. Arrivo di truppe francesi, la piazza era gremita. I *Chasseurs alpins*, musica in testa, la fanteria dietro. Si suona il pezzo [?] Vittoria. Saluto alla bandiera e per finale la Marsigliese.

Straordinaria animazione nel paese che pareva una piazzaforte. Inglesi, Italiani, Francesi, mescolati. In quel momento due aerei inglesi planavano nell'aria.

La sera incursioni nemiche con lancio di bombe. La luna li facilita con un chiarore estivo, come nel mese di agosto.

Dei soldati francesi espongono delle idee indegne. Parlando di C[......] dicevano che uniti ai *boches* dovrebbero cacciare gli inglesi e gli americani; la Germania con i suoi sommergibili avrebbe immediatamente tagliato i rifornimenti dell'Inghilterra.

Buon Dio! i francesi riuniti alla Germania, che spettacolo nauseante! L'italiano avrebbe naturalmente partecipato a questa azione.

L'appello nel discorso del cancelliere tedesco dà ai clericali per prossima la fine della guerra; la pace a <u>tutti i costi</u> 81 è la loro unica idealità.

Anche l'amico medico 82 ritiene che si stia parlamentando.

Che si dovrebbe essere meno ingenui e forzare attivamente il blocco.

Giacché i sottomarini si riforniscono in Spagna e in Grecia.

Bisognerebbe limitare l'importazione in questi paesi neutrali, specialmente in Grecia [?] e in Spagna.

Se la Svizzera trova la scusa per uscire dalla sua neutralità, ebbene che figura, dall'una o dall'altra parte si schieri.

Ma, nel caso, schierandosi tra gli alleati se vuole tradirci [?]. Le ore sono contate, bisogna sopportare tutto con coraggio e determinazione; unica maniera per raggiungere la fine del conflitto.

28 gennaio 1918

John Dos Pasos, inquadrato nella prima spedizione della Croce Rossa Americana è ad Asolo (vi era già stato il 25) e la descrive nei "Quaderni Bassanesi". In partico-

^{81 «}a tutto costo» nel manoscritto.

⁸² Molto probabilmente il Dr. Basso.

lare descrive la "Trattoria al Paradiso":

In città esiste una taverna dove, in un fantastico stanzone, che raggiungi scendendo per dei gradini, c'è una cucina, bella come quella del dramma di Jack Lawson Ti siedi e comandi da mangiare e noti una cosa straordinaria: c'è tutto un universo in movimento: chi allunga il collo sui cibi, chi li agita con mestoli di rame. E quando incominci a domandarti cosa diavolo ci possa essere dentro quelle pentole e padelle e chiedi un risotto, ti rispondono niente. Quando chiedi insalata, ti rispondono niente; quando chiedi patate, ti rispondono niente; quando chiedi verdura, ti rispondono niente. E nel frattempo anziani e giovani, con la loro invidiabile espressione di adolescenti, e diciassette ragazzine, tutte perfettamente scalate in altezza e tutte eguali e con faccine da pesce e treccine di capelli color pannocchia, vanno e vengono dalle stanze di dietro e continuano a menar mestoli nelle pignatte... Ma quando chiedi cosa ci sia dentro, tutti in coro ti rispondono niente.

....;

Giornata superba. Grande movimento di soldati.

Notte tranquilla. Qualche colpo isolato. Si dice che un'aereo nemico è stato abbattuto; gli aviatori hanno potuto eclissarsi. Li stanno cercando.

L'altro giorno è stato arrestato un capitano austriaco, travestito, che passava in auto. Per la seconda volta gli aviatori nemici hanno gettato delle bombe sull'ospedale civile di Castelfranco. Quella notte, Treviso, Mestre, Padova, hanno avuto la loro dose.

29 gennaio 1918

Giornata superba. La piazza di Asolo è in pieno movimento con truppe francesi che arrivano, musica in testa, con i loro carriaggi. Da tre giorni musica sulla piazza; si direbbe una festa continua. Animazione.

30 gennaio 1918

Superba giornata. Sul nostro settore dei colpi di cannone in lontananza.

Per allarmare il pubblico è stata fatta circolare la voce che l'acqua della nostra fontana, che arriva da Cismon 83, che è sotto il controllo dei boches e che questi possono avvelenarci.

La notte incursione di aerei e lancio di bombe.

31 gennaio 1918

Superba giornata. Gran parte delle truppe sono partite.

⁸³ Asolo non è mai stata rifornita di acqua da Cismon.

1° febbraio 1918

A mezzanotte passata abbiamo sentito dei forti colpi di bombe Questa mattina abbiamo saputo che i nemici avevano lanciato delle bombe in una zona a 12 chilometri da noi, a Riese, sulla cooperativa, a Vallà a F[.....], a Altivole, causando delle vittime. La popolazione è allarmata. D'altronde al di fuori della nostra provincia, si crede che di Asolo restano solo le macerie. La Sig.a Bramley mi ha chiesto, per lettera, se le bombe gettate sulla casa del sindaco e del Sig. Galanti avevano fatto dei danni. Comungue, per il momento siamo privilegiati.

2 febbraio 1918

Sempre bella giornata. Nulla di nuovo. Incursioni dopo mezzanotte. Si sono accaniti su Castelfranco. Un'ordinanza vieta di uscire dopo le 8.

3 febbraio 1918, domenica

Bella giornata. Il suocero del segretario è ritornato, il famoso ormai al Po.

4 febbraio 1918

Bella giornata, nulla di nuovo. Dei colpi di cannone verso il Piave. I gendarmi francesi e italiani, assieme, iniziano a presentarsi verso le 8 per chiudere le osterie.

5 febbraio 1918

Superba giornata, nulla di nuovo. Il giorno della mia festa.

6 febbraio 1918

Bella giornata; verso l'alba gli aerei nemici, come d'abitudine, sono passati sopra di noi.

7 febbraio 1918

Bella giornata, foschia in pianura. Ieri sera ritorno dalle trincee dei *dragons* del 24°. Nessun fatto. Si dice che i nostri sono quasi a Feltre. Si dice che l'Asolone

è stato nuovamente perso; che è da questa montagna che si potrebbe colpire Asolo. Credo siano ancora delle voci lanciate dagli allarmisti.

Questa mattina è arrivata la nuova fanteria francese. Questa mattina il Dr. Basso è partito per Firenze.

Asolo incomincia ad avere delle nuove botteghe di pizzicagnolo. Guadagna questa gente, malgrado la concorrenza.

Anche la cartoleria Polo ha aperto oggi. Il Grand Caffè pieno.

Il segretario ed il *maestro* giocano a bocce. Dunque gli affari vanno bene, visto che ci si diverte.

Gli spostamenti sono difficili; molte difficoltà per oltrepassare Castelfranco che, a quanto pare, è ridotta in macerie dalla piazza fino alla stazione; d'altronde la popolazione dorme fuori dalla città, questa è come abbandonata. Questa notte niente incursioni nemiche.

8 febbraio 1918

Sempre bella giornata. Movimento di camion; si sente una lontana attività di artiglieria.

Oggi ad Asolo ci sarà il processo di un soldato francese che ha ucciso, nel corso di una baruffa in una osteria, con i suoi compagni, il proprietario dell'esercizio, padre di 7 figli.

Si crede che verrà condannato. Quelli che sono al processo, i suoi compatrioti, pur condannandolo si dolgono che un francese, in terra straniera, abbia potuto commettere un tale atto criminale.

L'attenuante è il suo stato di ubriachezza, ma questa non può giustificarlo perché un soldato non deve perdere il suo equilibrio; deve bere quanto il suo organismo può sopportare.

Ancor più che soldati italiani si trovano attualmente in Francia; il severo esempio potrà servire da avvertimento che lasciarsi andare a fatti di violenza può loro riservare la stessa sorte.

Le convenzioni internazionali esigono dunque la condanna di un soldato che ha commesso l'assassinio in un momento di assenza delle sue facoltà mentali. Doloroso!

Questa notte a Fonte Alto gli aerei nemici hanno cercato di far cadere nello stesso posto dell'altra notte tre bombe che fortunatamente non hanno raggiunto il bersaglio, se no avremmo avuto da deplorare un'altro massacro di soldati e di muli.

9 febbraio 1918

Giornata nuvolosa. Il soldato che aveva ucciso l'oste è stato condannato a 5 anni, visto che quest'ultimo lo aveva provocato con due colpi di fucile e vista la buona condotta dell'imputato.

Il 24° reggimento si sposta. Calma sul nostro settore. Regna una [......] generale. La Sig.a Casale [?] è tornata. leri è passato di fronte al nostro alloggio il 239° reggimento con in testa il maggiore, ora avanzato di grado.

Dei ragazzi, da fare pietà. Giovani, giovani ! Incoscienti come dei collegiali. Sono a Mussolente. Qualche rara conoscenza dei resti del precedente 239° ci ha salutato con effusione.

10 febbraio 1918

Di nuovo bella giornata. Grande movimento in città. I soldati si apprestano a partire, forse per essere sostituiti da un'altra divisione.

Gigi Meduna, il panettiere che vende il pane a 15 centesimi il pezzo - il che significa da 90 a 120 ⁸⁴ il chilo, è stato messo in prigione.

È da diversi mesi che è così. I panettieri vendono a 15 il pezzo e il peso in [......] era di 200 grammi. È che la situazione è generale. Il sindaco gli ha proposto il grano a 2 fr. il chilo, maggiorato dicendo che è del *prevosto*; mentre non è vero.

Il magazzino municipale dà gli utili al comune, ecc.

Verso sera grande arrivo di Chasseurs alpins. Diaz è passato da Asolo.

11 febbraio 1918

La città è occupata dalle truppe dei Chasseurs alpins.

Questa notte continuo duello di artiglieria verso il Grappa.

Meduna è stato rilasciato con l'intervento del Pretore.

Si dice che domani ci sarà una offensiva del nostro fronte sul Grappa e verso il 15 un'altra sul Piave.

In effetti oggi il duello di artiglieria ha continuato sul lato del Grappa.

12 febbraio 1918

La guarnigione si prepara a partire, per andare al riposo. Si pensa che dopo saranno inviati sul Trentino. Verso sera sono andato a congedarmi dalla

⁸⁴ Centesimi.

direzione dell'ambulanza francese che occupa la nostra scuola.

Ecco la successione.

All'ambulanza italiana 0.68, Direttore Dr. P. Basso è seguita l'ambulanza francese 210, Direttore Dr. Compfesant [?], Amministratore Chaimfron - poi 158 che parte, Direttore Dr. Jaisson, Amministratore Baron - quella che viene n°. 258.

Ho già fatto conoscenza del Direttore e dell'Amministratore.

13 febbraio 1918

Questa mattina alle 6 il 24° *dragons* è partito. La città è occupata dagli Alpini a cavallo. La cooperativa è allo stesso posto, a villa Giannotti [?].

14-15-16-17 febbraio, domenica

Nulla di nuovo; tempo freddo, neve. Calma sui nostri fronti. Si dice che dalle nostre parti si stia preparando un'offensiva che promette una vittoria che porterebbe 100 mila prigionieri.

Corre voce che la carta moneta, al di sopra di 5 fr., sarà timbrata dal governo. Ciò per scoprire quelli che ne detengono, specialmente le classi agrarie, senza aver partecipato al prestito di guerra; saranno così obbligati, visto che non timbrati non avranno più valore, a portare le loro somme dinanzi alle autorità che ne tratterranno una percentuale per il prestito.

18 febbraio 1918

Questa notte l'incursione nemica ha iniziato lanciando su Castelfranco e Bassano. In città nulla di nuovo salvo le voci che circolano, che allarmano la massa ignorante.

19 febbraio 1918

A calar della notte (ieri) altra incursione.

Una granata, che si è voluto far passare per una bomba, è caduta a Casella d'Asolo sulla casa del macellaio Pizzolotto Gigi, con danni importanti. Deve essere uno shrapnel inesploso.

Questi due giorni, grossa artiglieria lontana verso il Piave.

La mattina ricevo quotidianamente il giornale da Martino.

20 febbraio 1918

Ormai, approfittando del chiaro di luna, le incursioni si susseguono regolarmente ogni notte. I colpi delle antiaeree si ravvicinano nel silenzio della notte, seguendo il lugubre volo del nemico.

È il rumore di una macchina sgangherata 85 con un ronzio cadenzato.

Dopo mezzanotte un rullio lontano di artiglieria, sul lato del Grappa, che continua ad intervalli come un fuoco di sbarramento. Sembrerebbe che si combatta accanitamente sul versante nord-orientale del Grappa. Di tanto in tanto dei colpi sordi di grossa artiglieria. Attività di aeroplani. C'è qualche azione, probabilmente da parte nostra, perché il rumore è lontano.

leri le clericali Ginevra & C. volevano insistere che Verdun era stata presa ⁸⁶. Ancora allarme.

Verdun sarebbe stata presa all'insaputa del mondo intero, mentre è stato festeggiato il secondo anniversario della eroica resistenza di Petain.

Dei soldati francesi dicevano che tre corpi d'armata, circa 300 000, si stringono - divisi in tre - verso la frontiera Svizzera, di Verdun e in Champagne, per ogni evenienza contro l'offensiva tedesca.

Sembra che la Germania intenda violare la neutralità della Svizzera; pericolo che ho sempre temuto. Sarebbe il suo ultimo asso ⁸⁷; gliene verrà del male del colpo di testa. La Svizzera deve resistere per non essere smembrata in tre. D'altronde il nemico sarà ben ricevuto.

Le dimissioni di Robertson [?], capo di stato maggiore inglese, preconizzano una azione più estesa. Gli italiani credono che verrà intensificato il loro fronte, come necessario, per scelta di Wilson.

È probabile, ma sarebbe auspicabile innanzi tutto l'unità del comando militare ed in seguito una energica azione a Salonicco o ad Alessandretta. Bisogna abbattere gli accoliti più deboli della Germania.

21-22 febbraio 1918

Niente incursioni ma azioni di artiglieria verso il Grappa.

Abbiamo fatto il giro dal Casonetto a Pagnano dalla nuova strada (6 metri) che costeggia il Muson. Le vigne sono distrutte. Truppe e cavalli accampati come dei nomadi sulla riva del torrente. Reticolati in tutti i sensi sul Forabosco ed il Monte dei Frati; altri in varie riprese sulle strade e sulle valli, pronti per arrestare il nemico; un campo *trincerato*. D'altronde si dice che queste due

^{85 «}détraquée».

⁸⁶ Dal nemico.

^{87 «}atout».

colline sono minate per essere fatte saltare in caso di invasione.

La nuova strada arrivata verso Pagnano si biforca; un ramo serpeggia verso la chiesa, l'altro continua verso il ponte per raggiungere con [.....] due archi ⁸⁸ la strada Pagnano-Fonte seguendo la destra del corso d'acqua.

Un'altra, a sinistra, riunisce Pagnano alle Fornaci. Una trasformazione sorprendente.

Delle baracche, dei cavalli dappertutto. Il tutto è stato fatto nell'arco di due mesi. La pavimentazione delle strade è fatta con un primo fondo di grossi blocchi, poi altri meno grandi, poi ciottoli, poi ghiaia e infine sabbia.

La continua circolazione di vetture completa l'opera consolidando il fondo.

Tutta questa nuova regolamentazione ha dato un'immagine dello sviluppo che ci sarà in pochi anni con le abitazioni. Pagnano è destinata a soppiantare Casella e Asolo, isolata, resterà *intatta* nel suo incanto.

23 febbraio 1918

La notte grande lotta di artiglieria. Un nuovo pezzo inizia a sparare facendo tremare le case.

Sono, sembra, dei cannoni da 380 della marina. Il duello continua durante tutto il giorno. Hanno arrestato due spie tedesche travestite l'una da tenente francese l'altra da soldato italiano. Secondo le dicerie, questo tenente si trovava nello stato maggiore da quando erano arrivati ad Asolo.

Si dice che si vuol provare a fare un colpo combinato per occupare Valdobbiadene e Feltre.

24 febbraio 1918, domenica

leri notte grande colpo di vento. Il duello di artiglieria, cessato verso mezzanotte, ha ripreso ad intervalli questa mattina. Di buon'ora incursione di aerei. Verso le 9 ^{1/2}, a Fietta, è stato abbattuto un aeroplano nemico. Il capitano che era a bordo ha continuato a sparare con la mitragliatrice finché non è arrivato a terra. I soldati furenti, malgrado l'intervento dei Carabinieri, lo hanno linciato.

Anche ieri sera, nel nostro settore, sono stati abbattuti due altri aeroplani. Oggi sono state arrestate due spie civili.

Abbiamo percorso la nuova strada delle Fornaci.

Si dice che gli strateghi stiano studiando di deviare il corso del Piave.

⁸⁸ Sicuramente intende dire "curve".

25 febbraio 1918

Nulla d'importante.

26 febbraio 1918

Nulla d'importante. Incursione notturna.

27 febbraio 1918

Questa mattina un tenente francese, un'agente segreto, è venuto in segreto a chiederci delle informazioni sulla onorabilità ed i sentimenti del *prevosto* di Asolo, Brugnoli.

Naturalmente gli abbiamo detto che a sentire i suoi sermoni ha il soffio patriottico. Che era molto fine, ma al di fuori di ciò non sapevamo nulla di preciso.

Nel pomeriggio il maresciallo d'alloggio mi ha chiamato per annunciarmi che per ordine della sezione dei Carabinieri di Castelfranco, io e mia moglie dovevamo lasciare Asolo il più presto possibile. Che, accompagnati da un gendarme, dovevamo recarci a Treviso alla Prefettura di polizia per indicare in quale località d'Italia, che non fosse in zona di guerra, saremmo andati a stabilirci.

Naturalmente ciò mi ha sconvolto.

Sono stato dal Sig. Donadini, il segretario. Ha fatto chiamare il maresciallo. Anche il sindaco è intervenuto; si è deciso che andrò con una lettera del sindaco.

28 febbraio 1918

Sono andato a prendere la lettera di raccomandazione, eccessivamente gentile.

Ci siamo messi d'accordo con il maresciallo che partiremo domani mattina alle 6, in automobile, accompagnati dal Carabiniere Sandron, di Treviso stessa.

Nell'attesa abbiamo tirato fuori tutti i nostri effetti.

Aperta la piccola cameretta per essere pronti nel caso che l'ordine di partenza fosse irrevocabile.

Ho avuto cura di prendere una copia dattiloscritta della lettera del sindaco al Prefetto.

1° marzo 1918

Partenza alle 6.10 in auto. Arriviamo alle 7 ^{1/2} a Castelfranco. La città ha numerosi edifici crollati. La stazione è blindata con sacchi di sabbia. Movimento di soldati. Non un civile. Il treno arriva con un'ora di ritardo; partiamo.

In tutto il percorso ho notato le protezioni con reticolati per prevenire l'eventuale pericolo di una irruzione.

Arriviamo a Treviso alle 11. Qualche fabbricato crollato; la città è deserta. Il carabiniere mostra le sue carte e passiamo.

Aveva l'ordine di accompagnarmi direttamente al palazzo. Gli ho detto che la lettera non impediva punto che [.....] di andarci andassi altrove, naturalmente accompagnato da lui.

Saliamo la scalinata a doppia rampa del palazzo della Prefettura. Nell'anticamera c'è un'usciere; gli do il mio biglietto da visita per essere ricevuto. Siamo invitati ad accomodarci.

Dopo due minuti si apre la porta e l'impiegato chiama il mio nome: Prof. Gurekian.

Entriamo; il Prefetto si alza, avanza nel mezzo della stanza, gli stringo la mano, presento mia moglie. In questo momento entra anche il maggiore dei Carabinieri; ci presentiamo. Il Prefetto mi invita sul divano; il maggiore si siede vicino a me.

E il Prefetto prendendo la parola, dice che gli dispiace che il mio nome fosse stato inserito, per errore, nella lista; che aveva avuto delle informazioni eccellenti dal sindaco di Asolo. Immediatamente ho capito che il sindaco, al di fuori della lettera di introduzione che avevo consegnato al Conte, giacché il Prefetto è di nobili origini ⁸⁹, mentre lo salutavo ⁹⁰.

Disse che potevamo ritornare in tutta libertà e che gli dispiaceva averci disturbati fino a Treviso.

Ho risposto che ero felice, che questa occasione mi aveva concesso l'onore di fare la sua conoscenza. E così ho continuato a parlare piuttosto al maggiore; che dall'inizio della guerra avevo chiesto alle autorità di chiarirmi se potevo restare in questa zona; che tutti avevano risposto di si, considerandomi cittadino asolano.

Che anche recentemente, con la 66^a divisione, avevo avuto una piccola questione, e che anche questa volta mi avevano assicurato che ero in ordine.

Ho mostrato il documento di mio zio, la lettera che mi aveva dato. Infine dopo

⁸⁹ Conte Bardesono di Rigaz.

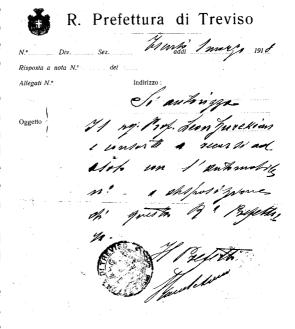
⁹⁰ La frase è monca anche nel manoscritto.

una cordiale conversazione mi ha chiesto se mi sentivo a mio agio ad Asolo; che l'altro giorno mi aveva visto mentre passeggiavamo.

Infine lo ho pregato, essendo ammalato [?], che quando la mia questione fosse portata dinanzi alla sua autorità di prenderla in considerazione dandomi una assicurazione definitiva per poter vivere in pace.

Ha ordinato al maggiore di scrivere in questo senso il suo ordine.

Allora, essendoci alzati e prima di prendere congedo, gli ho detto che le [.....] che



avevo fatto non [.....] che per l'onore di questo colloquio e che mi facesse la cortesia di farmi arrivare ad Asolo questa notte nel modo che egli riteneva migliore.

È stato dato l'ordine di portarci ad Asolo, con un'auto della Prefettura, all'una del pomeriggio.

Ho ringraziato e sono uscito con il tenente Alfiero che doveva far eseguire gli ordini del Prefetto.

Il carabiniere è stato autorizzato ad andare a trovare la sua famiglia. Ho chiesto un *passe* in modo da non essere molestato durante il percorso. Immediatamente mi è stato dato un *passe* firmato dal Prefetto stesso.

Ho ringraziato il tenente.

Abbiamo pranzato; all'una l'auto ci attendeva e siamo partiti per ritornare vittoriosi ad Asolo.

Appena arrivati ho mandato, per mezzo dell'autista stesso, una nota di ringraziamento al Prefetto, al tenente Alfiero; una mancia di 5 fr. all'autista; e sono andato a ringraziare il nostro maresciallo che cade dalle nuvole vedendomi già di ritorno. E dov'è Sandron mi chiese; gli ho detto che lo avevamo messo in libertà.

Sono andato in Municipio. Erano in Consiglio. Gli impiegati mi hanno felicitato; tutti erano contenti.

Ho incontrato il sindaco; lo ho ringraziato.

Ha voluto conoscere i dettagli; incantato anche lui. Infine tutta la città conosceva l'incidente ed era contenta del nostro ritorno.

Felicitazione da tutti i civili [?]. Ho quindi visto il segretario; sinceramente felice che la questione sia terminata in questi termini; che ora ero più tranquillo di prima giacché il Prefetto stesso prendeva l'impegno di proteggermi.

Corre voce nel paese che è stato il comando francese a chiedere il mio allontanamento; altri dicono che è stato il parroco, ma siccome non vi è riuscito ora getta il torto sul comando francese.

2 marzo 1918

Nulla di nuovo come azioni, nemmeno un colpo di cannone. Abbiamo iniziato a mettere i nostri effetti nei bauli.

3 marzo 1918

Cattivo tempo, calma assoluta sul fronte.

4 marzo 1918

Ho osservato che tutti i clericali si sono astenuti dal felicitarmi.

5 marzo 1918

Sempre calma; nulla di nuovo. La sera è arrivato Padre Philippe di Venezia; proveniva da S. Zenone. A quanto pare la nostra collina è forata in più di dieci punti, come quella degli Ezzelino.

Si prendono delle misure precauzionali. Il bel parco è rovinato; si tagliano i pini; una devastazione disgustosa.

Mi ha raccontato che il caso del prete spia di Castelfranco, come ho annotato a suo tempo, è di lesa santità della messa; giacché il prete aveva posto il telefono, per comunicare con i suoi soci di spionaggio, nel luogo di consacrazione sull'altare dell'abside; che a Venezia restano ormai solo 40 000 abitanti.

La Riva degli Schiavoni è bucata dall'impatto delle bombe e scivola sulle palafitte parzialmente danneggiate.

Che le 300 bombe gettate questa volta hanno spopolato la città; gli abitanti erano informati dai volantini lanciati dal nemico, il mese scorso, che aveva promesso che avrebbe distrutto Venezia alla luna successiva. Il pane è

razionato; ciascuno riceve 200 grammi.

Noi disponiamo ancora del pane ma l'esaurimento si fa sentire. Si mangia, ma si ha sempre fame. Il corpo non è più nutrito dagli alimenti.

Per di più Padre Ohannés Torossian, che virtualmente è il capo dei Mechitaristi ⁹¹, mi ha scritto da Roma, scusandosi, che d'ora innanzi non spedirà che 400 lire in luogo delle 500 come avevamo convenuto.

Tutto è rincarato. Il burro è a 13 fr. il chilo.

6 marzo 1918

Nulla di nuovo. Padre Philippe è partito questa sera.

7 marzo 1918

Nulla di nuovo; questa mattina ho visto un aeroplano scendere verso Casella d'Asolo.

8 - 12 marzo 1918

Calma completa in questi giorni. Mi hanno avvertito che l'ambulanza francese poteva partire. Questa mattina sono andato a parlare con il capo. Infatti tra qualche giorno partiranno.

Si dice che sarà rimpiazzata con un'ambulanza italiana; che il nostro settore passerà agli italiani ed i francesi andranno sull'Asiago per far riposare l'armata italiana.

Infatti oggi c'è movimento di truppe.

Ho visto il capitano dei Carabinieri, quello che mi aveva chiamato nel mese di novembre. È avanzato di grado; è maggiore. Ci siamo salutati molto cordialmente; lo ho felicitato. Insomma sembra un brav'uomo.

Oggi i *boches* hanno tirato sulla *saucisse* del Casonetto. Un proiettile inesploso è caduto al *capitello* del Casonetto, in direzione della *saucisse*. Ciò dimostra che i colpi partono dalla sinistra del Piave.

15 marzo 1918

Oggi il comando italiano della 66^a divisione della I^a armata ha rimpiazzato i francesi. I soldati francesi partono; sembra che evacueranno il settore che sarà occupato dagli italiani mescolati con inglesi. Il comando ha ordinato

⁹¹ Una fazione della Congregazione tentava di destituire l'Abate Gurekian.

alle mescite di chiudere e distribuire il vino sulla porta. La massa ignorante, che cerca sempre la spiegazione più ridicola, naturalmente fomentata dalla corrente austrofila, ha attribuito questa misura alla inimicizia reciproca tra italiani e francesi; cosa che non esiste, secondo queste cattive chiacchiere, tra italiani ed inglesi.

Sfortunato malinteso giacché il francese se ne accorge e s'inacidisce, lui che dovrebbe trovarsi nel momento del *grande quarto d'ora*, come lo ha ben definito Clemenceau, per proteggere il suolo natale che languisce sotto il tallone e le continue scorribande del nemico.

16 marzo 1918

Calma perfetta. I soldati italiani prendono possesso del settore. I francesi occuperanno tutto il Trentino; sul Grappa italiani ed inglesi; sul Basso Piave gli italiani; il resto dagli inglesi intramezzati da italiani.

31 marzo 1918, domenica

Non è che abbia mancato di inserire in questo giornale i fatti che si sono succeduti in questo quindicina, è che ero sconcertato dai fatti che non mi spiegavo.

Man mano che le truppe francesi si spostavano verso Verona gli italiani, a scaglioni, venivano ad occupare questo settore considerato come il più pericoloso, giacché protegge la chiave della pianura della provincia di Treviso.

La direzione della ambulanza francese è partita il giorno 24 alle 6 di mattina. Ci siamo separati molto amichevolmente.

Qualche ufficiale francese di recente conoscenza, partendo, mi dissero che era da augurarsi che chi li rimpiazzava in questo settore sapesse tenere duro.

Mi chiedevo: se c'è un timore, perché il francese se ne va. D'altronde correva voce che il pericolo era dalla parte di Verona e che la necessità obbligava una concentrazione in questo settore.

Appena gli elementi italiani sono ritornati, la paura di una invasione apparve con loro.

Nel frattempo il famoso perturbatore <u>Cervo</u> da Pagnano, suocero di un funzionario municipale di Asolo, clericale, era stato internato ad Arezzo. Il bravo maresciallo d'alloggio mi aveva informato in un colloquio amichevole nel magazzino di Serena.

Come ai giorni della famosa ritirata, la popolazione era nell'ansia se il fronte

avrebbe resistito.

Si pensava ad andarsene in tutti i modi, e questa volta al di là del Po. Giacché, e la origine delle voci è sempre stato il partito clericale, ciò lo posso confermare in tutta coscienza, si diceva che se il nemico non ha passato il Piave, ciò è di sua piena volontà.

È comprensibile che l'ignoranza possa accettare un simile *bluff* giacché i prigionieri austriaci dichiaravano di avere l'ordine di non fermarsi che al Po, e che gli aviatori nemici, avevano lasciato cadere dei volantini, a Mestre e a Pa[.....], ingiuriosi nei confronti degli italiani che avevano loro promesso di non fare resistenza e così obbligare la Francia, ma soprattutto l'Inghilterra, a fare la pace.

Giacché il perfido lavoro della Germania è sempre stato di convincere le masse deboli che lei, desiderosa di pace, incontra una ostinazione presso gli inglesi per intralciare le trattative.

Questo lavoro occulto ha avuto come strumento, ancora ed ancora l'elemento clericale., giacché in queste province tutti quelli che sono restati, e senza distinzione, appartengono sia per convincimento ma piuttosto per opportunismo alla politica clericale che desidera la *stato quo ante bellum*, per salvaguardare la loro autorità che sarebbe minacciata dalla vittoria dell'Intesa.

Così i Padri Missionari [?] di ritorno, aumenterebbero con i loro discorsi disfattisti e disperati, il panico della popolazione.

Qualche famiglia, tra queste quella del segretario, la cui moglie, come ho già detto, è la figlia di un clericale rabbioso, ed altre quasi tutte apparentate con qualche prete, famiglie di ritorno ad Asolo apprestandosi di nuovo a partire, non più nella zona traspadana, ma cispadana, a Roma.

Tuttavia la loro intenzione era di ristabilirsi nelle loro case. Avevano perfino delle protezioni di sacchi di sabbia, nelle case, contro le incursioni degli aerei.

Perché questo cambiamento di intenzioni; perché decidersi a partire precipitosamente. Anche il figlio, ufficiale ⁹², del Sig. Rossi era venuto per convincerli a condurli fuori di questa zona. Malipiero, in una lettera, mi diceva che aveva molte cose da dirmi ma preferiva stare zitto ?!

Un mistero avviluppava questo stato di confusione.

Un pericolo dunque ci minacciava. Ma quale ? di quale portata ? da quale parte.

Le facce sorridenti e confortanti dei miei conoscenti erano di nuovo rabbuiate. Non si parlava più. Un disagio contro tutti. Una riservatezza tra amici.

⁹² Diventerà generale.

Dunque sapevano qualcosa; giacché tutti affiliati al partito clericale e giolittiano per mezzo di Bertolini, deputato di Montebelluna. E questa città è in stretto rapporto con il comune di Asolo e la sua popolazione.

Nel frattempo il paese spopolato era diventato il *boulevard* degli arditi. Delinquenza, come in una banda, percorrevano il paese armati di pugnali e di bombe, seminando terrore. Obbligavano, ponendo le bombe sui tavoli dell'alberghetto, saldare i loro conti *gratis*. Questi giorni di deplorevole aspetto sono passati presto; si dice che gli arditi erano immediatamente rinviati al fronte. Anche comandi che si succedevano a brevi intervalli, partono. E il paese è ritornato in un cupo silenzio, minato dal panico in aumento.

È in questo spirito che arriva la domenica delle Palme quando riceviamo la notizia della grande offensiva tedesca sul fronte inglese.

C'è stato un momento psicologico difficile da spiegare.

Bisogna premettere che, tra l'altro da diverso tempo, veniva fatta correre la voce che Parigi sarebbe stata presa; che la forza inglese era inflessibile sul mare ma che quella in terra sarebbe facilmente spezzata dai Tedeschi; e che una disfatta degli inglesi e la conseguente presa di Parigi determinerebbe la pace, così desiderata da tutti salvo che dagli inglesi e dai francesi - ma più particolarmente dai primi.

Così leggevo in certe figure, in certi passaggi di conversazione: la soddisfazione nella speranza che l'offensiva tedesca, nel caso riuscisse, metterebbe fine alla deplorevole situazione generale. Insomma, si desiderava la disfatta degli inglesi.

Mi chiedevano il mio parere che francamente non ero in condizioni di esporre giacché lo stato anormale, dinanzi al panico intempestivo e inspiegabile, mi aveva realmente sconcertato. Non capivo più nulla.

Nell'attesa, mentre il grande scontro si disegnava in favore provvisorio dei tedeschi, i clericali si preparavano a vendere le loro provviste di legna ed alla partenza.

Nel contempo i fronti del Piave, del Grappa e di Asiago erano perfettamente calmi. Questa volta, malgrado il chiaro di luna, non avevamo avuto nemmeno incursioni notturne. Ci si aspettava quindi qualche avvenimento.

E questo avvenimento solo oggi lo ho capito, come una rivelazione del giorno di Pasqua

Perché lo stato d'animo dei clericali paurosi, dopo l'imbrigliamento della marea tedesca, si è rafforzato. Si comincia a dire che non c'è più bisogno di partire; che si sta meglio a casa propria; che in fin dei conti è meglio soffrire a casa propria che alla deriva in regioni lontane. Che ancora qualche giorno e la decisione sarà chiarita e manifesta.

C'è dunque un cambiamento della parola d'ordine, emanata naturalmente dai capi clericali e soprattutto dal nostro *prevosto*.

È che tutte le speranze dello schiacciamento della armata inglese sono state deluse e non c'è modo di ottenere la pace.

Quali saranno state le speranze. Ecco la chiave della torbida situazione di questi quindici giorni.

Mi pare che la soluzione sia la seguente.

In Italia il partito disfattista, ancora clericali e giolittiani, aveva quindi concertato d'aprire le porte al nemico al momento che l'armata tedesca fosse alle porte della capitale francese.

Non dimentichiamo che un cannone fantastico ⁹³ ha bombardato Parigi con qualche colpo per seminarvi il panico; che non è riuscito.

Lasciamo la questione di questo cannone favoloso che, secondo me, non è che un colossale tradimento.

Quindi al momento che gli alleati anglo-francesi subivano la disfatta l'armata austriaca, probabilmente da Verona, avrebbe sfondato, di nuovo, il fronte italiano obbligando i combattenti a firmare la pace - naturalmente tedesca - che favorisce le mire dei socialisti pangermanici, dei clericali e dei nemici interni della povera Italia.

Perché bisogna aggiungere che è stata fatta circolare la voce che gli alleati, pur con Parigi presa, non avrebbero desistito nella lotta. Quindi per obbligarli a firmare la pace era necessario complicare la situazione con lo sfondamento del fronte italiano.

Se questo resisteva il calcolo dei germanofili non poteva avverarsi.

Ecco il grande ultimo *atout* all'Intesa che il tedesco preparava, con i suoi agenti, da un mese e che i capi dei clericali si auguravano in segreto, e la loro precipitazione per partire; per salvare almeno moralmente la loro situazione agli occhi dei patrioti italiani che non avrebbero certo accettato per la loro patria una pagina umiliante come quella scritta negli annali della Romania.

Un grave pericolo ha quindi planato sopra di noi; sventato grazie alla valorosa resistenza dei anglo-francesi che hanno sventato i disegni diabolici dei tedeschi con il concorso dei suoi affiliati in Italia. Ora che le divisioni tedesche (70) decimate sono, in risposta, a loro volta minacciate, la situazione cambia. Non si può più aprire le porte italiane; sarebbe ingiustificabile di fronte agli alleati che chiederebbero perché non hanno resistito come loro, visto che tutto il peso del nemico era concentrato sul fronte occidentale. Vista la impossibilità di eseguire il piano, visto accanimento per facilitare la perfida

⁹³ La "Grande Berta". Calibro 210 mm. derivato da un 381 da marina, proiettili da 100 kg., gittata 110 km.

opera dei tedeschi, per ordine emanato i clericali non ritengono più prudente partire e aspettano la soluzione - che non può essere che in favore della linea franco-inglese.

È per questo che l'armata francese, avendo fiutato qualcosa, aveva preparato i suoi spostamenti verso ovest; per fare fronte al nemico e sottrarsi all'accerchiamento giacché trovandosi in un settore avanzato come il nostro sarebbe stata costretta ad arrendersi. Così gli alleati hanno scaricato il carico della guardia della porta del Piave agli italiani, ritirandosi per ogni evenienza per mettersi fuori pericolo e per sostenere la pressione. In un simile deplorevole caso l'armata inglese avrebbe potuto, essendo allineata verso il litorale, reagire e salvarsi passando il Po e quindi imbarcarsi.

Comunque il perfido colpo era troppo complicato perché io possa a priori rendere tutti i particolari, che non potrei enumerare, visto che tutte le mie deduzioni sono derivate da qualche indizio che ho potuto cogliere.

Il più forte ed evidente è stato l'arrivo del cognato della moglie del segretario. In fretta, una settimana fa, è arrivato da Milano costringendo la cognata a partire giacché, diceva, gli italiani non avrebbero potuto resistere sul Bresciano; e ciò lo aveva saputo da un capitano. Da ciò il terrore della giovane donna e la precipitosa decisione di partenza.

Ora che le cose hanno preso un'altra piega non si parla più di partenza. Parimenti altri si tranquillizzano ripetendo: che tra qualche giorno la situazione si chiarirà. Cioè, si resterà a casa perché il trucco non è riuscito; l'onore dell'Italia è salvo grazie al partito illuminato e patriota, e specialmente per l'eroismo degli inglesi e dei francesi.

Dopo questa crisi possiamo dire che la guerra è virtualmente finita con la disfatta positiva della Germania.

Qualunque sia la conseguenza del contrattacco degli alleati, lo scacco della Germania è evidente. Ha esaurito le sue ultime risorse. Ha sviluppato il suo più colossale sforzo. Aveva lusingato la speranza delle masse compatte che ha gettato nel braciere per una vittoria definitiva mentre non subisce che una madornale sconfitta.

Resta ora a spiegarsi perché il Ministro della guerra non ha permesso a Beppino Garibaldi ⁹⁴ di formare la sua Armata Garibaldina. Sarebbe possibile dubitare del sentimento patriottico del ministro. Beppino avrebbe potuto, con il valore e l'abnegazione dei suoi, fermare il nemico intralciando la attuazione del progetto disfattista che avrebbe aperto le porte.

Eppure quale più grande gloria per il nome italiano se in questo grande scontro

⁹⁴ Garibaldi Ricciotti 1847-1924. Figlio di Giuseppe e di Anita. Combatté nel 1897 per la libertà della Grecia contro i Turchi, al comando di una brigata di volontari; lo stesso fece nel 1912 organizzando una brigata internazionale di 10 000 uomini. Entrò in parlamento come deputato del 1° collegio di Roma.

che decide le sorti dell'umanità, in questa battaglia gigantesca che si [......] presso i campi di Waterloo, se - dico - una armata italiana avesse partecipato e combattuto il nemico comune. Vengo a sapere che la partenza della moglie del segretario è stata spostata di una settimana. Prova, ancora, che i clericali aspettano e sperano una vittoria tedesca. Nella previsione rinviano il loro viaggio.

18 aprile 1918

Da quasi un mese il nemico da solo pochi segni di vita. I nostri, di tanto in tanto, fanno dei prigionieri.

Ma da qualche tempo un malessere regna nella popolazione. I viveri sono rincarati, la carne di manzo a 7, a 8. Uova, burro, legumi non esistono più; dello zucchero se ne trova ancora

MUNICIPIO DELLA CITTA' DI ASOLO

LA GIUNTA MUNICIPALE

Visto l'art. 109 del Reg. 12 Febbraio 1911 N. 297; Visto il D. L. 6 Maggio 1917 N. 740;

RENDE NOTO

. A datare da oggi e fino a contraria determinazione, previo accordo col locale Comando Militare sono fissati i seguenti prezzi massimi per la rivendita in Comune di generi alimentari:

UOVA . . . L. 0,30 cadauna
POLLI . , 7,00 al Kg. poso vivo
FAGIUOLI FRESCHI da , 0,80 a L. 1,20 al Kg.
PATATE . da , 0,50 a L. 0,60 ,
BURRO . , 9,00 al Kg.
LARDO . . , 12,00 ,
POMODORO FRESCO , 0,80 a L. 1,00 ,

Si rammenta che legge punisce non solo chi vende ma anche chi offre prezzi superiori ai suindicati, e che l'Autorità Militare esercitera in proposito la massima sorveglianza.

Azolo, 15 Agento 1918.

IL SINDACO

A SERENA

J. Sepretario - Donnelled

P. Schoolson del Corre Chemic

ad intervalli. Il vino fr. 2 il bianco e 1.80 il rosso il misurino [?].

Deperiamo fisicamente; ma moralmente siamo sempre forti.

Sfortunatamente, dico, da ieri circola la voce che dobbiamo evacuare.

Perché - non si sa ? Che sia vero. Si teme, pare, una forte pressione sul nostro fronte. leri è stato fatto il censimento della popolazione stabile.

Oggi è stata affissa una circolare secondo la quale tutti i rifugiati nel nostro comune devono partire. Vanno, mi sembra, verso Ravenna.

Conseguenza: verrà anche il nostro turno. Era una misura che si sarebbe dovuto prendere dall'inizio, dopo la ritirata. Si avrebbe economizzato i viveri di questi luoghi, giacché i rifugiati sono in gran numero.

Si dice che prima verranno sistemati i rifugiati, successivamente si penserà a noi. Però a Bassano, già evacuata, si incomincia a ritornarvi e aprire le botteghe. Come spiegarsi.

Mi sembra piuttosto che se evacueremo ciò sarà per una necessità militare. Sulla nostra collina del Collegio Armeno stanno facendo degli scavi dietro la Palazzina. Il bel prato è rovinato. Finisce così, bruscamente come iniziato, il "Diario dopo Caporetto".

Non sono in grado di ricostruire se effettivamente Léon e sua moglie sono stati costretti ad allontanarsi da Asolo.

Il diario privato di mia nonna "Mémoires 1901-1931" è particolarmente avaro di notizie nel periodo 1917-18 ma comunque mi evidenzia che sono ad Asolo il 15 giugno « alle 3 di notte sono arrivate 6 granate sul terreno della scuola, fortunatamente senza vittime » ed il 20 luglio « alle 2¹/² l'aeroplano nemico, un Gotha, è caduto sul tetto della casa di Polo».

Sono certamente ad Asolo il 4 novembre giacché Léon riporta sul libretto di rilievo della "Bot" e della "Rocca" « Asolo 4 nov. 1918. Il giorno che le ostilità tra l'Italia a l'Austria-Ungheria vennero a cessare, per questo ho potuto subito mettermi al lavoro...»

Il 28 novembre si trasferiscono a Roma, come può essere rilevato dalla cancellazione dall'elenco dei tesserati per generi alimentari di Asolo.

Il 3 aprile 1919 si recano a Parigi e da lì ritornano definitivamente ad Asolo il 21 dicembre 1919.

Desidero concludere questo lavoro rammentando, di nuovo, che Léon scriveva questi appunti senza nessuna possibilità di verifica rispetto a quanto accadeva al di fuori del ristretto ambiente di Asolo e che, pertanto, questi sono frutto esclusivamente delle sue sensazioni.

Per una più meditata riflessione di questo momento storico, ritengo da parte mia doveroso trascrivere ciò che più tardi, il 24 agosto 1919 a Parigi, scriveva nella prefazione del suo libro "Le Responsable":

« È nella meravigliosa piccola città di Asolo, ai piedi del Monte Grappa, che la guerra è venuta a sorprenderci.

Nessuno avrebbe pensato che questo angolo sognato dai poeti e dai pittori potesse, da un momento all'altro, diventare il settore principale della resistenza Italiana.

.

Abbiamo vissuto queste giornate memorabili, diviso la gioia e le

pene di questi bravi, lottato - se così si può dire - assieme, con tutte le nostre energie contro il nemico comune, il feroce e sanguinario massacratore di Innocenti che il Responsabile, per la esecuzione del suo piano di egemonia, aveva condotto dall'Oriente fino alla culla della civiltà latina.

Crudelmente colpiti nei nostri più cari affetti, è in questi momenti di angoscia che abbiamo intrapreso quest'opera iniziata nel 1916, interrotta e ripresa più volte, e terminata nel mese di aprile 1918, come lo attesta il sigillo della municipalità di Asolo.

.....»

BIBLIOGRAFIA

- Cecchin, Giovanni, *Americani sul Grappa*, Magnifica Comunità Pedemontana dal Piave al Brenta, Asolo, 1984
- Cecchin, Giovanni, *Piave, Monticano, Tagliamento,* Collezione Princeton, Cassola S.G.
- Enciclopedia Europea, Garzanti Editore, 1981
- Perché Asolo fu decorata della Croce al Merito di Guerra, Documentazione e Memorie Storiche, Tipografia Vivian, Asolo, 1921
- Pellegrini Trieste, Pietro, Asolo da Caporetto a Vittorio Veneto, Ricordi Impressioni, Stabilimento Grafico Ditta Mario Olivotto, Castelfranco Veneto, 1921
- Rech, Marco, *Il Feltrino Invaso Testimonianze*, Tipografia DBS, Rasai di Seren del Grappa, 1993
- Rech, Marco, *Da Caporetto al Grappa, Erwin Rommel e il Battaglione da monta*gna del Württemberg sul fronte italiano nella Grande Guerra, Gino Rossato Editore, Novale, 1998
- Schaumann, Walter, Schubert, Peter, *Piave una anno di battaglie 1917-18,* Ghedina e Tassotti Editori, 1991
- Storia d'Italia, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1976
- von Lichem, Heinz, Massignani, Alessandro, Maltauro, Marcello, Acerbi, Enrico, L'invasione del Grappa, L'attacco austrotedesco e la battaglia difensiva italiana nella Grande Guerra (novembre-dicembre 1917), Gino Rossato Editore, Novale, 1997

Stampato in cento copie nella tipografia G.S. Stampa di Asolo (Treviso) nel mese di marzo 2010